

## INDICE/OBSAH

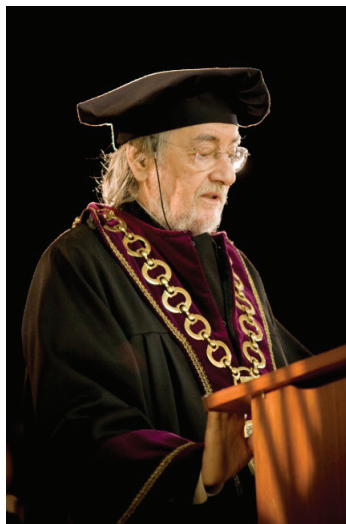
|  |     |
|--|-----|
| Commemorazione del Prof. Katerin Katerinov, Dr. h. c. ....                                 | 2   |
| Monika Šavelová: Danteho Lucifer ako symbol odsúdenia<br>filozofa-alchymistu .....         | 9   |
| Marcel Melicher: Giuseppe Antonio Borgese, statočný u Slovanov .....                       | 20  |
| Patrícia Blahová: Il linguaggio giuridico italiano .....                                   | 76  |
| Miroslava Katonová: Taliančina, dalmátčina, istrijsčina,<br>istrorumunčina .....           | 108 |
| Lino Angiuli: La penna in fondo all'occhio. Per la giornata della<br>poesia mondiale ..... | 150 |

### Recensioni

|   |     |
|---|-----|
| Miriam Oravcová: Gli <i>Studia Romanistica</i> di Ostrava .....                             | 154 |
| Paolo Di Vico: A Nitra un manuale di lessicologia e semantica della<br>lingua italiana..... | 157 |
| Monika Šavelová: La poesia ceca nella rivista <i>Incroci</i> .....                          | 159 |

## Katerin Katerinov è venuto a mancare

Finché durerà la memoria di Katerin Katerinov, il nome dell'Università di Nitra "Konštantín Filozof" resterà legato alla sua fama. Per commemorare la sua scomparsa riprendiamo qui sotto tre articoli, il primo dei quali è una breve biografia intellettuale, il secondo una commemorazione dalla penna del suo collega perugino Natale Fioretto, docente di lingua italiana e di traduzione dal russo presso l'Università per Stranieri di Perugia e il terzo il congedo dalla parte dell'Università per stranieri di Siena.



Noi docenti di lingua e cultura italiana continueremo a servirvi nel nostro insegnamento dei suoi libri e del suo metodo didattico. Poco tempo dopo che Katerin Katerinov ottenne dalla nostra università la laurea *Doctor Honoris Causa*, tenne coi nostri studenti interni ed esterni un corso di lingua per un mese. Era un mese invernale e lui, non abituato al ghiaccio, scivolò e dovette prendere delle pillole per mitigare il dolore, che gli causarono problemi al sistema gastro-intestinale. In seguito, accondiscendendo alla richiesta di collaborazione da parte del suo studente e amico Dušan Kováč, fece la parte del leone nel lavoro di fondazione della cattedra di italiano presso la Università cattolica di Ružomberok, nel nord-ovest slovacco. Bisogna ricordare che proprio da Dušan Kováč sono venuti a chi scrive i primi e i più decisivi impulsi affinché Katerin Katerinov fosse insignito del titolo che fuori di ogni dubbio gli spettava, da parte quest'Università di Nitra. In seguito l'idea è stata fatta

propria dalla Prof. Zdenka Gadušová, allora Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, e dal rettore Prof. Libor Vozár. Questa rivista sul n. 2/2012, alle pagine 70-95, ha pubblicato la conferenza che Katerinov ha tenuto il 5 maggio 2011 con un felice accoglimento a Bratislava all'Istituto bulgaro di cultura, intitolata *Come era la Bulgaria nell'anno in cui "da oggi in poi la bulgara stirpe ha la sua storia e diventa nazione"*, dedicata alla presentazione del *Giornale di viaggio* (1762) di Ruggero Boshkovich. La conferenza era presieduta dalla direttrice Elena Arnaudová. Forse sarebbe da aggiungere che tra noi e Katerinov c'era una corrispondenza permanente, soprattutto con il Dott. Paolo Di Vico. Nell'occasione della celebrazione dell'investitura abbiamo avuto l'occasione di conoscere sua moglie Maria Clotilde Boriosi-Katerinov con figlia, alle quali vanno le nostre sentite condoglianze per la perdita del marito e padre.

Gruppo di docenti di lingua e cultura italiana UKF

## Una breve biografia intellettuale:

Il Prof. Dr. h.c. Katerin Katerinov è una delle figure di spicco della linguistica e della didattica dell'italiano in Italia e all'estero, dove è stato instancabile promotore della lingua e cultura italiana e formatore di migliaia di insegnanti. Nel corso della sua carriera è il cittadino italiano che negli ultimi quarant'anni ha collaborato più a lungo con il Ministero degli Affari Esteri, organizzando e dirigendo corsi di formazione per insegnanti d'italiano in tutti i continenti. Per tre anni ha diretto corsi di aggiornamento per Direttori di IIC, Addetti culturali d'Ambasciata e di Istituti di cultura, nonché per Lettori di lingua italiana



all'estero, tenutisi presso il Centro Europeo dell'Educazione di Frascati. Per l'insegnamento dell'italiano nel mondo anglofono ha diretto corsi organizzati dal MAE e SIOI. E' stato Direttore del corso di aggiornamento per insegnanti d'italiano negli Stati Uniti e nello stesso anno ha tenuto un ciclo di lezioni di didattica dell'italiano come L2 al Trinity College entrambi a Roma. Dal 1995 al 2004 è stato capoprogetto e responsabile didattico per parte italiana di due Progetti transnazionali Socrates / Lingua italiana dell'UE. È l'autore più prolifico di materiali didattici cartacei e multimediali per l'insegnamento dell'italiano L2. In quarant'anni di insegnamento in Italia e all'estero su incarico del MAE ha avuto più di 30.000 studenti e nell'ambito di corsi di aggiornamento e formazione di insegnanti più di 25.000. Nel 2008 gli è stato dedicato il volume di studi in Linguistica e glottodidattica, cui hanno contribuito specialisti tra i più eminenti d' Europa e d'Oltreoceano. <http://www.guerra-edizioni.com/eventi/eventi.cfm?id=23>.

Sempre nello stesso anno gli è stata conferita la Laurea Honoris Causa dall'Università "Konštantín Filozof" di Nitra, Centro spirituale della Slovacchia, per i meriti acquisiti nel campo della diffusione della lingua italiana nel mondo, dell'introduzione dell'informatica nella linguistica e nella linguistica applicata e della diffusione della lingua e della cultura italiana, riconoscimento di cui va fiero perché è il secondo caso in cui viene conferito a un cittadino italiano nel campo dell'educazione dopo quello a Maria Montessori (Belgio, 1925). <http://www.ukf.sk/dokumenty/fotogaleria/honoris08/index.htm>.

Zdroj:

*[centrofast.unistrasi.it/file/49/89/file/katerin\\_katerinov\(1\).pdf](http://centrofast.unistrasi.it/file/49/89/file/katerin_katerinov(1).pdf)*

## Da parte dell'Università per Stranieri di Perugia:

Katerin Katerinov (1938-2016), tra i più fini studiosi della lingua italiana, è morto a Perugia, città in cui viveva da anni e nella cui Università per Stranieri ha insegnato a lungo, formando tanto gli studenti quanto i docenti. Il suo libro *La lingua italiana per stranieri* – il celebre *Manuale rosso di Katerinov* – scritto insieme a Maria Clotilde Boriosi e pubblicato da Guerra edizioni è stato una pietra miliare nello studio della lingua italiana per moltissimi studenti stranieri.

### Chi era Katerin Katerinov

Katerin Katerinov nasce nel 1938 in Bulgaria e a Sofia, presso l'Università Clemente d'Ocrida, studia Filologia romanza, conseguendo, nel 1963, la laurea in lettere italiane. Inizia subito a insegnare Lingua italiana presso la stessa Università e poi, all'interno del programma di scambi culturali tra Italia e Bulgaria, è Lettore di Lingua bulgara presso l'Università di Roma La Sapienza – Cattedra di Filologia, incarico che svolge dal 1964 al 1967. Nello stesso triennio tiene lezioni ed esercitazioni di grammatica storica delle lingue romanze.

Nel 1969 comincia a insegnare Lingua russa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia e nel 1972 consegue la sua seconda laurea in Lettere presso lo stesso Ateneo. Passa quindi all'Università



per Stranieri di Perugia dove è dapprima docente di Grammatica e Sintassi e poi, dal 1980, di Lingua italiana per stranieri e quindi Linguistica. Ha

insegnato presso l'Università per Stranieri di Perugia fino al 2008, quando si è ritirato in pensione.

Nello stesso anno, il 1 dicembre, l'Università Konstantin Filosof di Nitra (Slovacchia) gli conferisce la laurea *honoris causa* «per i suoi contributi alla metodologia dell'insegnamento delle lingue straniere; allo sviluppo della *glottodidamatica* (termine coniato da Katerin Katerinov), ossia l'informatica applicata alla didattica linguistica; alla diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo e alla diffusione delle idee dei S.S. Cirillo e Metodio». Sempre a dicembre 2008 vede la luce un Festschrift a cura di Anthony Mollica, Roberto Dolci e Mauro Pichiassi dal titolo *Linguistica e glottodidattica. Studi in onore di Katerin Katerinov*.

La sua attività scientifica continua anche dopo il pensionamento con conferenze e incontri in varie Università europee.

## Un ricordo personale di Katerin

Ciao Katerin!

Gli eventi si susseguono senza una logica apparente. Forse la logica è un'esigenza tutta umana per dare un senso allo scorrere del tempo e renderlo, così, comprensibile, prevedibile, sopportabile. Ho conosciuto Katerin Katerinov molto tempo fa in aula XV – chi conosce la disposizione delle aule di palazzo Gallenga, sede dell'Università per Stranieri di Perugia, sa che mi sto riferendo all'aula situata nella porzione più elevata dell'edificio, una specie di “paradiso” – e la notizia della sua scomparsa mi ha raggiunto proprio in quella che per lunghi anni è stata la sua postazione. Primo fra i docenti della Stranieri a proporre materiali multimediali e unico, per anni, a dedicarsi instancabilmente allo studio della didattica della lingua italiana come L2, Katerin è stato capace di svecchiare e ricreare le teorie glottodidattiche applicandole alla metodologia dell'insegnamento e traducendole in manuali sempre al passo con i tempi e sempre efficaci. Il famoso “libro rosso” – *La lingua italiana per stranieri* (1985) – ha formato legioni di insegnanti e ancor più di studenti in ogni parte del mondo, laddove l'italiano è apparso come lingua straniera e, oserei dire, come miraggio.

I manuali di Katerin, prodotti in collaborazione con Maria Clotilde Boriosi-Katerinov, non si sono mai limitati a mediare le “regole”, ma si sono sempre posti l’obiettivo di ispirare i discenti in modo da renderli, una volta superata la fase della mera esecuzione di compiti, attori creativi nella comunicazione in una L2.

Con Katerin ho condiviso l’amore per la slavistica, anch’io, infatti, nasco e mi considero slavista prestatato all’italianistica, e in lui, come ho avuto modo di ripetere in più occasioni, ho sempre visto lo “starec” con cui discutere delle mille incertezze contro cui, da giovane e inesperto insegnante, mi trovavo a combattere quotidianamente.

Katerin mi ha insegnato a sviluppare i materiali didattici modulando le difficoltà e prestando attenzione alla natura e alla frequenza degli errori con metodologia scientifica.

L’Università per Stranieri perde uno dei suoi docenti più rappresentativi, un padre nobile che – era nella sua indole – ha sempre eluso i toni roboanti della monumentalità a favore di una umanità che manca e che ancora di più mancherà.

Почивай в мир, приятелю!

Natale Fioretto

## Da parte dell’Università per Stranieri di Siena:

L’Università per Stranieri di Siena e gli studiosi delle scienze del linguaggio piangono la scomparsa (avvenuta il 14 luglio) di Katerin Katerinov (1938-2016), figura storica della glottodidattica italiana, autore di materiali didattici che, a partire dagli anni Settanta, hanno rivoluzionato il quadro dell’insegnamento della nostra lingua agli stranieri, anima geniale di una stagione felice dell’Università per Stranieri di Perugia e della diffusione della lingua italiana nel mondo.

La sua notevole capacità plurilinguistica e la sua fine sensibilità di studioso lo hanno portato a tenere in armonia la ricerca scientifica e l’applicazione

didattica, facendogli percorrere per primo strade di ricerca pura e applicata che poi sono diventate elementi insostituibili della glottodidattica. Stuoli di insegnanti e di studenti di tutti i continenti hanno seguito i suoi corsi e studiato sui suoi materiali, scritti anche insieme alla moglie Clotilde e pubblicati dall'editore Guerra di Perugia. Proprio il 'libro rosso', il manuale *La lingua italiana per stranieri*, ha permesso la nascita a Perugia del primo vero nucleo di industria della lingua italiana, in un connubio esemplare di ricerca scientifica, insegnamento, istituzione universitaria, impresa.

Una vastissima rete di rapporti internazionali lo hanno reso una figura di riferimento per diverse iniziative di ricerca e applicative: dal lessico di frequenza dell'italiano per stranieri all'inserimento dell'informatica nell'insegnamento dell'italiano, a collane editoriali, a una vasta produzione di caratteri didattici.

Senza la figura geniale, creativa, spesso controcorrente, sempre intelligente di Katerin Katerinov la lingua italiana non sarebbe stata in grado di tenere il passo delle svolte metodologiche che hanno contraddistinto la didattica linguistica negli ultimi decenni del secolo scorso. Nel 2008 l'editore Guerra ha pubblicato una *festschrift* in suo onore, curata da R. Dolci, A. Mollica, M. Pichiassi: *Linguistica e glottodidattica*.

L'Università per Stranieri di Siena ha avuto l'onore di ospitarlo diverse volte, in occasioni di convegni, seminari, conferenze, stabilendo con Katerin una proficua collaborazione, sempre nel segno del piacere di condividere in amicizia analisi, riflessioni, progetti. Alla moglie e alla figlia, e ai suoi collaboratori giunga l'espressione del più profondo cordoglio dell'Ateneo tutto.

Zdroj: [http://www.unistrasi.it/1/10/3678/Katerin\\_Katerinov\\_%C3%A8\\_venuto\\_a\\_mancare.htm](http://www.unistrasi.it/1/10/3678/Katerin_Katerinov_%C3%A8_venuto_a_mancare.htm)



# Danteho Lucifer ako symbol odsúdenia filozofa-alchymistu<sup>1</sup>

Mgr. Monika Šavelová, PhD., Univerzita Konštantína Filozofa v Nitre

Slová prvého verša posledného spevu prvej kantiky *Božskej komédie* („*Vexilla regis prodeunt inferni*“ Inf. XXXIV, 1) o blížiacej sa vlajke kráľa pekla sú prevzaté zo slov básnika Venentia Fortunata, biskupa v Poitiers (VI. storočie), presnejšie z jeho hymnu, ktorý sa začal používať v katolíckej liturgii na Veľký piatok a počas sviatku Povýšenia sv. kríža (*vexilla regis*, *vexillum* čiže vlajka, zástava, koruhva).<sup>2</sup> Vergílius k slávnostným prvým trom slovám pôvodne označujúcim Krista pridáva štvrté – z formulácie vyplýva, že nerozlišuje medzi Kristom a Luciferom, prvý je kráľ, vládca, no druhý v pekle nevládne, ale trpí. Dante využíva symbol Krista a príbeh vykúpenia na zobrazenie Antikrista a opaku vykupiteľstva – v Luciferovi, prvom pyšnom, vyjavuje každého jemu podobného pyšného, domýšľavého (filozofa), ktorý sa domáhal samostatne, vlastnými silami dostať na úroveň Boha, zbožštiť sa (predostatniť) a zosadiť Boha z trónu, každého sľubujúceho (ako Komentátor) alternatívnu cestu ako sa stať Bohom, pripodobiť sa Bohu, teda aj ako byť „Kristom“. Túžba po dosiahnutí dokonalosti sa zmenila na svoj opak, z „krásneho stvorenia“, anjela, je teraz stelesnenie škaredosti: „Ak bol kedysi pekný ako On (stvoriteľ, Boh – pozn.), teraz je škaredý“ (v. 36), anjelské krídla nahradili krídla netopiera. Netopier predstavuje symbolicky slabé oči, ktoré nedokážu vidieť slnečné svetlo, podobne ako človek nedokáže vidieť Božie svetlo, Boha vo svojej podstate.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Táto štúdia vychádza ako súčasť projektu KEGA Hermeneutika klasickej talianskej literatúry. Projekt č. 007UKF-4/2016. Zodpovedný riešiteľ: prof. PhDr. Pavol Koprda.

<sup>2</sup> K tradičným výkladom postavy pozri bližšie Šavelov, M.: *Danteho Peklo : Idey a interpretácie*, 2014.

<sup>3</sup> Por. Gagliardi, A. – Koprda, P.: *Božská komédia, nadšenie za počasživotnú blaženosť*, 2015, s. 217 – 222.

Luciferove krídla vytvárajú ľadový vietor, ktorý zamrazuje Kokytus, v ktorom zároveň i on sám trpí. Príznačné *contrapasso* znázorňuje jeho vôľu vlastnými silami sa stať Bohom, pričom bol Bohu najbližšie ako anjel, teraz si sám spôsobuje trest uväznenia v zamrznutom jazere – nachádza sa na mieste najvzdialenejšom od Boha.<sup>4</sup> Ostrý kontrast tvorí aj svetlo Empýrea a temnota posledného kruhu. Trestom prvého padlého anjela je nemožnosť konať (aj konať z vlastnej vôle), stáva sa paródiou všemohúcnosti Boha, ktorú chcel dosiahnuť a ktorá mu je vo svojom opaku i trestom. Snaha dosiahnuť blaženosť ako najvyššie dobro je trestaná temnotou, tmou, bezmocnosťou – slzy zmiešané s krvou (v. 53 – 54) sú opakom najvyššieho šťastia, po ktorom Lucifer i jemu podobní túžili.

T. S. Eliot napísal, že na Lucifera treba nazerať z pohľadu Danteho *Raja*,<sup>5</sup> a skutočne, verše XIX. spevu možno spojiť s touto postavou na základe priamej autorovej odvolávky: „*Zrieteť to i v tom, že prvý pyšný nadol / – hoci bol z tvorstva prvým veľikánom – / nedozrúc svetlom, nedozretý padol*“ (Par. XIX, 46 – 48)<sup>6</sup>, kde používa slovo *acerbo* (trpký, nedozretý) ako kontrast k dokonalému, dozretému plodu (v averroistickej terminológii). Luciferská vzbura proti Bohu je plodom jeho túžby stať sa mu podobným a snahy vystúpiť k nemu vlastnými silami, prepodstatniť sa na Boha bez Božieho osvietenia, len vlastnými silami. To je dôvodom, prečo je jeho pád (a trest) poznačený večnou bezmocnosťou a nedosiahnutím svojej druhej prirodzenosti ako sa z trpkého nedozretého plodu stáva sladké dozreté ovocie (plod), teda dokonalé. Lucifer si však „uzurpoval“ nárok na Božiu dokonalosť – podobne ako mnohí súdobí filozofi a vedci snažiaci sa zbožštiť vlastnými silami bez milosti Božej a Božieho osvietenia. Podobne píše i Bonaventura, že (voľne) „*ak budeme skúmať za hranicou, viac, ako nám je dovolené, sklzneme zo správnej cesty a ochutnáme, ako Lucifer, ovocie zo zakázaného stromu vedy* (poznania – pozn.) *dobra a zla... keďže Lucifer túžil po veľkosti, stratil denné svetlo* (Božie osvietenie – pozn.). *A tak i Adam*“ (1985, s. 49).

---

<sup>4</sup> Všetci heretici zo šiesteho kruhu, čiže averroisti, sa k nemu čoraz viac prepadávajú, keď klesajú hlbšie a hlbšie v hrobke s pribúdajúcim počtom nových „nasledovateľov“ tej ktorej herézy. Z nich stačí spomenúť Fridricha II.

<sup>5</sup> Por. Felix, 2005, s. 404.

<sup>6</sup> Preklad Viliam Turčány, 1986.

Lucifer a filozofi majú spoločné znaky – hlavným z nich je pýcha. Filozof sa snaží prepozdostatniť na Boha cez vedu – poznaním všetkého, dosiahnuť poznanie všetkého poznateľného.<sup>7</sup> Poznanie všetkého, celého vesmíru (stvoreného sveta) sa u Lucifera premenilo na ťaž, ťarchu celého vesmíru, ktorú nesie v dôsledku trestu oko za oko: „*Príčinou pádu bola preurputná / prekliata spupnosť toho, čoš ho dole / zrel, jak ho celá ťarcha sveta putná*“ (Par. XXIX, 55 – 57). „Všetko“ ako vyjadrenie absolútna je to, čo prináleží len Bohu v zmysle úplnej dokonalosti. V podobnosti s Bohom, resp. snahe ju dosiahnuť, sa prepája prvá vzbura proti Bohu s (Danteho) dobou a snahou všetkých (filozofov) dosiahnuť intelektuálnu dokonalosť schopnú spoznať Božiu podstatu. Na základe podobnosti netreba len vnímať v hermeneutickom kľúči opozíciu Boha a Lucifera, ale i historickú prítomnosť Danteho „storochia“ a jej luciferovstva ako výzvy voči Bohu.<sup>8</sup>

Gagliardi a Koprda poukazujú na nejasnosť a viacznačnosť niektorých symbolov spojených s Luciferom, pričom jeho obraz v poslednom speve *Pekla* má zmysel ako samostatne vyčleniteľný súbor slovných poukazov, že Dante má vo vyobrazení na mysli aj novodobých Luciferov nesúcich jeho znaky, hoci tieto znaky, či náznaky, ťažko nájsť pre dvojznačnosť obrazov (2015, s. 190). S týmto faktom sa spája i počiatočná Vergíliova nejasnosť v označení kráľ vs. kráľ pekla, jeho nerozlíšenie medzi Kristom a Luciferom. Hmla prostredia spomínaná vo v. 4 zatemňuje oči (v. 7) i vedomie, obrazy treba rekonštruovať nielen z pohľadu teológie, ale i filozofie a vedy – videnie treba podriaďiť inteligencii, nevnímať len zmyslovo, ale i hľadať výrazy dobovej knižnice ukryté v obrazoch. Inými slovami, čitateľ, ktorý má „zdravý rozum“, sa má snažiť pochopiť dvojakosti v texte.

---

<sup>7</sup> Filozofa treba vnímať na základe Averroesovho 36. komentára k tretej knihe *De Anima* ako človeka, ktorý sa venuje výlučne vede, aby sa stal podobným Bohu, bol ako on a poznal všetko ako on.

<sup>8</sup> Danteho cesta je iná, lebo kráča z milosti Božej, no akákoľvek iná cesta bez milosti, akékoľvek iné spájanie vedy a cesty k zbožšteniu je len opakovaním prvej vzbury proti Bohu (neskôr opakovanej u Adama, Odyssea, zvyšky pýchy ako hriechu spôsobujúceho ďalšie prehrešky nachádzame i u Farinatu, Cavalcantiho a Guinizelliho v snahe poznať oddelené podstaty, ale i u heretikov ako Fridrich II.).

Akoby opakovanie hymnu na začiatku spevu okrem kontrastu (Kristus vs. Lucifer, spasiteľská úloha vyjadrená vlajkou – krížom vs. vzbura proti Bohu a zvedenie na hriech aj človeka) zároveň zotrela rozdiel medzi Luciferom a Kristom a v ďalšej významovej rovine tak ukrývalo niekoho alebo niečo jednotiace dve „osoby“ – pôvodcu zla a toho, kto zlo „zmaril“ vlastnou smrťou. Ak je vlajkou – symbolom Krista kríž, symbolom Antikrista je iste obrátený kríž. Spoluprítomnosť protikladu na začiatku sa nesie celým spevom a navádza na hľadanie luciferovstva, ktoré sa prezentuje ako figúra Krista (Gagliardi, 2014, s. 152) v Danteho dobe (okrem Komentátora sľubujúceho zbožštenie). Dante na tomto mieste zatracuje alchýmiu ako vedu sľubujúcu zbožštenie, cestu k (morálnej a intelektuálnej) dokonalosti vedúcu k naplneniu ľudského potenciálu a ľudskej prirodzenosti až po prepodstatnenie sa na Boha (Krista) cez dosiahnutie poznania (hoci takýto obraz alchýmie prepodstatňujúcej človeka je všeobecne menej známy). Ide o vedu a cestu meniacu ľudskú nedokonalosť cez prepodstatnenie (premenu) hmoty, v tradičnom chápaní je alchýmia známa ako veda, ktorej cieľom je premena menejcenných kovov na vzácne kovy ako zlato a striebro.

Dantemu telesná schránka Lucifera na začiatku (v. 6) pripomína mlyn, no zároveň pripomína *athanor* (arab. *at-tannūr*, hebr. *tanur* vo význame *pec*), zariadenie na destiláciu používané v alchýmických postupoch, čo Gagliardi dokladuje bohatou intertextovou obrazovou zhodou v ponímaní tejto vedy a s ňou spojenými prvkami v dielach T. Burckhardta a C. Gilchrista.<sup>9</sup> V takomto chápaní je „kráľom“ alchýmie Hermes Trismegistos, ktorý má mnoho prívlastkov či alternatívnych mien, napr. Mercurius Ter Maximus či Hermés Trikrát veľký/mocný. Číslo tri obsiahnuté v jeho mene sa v niektorých vysvetleniach vychádzajúcich z formulácie v *Smaragdovej doske* (lat. *Tabula smaragdina*) spája s tromi vedami (časťami poznania celého vesmíru), ktoré ovládal: alchýmiou, astrológiou a teurgiou.<sup>10</sup> Odsúdenie alchýmie je odsúdením

<sup>9</sup> Por. Burkhardt, T.: *Alchimia. Significato e visione del mondo*, Parma, 1986; Gilchrist, C.: *Alchimia. Storia della pratica alchemica dalle origini al XX secolo*, Firenze, 1990.

<sup>10</sup> Teurgia bola u Grékov veda o spojení človeka s nadpozemskými bytosťami pomocou magických obradov a mystických cvičení, ktorá sa uplatňovala napríklad v novopytagoreizme (Piaček, 1999). *Tabula smaragdina*, krátky kryptický text

všetkých vied a vedeckých ciest, ktoré nekráčajú v zhode s Božím osvietením a neuznávajú Krista a jeho spásonosný čin ako nevyhnutný na dosiahnutie dokonalosti.

Burckhardt poukazuje na existujúci hlbší vzťah medzi prírodným zákonom a ľudskou dušou, čím zároveň pri prechode od techniky k subjektu naznačuje filozofickú rovinu alchýmie: „... extrahovanie ušľachtilých kovov z tých nečistých vďaka čistiacim a riediacim prvkom ako sú ortuť a antimón a spojeniu s ohňom nevyhnutne končí zničením rezistencie temných a chaotických prírodných síl; rovnakým spôsobom realizáciou striebra alebo ‚vnútorného zlata‘ – čistých, osvecujúcich a stálych – dochádza k ovládnutiu všetkých temných a neracionálnych vášní a duše“ (1986, s. 17; cit. podľa Gagliardi, 2014, s. 154).<sup>11</sup>

Podobné vnímanie nachádzame i u Gilchrista: „Pôvodnú materiu v skúmaní duchovnej alchýmie predstavuje samotný alchymista. Ten je na obraz Boží a nesie v sebe semená duše a ducha, ktoré sú v istej miere uväznené v jeho tele. Na ich oslobodenie, aby mohli rásť a dosiahnuť dokonalosť, je treba apelovať na vôľu a na úmysel začať... Hoci sa podľa tradičnej hermetickej tradície každá prvá látka počas premeny na zlato a človeku sa vyvinie vyššie poznanie prírodných procesov, premena je príliš pomalá na to, aby sa dala vnímať a rozpoznať; alchýmia sa ju snaží urýchliť a umožniť tak završenie procesu počas života jednotlivca“ (1990, s. 115; cit. podľa Gagliardi, ibidem).<sup>12</sup>

Alchýmia ako taká bola v 12. a 13. storočí v západnej kultúre prítomná, Burkhardt spomína i jej snahy o prepojenie vlastného mytologického základu s monoteistickými náboženstvami, pričom kresťanská alchýmia je viditeľná najmä v 16. storočí: „... z pohľadu kresťanstva je alchýmia čosi ako prírodné zrkadlo ponúknuté vyjavej pravde: kameň mudrcov, ktorý premieňa menej cenný kov na zlato alebo na striebro, je symbol Krista... alchýmia otvorila kresťanstvu cestu, ktorá... viedla priamo ku gnóze (poznaniu – pozn.)“ (1990, s. 21; cit. podľa Gagliardi, 2014, s. 154 an.). Alchýmický proces je v takomto ponímaní

---

odhalujúci tajomstvá premeny pralátky, do češtiny preložil na začiatku 20. stor. český hermetik Pierre de Lasenic, vlastným menom Petr Kohout (1900 – 1944).

<sup>11</sup> Ak nie je uvedené inak, texty v príspevku preložila autorka.

<sup>12</sup> Gilchristov text veľmi nápadne pripomína snahu Brabantského urýchliť poznanie všetkého vrátane Boha ako ho opisuje Dante v *Raji* (X, 133 – 135).

cesta k dokonalosti a mystickej jednote s Bohom, hoci používa materiálne nástroje (Gagliardi, 2014, s. 155).

Na základe premeny menej vzácnych kovov na tie ušľachtilé možno alchýmiu definovať ako „*umenie premeny duše... môžeme povedať, že pravým úmyslom alchymistov bola premena duše...*“ (Burkhardt, 1986, s. 25; cit. podľa Gagliardi, ibidem). Cieľom vnútorného očistenia je pripodobenie sa Bohu, má „*viest človeka k poznaniu vlastného večného bytia*“ a v takomto zmysle možno alchýmiu prirovnať k mystickej ceste, lebo „*podstata a cieľ mystickej cesty je jednota s Bohom. Alchýmia v tomto ohľade mlčí, no to, čo ju opätovne spája s mystickou cestou je prinavracanie pôvodnej ušľachtilosti ľudskej prirodzenosti, aby sa umožnilo spojenie (zjednotenie – pozn.) s Bohom...*“ (Burkhardt, 1986, s. 27 – 28; cit. podľa Gagliardi, ibidem). So zreteľom na skutočný cieľ alchýmie je jasné Danteho odsúdenie vedy v pekle ako analógie k Averroesovej doktríne. Alchýmia a Averroesova doktrína sú si podobné i terminologicky, nielen cieľom. Pre arabského filozofa je možný intelekt podobný prvotnej surovine (*materia prima*), je len mohutnosťou, až veda ho utvorí do ontologickej podstaty, dokonalosti – až tak človek môže uvidieť Boha.

Zatratenie filozofa-averroistu za snahu poznať Boha vďaka cnosti a poznaniu je podobné ako zatratenie filozofa-alchymistu, ktoré Dante spája so symbolom prvej vzbury proti Bohu a príčinou Adamovej vzbury i vyhnania z raja. Pôvodcom každého zatratenia je snaha dosiahnuť podobnosť s Bohom, či už ide o anjela alebo človeka. V autorovom ponímaní je hriech filozofa-alchymistu väčší ako u averroistov vzhľadom na jeho umiestnenie na samý spodok pekla a luciferskú symboliku, pričom Lucifer ako pôvodca prvej vzbury je symbolom zakladateľa alchýmie, Trimegistosu. V prospech takéhoto výkladu hovoria i ďalšie prirovnania v tomto speve, hoci ich chápanie vyžaduje preniknutie cez viaceré významové vrstvy. Ak sa čitateľ uspokojí len s niektorou vrchnejšou významovou rovinou (napr. doslovnou), nikdy neprenikne k skutočnému významu obrazov či symbolov *Komédie*, pričom nemožno tvrdiť, že „vrchnejšie“ významy nie sú platné, často dopĺňajú, potvrdzujú či navádzajú na pravý zámer autorovho zobrazovania toho-ktorého obrazu. Rôznorodosť významov je odhaliteľná len čítaním dobovej knižnice.

Koprda a Gagliardi sa zhodujú, že veterný mlyn je symbolom Španielska, cez ktoré v období arabskej dominancie prenikali do západnej Európy

alchymistické texty (Gagliardi – Koprda, 2015e, s. 191; Gagliardi, 2014, s. 156 – 157), o čom svedčí aj Burkhardt (cit. d., s. 22; in Gagliardi, ibidem). Hermes je v dobových knihách mágie, alchýmie či astrológie (počnúc sv. Augustínom) označovaný ako kráľ Egypta. I zatratenci zamrznutí v ľade akoby predstavovali telo, v ktorom netečú živly, teda základné „suroviny“ tela (v. 10 – 12), v čom spočíva trest alchymistov, ktorí potrebujú na prepodstatnenie tela základnú surovinu. Svetlo Empýrea sa premenilo na temnotu a oheň pece (*athanoru*) na ľad, ktorý zaiste neumožňuje akýkoľvek alchymistický proces, premenu. Celá táto dialektika symbolov predstavuje radenie obrazov-antitez Boha. Kontrast sľubovaného „osvietenia“, svetla vďaka alchýmii, víťazstva nad temnotou sa dá vnímať aj čítaním výrokov *Smaragdovej dosky*: „*Vystupuje od zeme k nebu a zase znovu zostupuje z neba na zem a prijíma silu vyšších a nižších vecí. Tak získava slávu celého vesmíru. Tak od teba odíde všetka temnota [...] Tak je úplné, čo som povedal o činnosti Slnka*“ (*Tabula Smaragdina*, cit. podľa Gagliardi, 2014, s. 161).

Stvárnenie Danteho Lucifera sa líši od stredovekej ikonografie, napr. fresiek v kresťateľnici sv. Jána vo Florencii, obrazu Giotta (*Giudizio universale*, Posledný súd) v kaplnke rodiny Scrovegniovcov v Padove, či groteskného zobrazenia Giacomina z Verony – nemá tri hlavy, iba tri tváre na jednej hlave: jedna – predná – je červená (v. 39), pravá má farbu medzi bielou a žltou (v. 43), ľavá je čierna (v. 44 – 45). Luciferova tvár obsahuje podobizne tých, čo sa mu pripodobili. Prvou významovou rovinou je paródia Božej Trojjednosti zobrazenej ako tri tváre na jednej hlave. Ďalšou je – ako uvádza Gagliardi (2014, s. 157) – zobrazenie Hermesa bežne zobrazovaného s troma tvármi (označovaného i *Mercurius tricefalus*) a tri farby alchymistického procesu – štádia premeny (černastej – *nigredo*, belavej – *albedo*, karmínovej – *rubedo*). Lucifer má v sebe Hermesa, lebo alchymistická premena na ušľachtilé kovy je analógiou premeny „neušľachtilého“ človeka na Boha. „*Čierna sa spájala so smrťou matérie a biela so znovuzrodením v čistej* (očistenej – pozn.) *forme. Nie je jasný význam žltej, táto časť sa v opisoch textov často vynechávala, no v červenej sa videla konečná dokonalosť matérie, ktorá sa premenila zo surovej na vytúžený Kameň alebo Sfarbenie* (Gilchrist, 1990, s. 65; cit. podľa Gagliardi, 2014, s. 158). U Danteho sa biela a žltá spája v jedno, uprostred je karmínová – prostredná pozícia náleží tradične v Trojici Kristovi, Spasiteľovi, druhej božskej

osobe. Cesta alchymistickej gnózy kládla uprostred Krista ako cestu poznania a spásy. Ako uvádza Gilchrist, v spirituálnej kresťanskej alchýmii bola alchymistická premena mystickým prechodom, ktorým musel človek prejsť, aby sa stal Kristom, ktorý je dokonalým Kameňom.

Dielo *Aurora consurgens*, pravdepodobne z druhej polovice 13. storočia, napísané podľa vzoru Piesne piesní, predstavuje cestu k vednej dokonalosti po stopách kresťanskej spásy, opisuje dejiny spásy od vyhnania Adama z raja až po príchod Krista. Ide o alchymistický text jednotiaci konanie filozofa-alchymistu a spásonosnú funkciu kresťanstva, dielo teda podmieňuje vykúpenie človeka alchymistickou premenou surovej hmoty človeka na telo v tvare destilačnej nádoby. Podobne ladené je i dielo o alchýmii františkána Giovanniho da Rupescissa z polovice 13. storočia, v ktorom cituje Arnalda da Villanova, či Jana van Ruysbroeka, ktorý pri opise kameňa mudrcov vychádza zo Zjavenia Jána. Syntéza alchýmie a kresťanstva, príznačná najmä od 14. storočia, sa prejavuje v rosekruciánskom ráde (rád ruže – symbolizujúcej svetské poznanie alebo aj novoplatónsku Inteligenciu – a kríža) – na tomto príklade možno dobre porozumieť zmierujúcim snahám o prekonanie konfliktov medzi averroizmom a kresťanstvom, resp. alchýmiou a kresťanstvom, ako sa prejavovali od Danteho dôb v podstate dodnes (Gagliardi, 2014, s. 159 – 160).

V takomto zmysle radno spresniť, že Lucifer a Hermesom trpia pre rovnaký hriech i v duchu alchýmie: Luciferovi sa miešajú slzy a krv (v. 53 – 54), teda nemieša alchymistické látky, pralátku atp. Krídlami nevzlieta k Slnku, ale sa prikováva do ľadu, nie je všemocný, práve naopak. Jeho telo pripomína *athanor*, destilačné zariadenie, no ľad je tu opakom ohňa potrebného na metamorfózu látok, nepremieňa človeka na dokonalého. Nemožno opomenúť v. 22 – 24 („Ako som sa stal vtedy zmrazený a slabý / ani nechci vedieť, čitateľ, ani sa to popísať nedá / slová by boli márne“), v ktorých sa Dante stotožňuje s Luciferom a Hermesom, vyjadruje „vlastné zamrznutie“, čím obrazne vyjadruje svoje niekdajšie hriechy plné pýchy a domýšľavosti dosiahnuť dokonalosť, prepodstatniť sa na Boha.



## RESUMÉ

Lucifero nell'ultimo canto dell'*Inferno* porta i segni di continuità tra la sua ribellione superba e quella del filosofo incamminato alla visione di Dio attraverso la scienza, cioè acquisendo tutto lo scibile. Quel "conoscere tutto" è diventato anche il contrappasso del primo ribelle che si vede pressato dal peso dell'universo. Lucifero nell'opera dantesca è diventato il sostituto (l'immagine, il simbolo, la figura) di chiunque tenti l'ascesa per prendere il posto di Dio con le sole forze umane. Il progetto intellettuale di Averroè ha trovato un'analogia espressione nel progetto dell'alchimia, che pure offre la chiave del transumanamento tramite la scienza fino a "indivarsi". Dante coglie nell'alchimia la stessa radice (essenza) della filosofia averroista e anzi la accusa di una bestemmia addirittura maggiore rispetto a questa. E' possibile giungere alla stessa conclusione facendo riferimento all'interpretazione di Gilchrist e Burckhardt del processo alchemico, concepito come via di perfezione e di unione mistica con Dio tramite purificazione interiore usando strumenti materiali. Tale identificazione della mistica alchemica, che non si riferisce soltanto al processo alchemico in quanto tale ma anche al fondatore Ermete Trismegisto, fornisce la chiave interpretativa per il discorso su (per giudicare) tutti gli itinerari gnostici e alla loro presunzione di fondo. Dall'analisi filologica e ermeneutica del personaggio di Lucifero risulta la condanna del filosofo-alchimista che tenta di divinizzarsi omettendo Cristo e la grazia divina.

## POUŽITÁ LITERATÚRA

- ALIGHIERI, D. 2005. *Božská komédia : Peklo*. Preložil a komentoval V. Turčány, J. Felix. Bratislava : SDA, 2005. 408 s. ISBN 80-969566-4-7.
- ALIGHIERI, D. 1986. *Božská komédia : Raj*. Preložil a komentoval V. Turčány. Bratislava : Tatran, 1986. 432 s. ISBN 61-832-86
- ALIGHIERI, D. 2012. *Le opere di Dante*. Testo critico della Società Dantesca Italiana. Firenze : Polistampa, 2012. 1222s. ISBN 88-596-0799-X.

- BONAVENTURA da Bagnoregio. 1985. *La sapienza cristiana : Collationes in Hexaemeron* a cura di Vincenzo Cherubino Bigi. Milano : Jaca Book, 1985. 339 s. ISBN 88-16-40141-9.
- BURKHARDT, T. 1986. *Alchimia. Significato e visione del mondo*. Parma : Ugo Guanda, 1986. 189 s.
- CORTI, M. 1983. *La felicità mentale*. Torino : Einaudi, 1983. 172 s. ISBN 978-88-06-05629-2.
- GAGLIARDI, A. 2014. *La Commedia divina di Dante. Tra Averroè e Cristo*. Catanzaro : Rubbettino, 2014. 329 s. ISBN 978-88-498-4166-4.
- GAGLIARDI, A. 2009. L'etica e la logica del desiderio: Inferno V, in ARDISSINO, E. (ed.): *Etica e teologia nella Commedia di Dante*. Roma : Edizioni di storia e letteratura, 2009, p. 27 – 46. ISBN 978-88-6372-098-3.
- GAGLIARDI, A. 2002a. *Tommaso d'Aquino e Averroè : La visione di Dio*. Catanzaro : Rubbettino, 2002a. 298 s. ISBN 978-88-498-0334-1.
- GAGLIARDI, A. – KOPRDA, P. 2015e. Božská komédia, nadšenie za počas-životnú blaženosť. In: *Studi italo – slovacchi*, r. 4, 2015e, č. 2, s. 164 – 244. ISSN 1338-6778.
- GIACALONE, G. 1980. *Dante Alighieri : La Divina Commedia : Inferno* a cura di G. Giacalone. 12<sup>a</sup> ed. Roma : Angelo Signorelli, 1980. 525 s.
- GILCHRIST, C. 1990. *Alchimia. Storia della pratica alchemica dalle origini al XX secolo*. Firenze : Nardini, 1990. 187 s.
- GILSON, É. 2014. *La filosofia nel medioevo. Dalle origini patristiche alla fine del XIV secolo*. 3<sup>a</sup> ed. Milano : BUR, 2014. 953 s. ISBN 978-88-17-04393-9.
- CHIAVACCI(OVÁ) LEONARDI(OVÁ), A. M. 2010. *Dante Alighieri : Commedia*. 6<sup>a</sup> edizione. Bologna : Zanichelli, 2010. 2152 s. ISBN 978-88-08-10550-9.
- KOPRDA, P. 2013. *Talianska literatúra 1 : Začiatky a trináste storočie*. Nitra : UKF, 2013. 246 s. ISBN 978-80-558-0458-3.
- LUPERINI, R. et al. 2002. *La scrittura e l'interpretazione : Storia e antologia della letteratura italiana nel quadro della civiltà europea*. Firenze : G. B. Palumbo Editore, 2002. 760 p. ISBN 88-8020-435-1.
- MARTINKA, J. (ed.) 2006. *Antológia z diel filozofov : Od Aristotela po Plotina*. Bratislava : Iris, 2006. 609 s. ISBN 978-80-89238-11-8.

- MATULA, J. 2009. Antiaverroismus v diele Tomáša Akvinského, In: *AITHER*, roč. 1, 2009, č. 1, s. 52–62. ISSN 1803-7860 (Online), ISSN 1803-7879 (Print).
- MICHALOV, J. 2002. *Scholastická filozofia*. Nitra : UKF, 2002. 347 s. ISBN 80-8050-502-0.
- NARDI, B. 1949. *Dante e la cultura medievale*. Bari : Laterza, 1949. 423 s.
- NARDI, B. 1958. *Saggi sull'aristotelismo padovano dal secolo XIV al XVI*. Firenze : Sansoni, 1958. 468 s.
- NARDI, B. 1945. *Sigieri di Brabante nel pensiero del rinascimento italiano*. Roma: Edizioni italiane, 1945. 183 s.
- PIAČEK, J. 1999. FILIT – Otvorená filozofická encyklopédia. 1999. [cit. 22-02-2016] Dostupné na: <http://dai.fmph.uniba.sk/~flit/fil/fil.html>
- SALVATORELLI, L. 1965. La fede di Dante. In: DI SALVO, T.: *Paradiso : La Divina Commedia*. Bologna : Zanichelli, 1993, s. 87–89.
- ŠAVELOVÁ, M. 2014b. *Danteho Peklo : Idey a interpretácie*. Nitra : UKF, 2014b. 440 s. ISBN 978-80-558-0694-5.

# Giuseppe Antonio Borgese, statočný u Slovanov

Mgr. Marcel Melicher

V moderných dejinách nášho národa sa udiali významné aj menej významné udalosti, ktoré ovplyvnili jeho smerovanie. Niektoré sú tak významné, že si ich pripomíname štátnymi sviatkami, alebo pamätnými dňami, a niektoré sú známe len hŕstke ľudí, ktorí sa nejakým spôsobom dopracujú k faktom o udalostiach, o ktorých sa nehovorí a nepíše, a napriek tomu ovplyvnili naše dejiny tak významne, že by si zaslúžili, aby o nich vedela aj široká verejnosť. Jednou z takýchto udalostí bol aj Kongres porobených národov Rakúsko-Uhorska, ktorý sa konal v Ríme v dňoch 8. až 10. apríla 1918 a ktorý vyvrcholil „Rímskym paktom“. Táto dohoda významne ovplyvnila mierové rokovania o povojnovom usporiadaní Európy po skončení prvej svetovej vojny. Víťazné mocnosti brali „Rímsku dohodu“ veľmi vážne a zmenili na jej základe názory a prístup k nazeraniu na právo jednotlivých, hlavne slovanských národov porazeného Rakúsko-Uhorska, na sebaurčenie a ich právo na vytvorenie samostatných slovanských štátov alebo štátnych celkov. Tento fakt výrazne ovplyvnil vznik prvej Československej republiky a jednotnej Juhoslávie.

Idea zorganizovať takýto kongres skrsla v mysli vtedy mladého intelektuála a politika, povereného talianskym ministerstvom propagandy hľadá-



ním spojencov pre Taliansko, Giuseppeho Antonia Borgeseho. Borgese hľadal spojencov medzi slovanskými národmi porobenými Rakúsko-Uhorskou monarchiou, keďže cieľom Talianska bolo prinavrátenie obsadených zmiešaných území severného Talianska a Borgese videl v úsilí slovanských národov o sebaurčenie a samostatnosť spoločný cieľ a to porážku expanzie germanizmu. Táto myšlienka bola základom pre organizáciu kongresu, pre následné spojenectvo, pre vznik Československých légií na území

Talianska a prispela k porážke Rakúsko-Uhorska a ukončeniu prvej svetovej vojny.

Preto si za cieľ kladieme podrobne predstaviť osobnosť Giuseppe Antonia Borgeseho, jeho multitalent a ideátorstvo ako aj jeho politické a filozofické videnie sveta, ktoré malo veľký vplyv na formovanie názorov v Taliansku v období prvej svetovej vojny a v období pred nástupom fašizmu. Zamerali sme sa výraznejšie na prípravu a priebeh rímskeho kongresu, čo mu predchádzalo, kto sa na ňom zúčastnil, jeho závery a vplyv spoločne podpísaného „Rímskeho paktu“, na parížske mierové rokovania o usporiadaní Európy po skončení prvej svetovej vojny a na zmenu názorov a prístupu niektorých mocností.

Áké mal zásluhy Giuseppe Antonio Borgese o vytvorenie slovanských štátov po skončení prvej svetovej vojny a prečo sú fakty o význame týchto jeho zásluh hlavne z pohľadu Talianska tak málo známe a publikované, to si kladieme za cieľ objasniť a popísať v závere.

Veríme, že sa nám podarí zviditeľniť osobnosť Giuseppeho Antonia Borgeseho, osobnosti, ktorej videnie sveta, filozofické a politické názory mali významný vplyv na smerovanie slovanských národov a teda aj na naše moderné dejiny. Zároveň je práca podnetom pre širšiu diskusiu o význame “Rímskeho kongresu” aj v spojitosti s blížiacim sa stým výročím jej uskutočnenia.

## Borgese, odstrčený intelektuál

V sicílskej Polizzi Generosa, neďaleko Palermo sa 12. novembra 1882 narodil významný taliansky literárny kritik, publicista, spisovateľ, akademik, politik a diplomat Giuseppe Antonio Borgese. Napriek jeho bohatému a plodnému životu plnému nezanedbateľných činov ho jeho vlastný národ odsunul bokom. Nebyť nadácie, ktorá nesie jeho meno a sídli v jeho rodnom meste a snahy zopár akademikov, tak sa o ňom dozvieme len veľmi málo. Presvedčili sme sa, že Borgese neupadol do zabudnutia náhodne. Jeho zásluhy o vznik samostatných štátov porobených národov Rakúsko-Uhorska sa mu v jeho rodnom Taliansku stali osudnými, keďže ostal verným zástancom filozofie

rímskeho kongresu a aj po mierových rokovaníach verejne hájil novovzniknutý Juhoslovanský štát, ktorý zaberá aj územia, na ktoré si robili nárok d'annunzionvsky zmýšľajúci nacionalisti. Máme za to, že jeho významné počiny boli zatlačené do zabudnutia cieľene imperialisticky nacionalistickou a fašistickou spoločnosťou. Tento vývoj ho prinútil na dlhý čas opustiť milovanú rodnú krajinu a dodnes sa mu nedostalo adekvátneho uznania. Aj v dokumentárnom filme o Borgesem, *La città sconosciuta*, ktorý natočil Federico Savonitto, sa samotný režisér vyjadruje, že pátranie po stopách Borgeseho, je ako hľadanie duchov, ale zároveň ho v tomto úsilí poháňa zvedavosť. Dôvody odstránenia Borgeseho z talianskej spoločnosti vysvetľuje aj jeho dcéra Nika Borgese: „Po vojne nebol zaradený. Ani s pravícou, ani s ľavicou. A to, že nebol, mu bolo aj osudné. Pretože v Taliansku sa za toto platí. Musíš byť súčasťou nejakého spolku a on nebol súčasťou žiadneho spolku. Pre toto ho dali bokom“<sup>1</sup>.

## Všestranný talent Giuseppeho Antonia Borgeseho

Otec Antonio túžil, aby sa jeho syn stal advokátom, avšak on sa už počas štúdií na lýceu v Palerme z vlastnej vôle venoval štúdiu De Sanctisa, ktorého objavil v malej a starostlivo opatrovanej rodinnej knižnici. V roku 1899 začal študovať na filozofickej fakulte v Palerme ako študent Giovanniho Alfreda Cesarea a už v prvom ročníku priviedol na svet časopis *La Scintilla*<sup>2</sup>. Po roku štúdií v Palerme sa presťahoval do Florencie, aby tam pokračoval v štúdiách u takých osobností akými boli Vitelli, Mazzoni, Villari a Coen.

Svoju kariéru začal ako literárny kritik keď už jeho diplomová práca *Storia della critica romantica* (1905) zaujala samotného Benedetto Croceho, ktorý ju vydal. Borgese sa stal jedným z najvýznamnejších talianskych literárnych kritikov hlavne pre svoju militantnosť.

---

<sup>1</sup> Cit. SAVONITTO, F. 2013. *La città sconosciuta*, Palermo: CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA, 2013. Slovenský preklad.

<sup>2</sup> GHIDETTI, E. – *Borgese, Giuseppe Antonio* In *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 12*, Rím: Treccani, 1971.

O jeho talente a úspechu svedčí, že už ako 27 ročný univerzitný docent získal vlastnú katedru, a to ako najmladší profesor Talianskeho kráľovstva. Najskôr viedol katedru nemeckej literatúry v Ríme a neskôr v Miláne. V roku 1924 bola pre neho vytvorená katedra estetiky na Literárnej Vedeckej Akadémii v Miláne ako na prvej talianskej univerzite. Neskôr pôsobil ako profesor talianskej literatúry v USA na univerzite Berkeley v Kalifornii, na Kolumbijskej univerzite a na Smithovej vysokej škole v Northamptonu a Chicagu.

Na začiatku dvadsiaty rokov dvadsiateho storočia prešiel Borgese od literárnej kritiky k literárnej tvorbe. V roku 1921 mu vyšiel jeho prvý román *Rubé*, ktorý sa stal prvým veľkým románom vydaným po prvej svetovej vojne. Nasledovali romány *I Vivi e i morti* (1923), *Tragedia di Mayerling* (1925) a *Tempesta nel Nulla* (1931), zbierka básní *Le Poesie* (1922), niekoľko dramatických diel ako *L'Arciduca. Dramma in tre atti* (1924), *Lazzaro. Un prologo e tre atti* (1925) a niekoľko noviel ako *La città sconosciuta* (1924), *Le Belle* (1927), *Il sole non é tramontato* (1929). V neposlednom rade napísal aj niekoľko cestopisov ako napríklad *Autunno in Costantinopoli* (1929), *Giro lungo per la primavera* (1930), *Escursione in terre nuove* (1931) a neskôr *Atlante Americano* (1936).

Výrazné bolo jeho novinárske pôsobenie počas celej svojej kariéry. Ako sme uviedli, už počas prvého ročníka vysokoškolského štúdia stál pri zrode časopisu *La Scintilla*. Pôsobil ako šéfredaktor denníka *Il Mattino* v Neapole, pre ktorý pracoval aj ako zahraničný korešpondent z Nemecka. V rokoch 1911 a 1912 pôsobil ako vyslaný redaktor turínskeho denníka *La Stampa* a neskôr prešiel do milánskeho *Corriere della Sera*, kde mal na starosti kultúrnu rubriku a kde bol vedúcim redaktorom zahraničnopolitickej sekcie počas a krátko po prvej svetovej vojne.

Pravdepodobne najviac však jeho talent vynikol v politike. Bol autorom viacerých vynikajúcich politických vedeckých prác a politikom a diplomatom v službách vlády Vittoria Emanuela Orlanda, pre ktorú absolvoval niekoľko dôležitých a tajných diplomatických posaní, ktoré zohrali významnú úlohu v smerovaní vtedajšieho Talianska. Svoju intenzívnu intelektuálnu činnosť mal možnosť pretaviť ako zapálený aktivista počas prvého svetového konfliktu práve do publikovania diel ako *Italia e Germania* (1915), *Guerra*

*di redenzione* (1915), *La Guerra delle idee* (1916), *L'Italia e la nuova alleanza* (1917), *Il Patto di Roma* (1918), *L'Alto Adige contro l'Italia* (1921). Po vzostupe fašizmu v Taliansku sa stal výrazným antifašistom. Bol jedným z trinástich univerzitných profesorov z celkových 1256 akademikov, ktorí odmietli podpísať vernosť fašistickému režimu, pričom podpis bol podmienkou v pokračovaní akademického pôsobenia v krajine. Fašistické smerovanie Talianska ho prinútilo emigrovať do Spojených štátov amerických, kde pokračoval vo svojom protifašistickom odboji a kritike režimu Benita Mussoliniho. Jeho politická sláva v Amerike a v medzinárodnom prostredí sa navždy spečatila vydaním diela *Goliath: the march of fascism* (1937), ktoré vyšlo v anglickom jazyku a ktoré sa stalo základným dielom odsudzujúcim fašizmus, ktorý kruto poznamenal jednu celú epochu dejín. Neskôr mu vyšli počas pôsobenia v USA ďalšie politické diela ako *The City of Man* (1940), *Common Cause* (1943), *Preliminary draft of world constitution* (1945), *Idea della Russia* (1951), *Foundation of the world republic* (1953).

Borgese mal záľubu v mnohých oblastiach a mnoho talentu na to, aby ho bolo možné jednoducho zaradiť do niektorej kategórie. Jednotlivé oblasti sa navzájom ovplyvňovali a túto svoju všestrannosť využíval aj pri písaní svojich diel, keď spájal témy každodenného života a života umeleckého a intelektuálneho.

## Literárny kritik

Počas celej umeleckej a politickej dráhy Borgeseho prevláda v jeho úvahách téma talianskej identity. Či už ide o diela politické alebo literárne, spájajú sa so všeobecnými otázkami alebo s vyjadrením špecifického názoru na dielo nejakého autora, je v nich vždy prítomná potreba zrovnávať sa s národnými koreňmi. Od počiatkov, keď bol ovplyvnený Croceho estetickými postojmi, bol zanietený myšlienkami prepojenia bežného a literárneho života. Hľadal zmier medzi teóriou a špekuláciami a mal neustálu potrebu porovnávať dávnu a nedávnu minulosť. Vyhľadával zložitú rovnováhu medzi nezávislosťou a ovplyvňovaním umenia, medzi Croceho estetikou a De Sanctisihistorickosťou. Na tomto je založená celá stavba Borgeseho myšlienky prepojenia života a umenia, tak ako nám to napovedá aj názov jeho



veľkej zbierky kritických textov *La Vita e il libro*<sup>3</sup>. Vzťahy so svojim objaviteľom a podporovateľom sa prerušili v čase publikovania tohoto diela, keď Borgese začal načrtávať a nasledovať iné videnie a koncepciu sveta. Začal pochybovať o pozitivistickej kritike, lebo sa mu nezdala dostatočne súdna. Začal sa prikláňať viac k De Sanctisovým romantickým základom literárnej kritiky. Dielo vyšlo v troch zväzkoch v rokoch 1910 až 1913 a obsahovalo rad článkov kritizujúcich Croceho prílišný klasicizmus, lebo do jeho prístupu nevedel zakomponovať svoje skúsenosti, ktoré mali základ v romantizme a v spiritualizme. Rovnováhu všetkých foriem duše videl dokonale vyjadrenú v anticých civilizáciách, kde nachádzal spojenie priestoru predstavivosti s priestorom skutočnosti. Vo svojom diele *Poetica dell'unità*, v ktorom zhrnul svoje estetické teórie, prirovnáva literárneho kritika k spisovateľovi, ktorý by mal byť úplným človekom, schopným rozširovať pole svojho vlastného skúmania a ponoriť svoj pohľad do predstavivosti a do reality, do umenia a do histórie, do literatúry a do politiky a o týchto neustále diskutovať. Problém účelovosti a morálky umenia nepovažoval za skutočný problém. Podľa neho umelecká činnosť spolupracuje s vlastnými prostriedkami na vývoji duše a napredovaní ľudskosti. Borgese pochopil, že kvôli fragmentizmu nevie talianska literatúra tvoriť románové diela a tento žáner začal v talianskej literatúre chýbať<sup>4</sup>.

Ešte aj v roku 1944 polemizoval Croce s Borgesem o jeho názore, že Taliansko vzniklo intelektuálne a duchovne ešte skôr než vzniklo politiky. Skôr bolo podľa Borgeseho utvorené dielami Danteho, Machiavelliho, Manzoniho a Leopardiho než dielom Garibaldiho, Mazziniho a Cavoura. Croce považoval tento jeho názor za chybný.

Napriek tomu, že nejestvuje talianska rasa, ako píše Borgese, a aj politický útvar Talianska je relatívne mladý, existuje taliansky národ, zrodený tak, ako všetky ostatné európske národy na konci stredoveku<sup>5</sup>. Borgese nikdy neprestal uvažovať nad talianskosťou, napriek tomu, že jeho politický názor sa

---

<sup>3</sup> BARBARO, M. – *L'Italia e i suoi cattivi maestri nella riflessione di Borgese esule* In *La Letteratura degli Italiani – Rotte Confini Passaggi*, Genova: DIRAS, 2012

<sup>4</sup> KOPRDA, P. – *Fragmentizmus v próze – Giuseppe Antonio Borgese* In: *Talianska literatúra 8a – Dvadsiate storočie do fašizmu*, Nitra: FF UKF, 2014, str.158.

<sup>5</sup> BARBARO, M. – *L'Italia e i suoi cattivi maestri nella riflessione di Borgese esule* In *La Letteratura degli Italiani – Rotte Confini Passaggi*, Genova: DIRAS, 201

časom menil. Tieto jeho úvahy boli na vrchole najmä v období fašizmu keď pôsobil v exile v USA a vyjadril ich napríklad v dielach ako *L'Italia letteraria* a *Goliath, The march of Fascism*.

Borgese si získal povesť a uznanie ako militantný literárny kritik najmä po zverejnení diela *Gabriele D'Annunzio*. Svoj vplyv v literárnom svete si udržiaval aj vydávaním časopisov *La nuova cultura* v roku 1913 a *Conciliatore* v roku 1914<sup>6</sup>.

## Novinár a spisovateľ

Už ako študent prvého ročníka na univerzite založil časopis *La Scintilla* a to vôbec nebol jeho posledný redakčný počín. Odvtedy takmer celú svoju kariéru pracoval pre rozličné redakcie významných aj menej významných periodík. Sám zakladal a vydával časopisy zamerané na literárnu kritiku a na prezentovanie spoločenských a politických názorov a spolupracoval s celonárodnými alebo regionálnymi periodikami. Keď prestúpil na štúdiá do Florencie, od roku 1901 až do roku 1903 spolupracoval s *l'Archivio per lo studio delle tradizioni*. Vo florentskom intelektuálnom prostredí spoznal aj svoju budúcu manželku, tiež spisovateľku poetku Mariu Freschi, ktorá ho priviedla neskôr k spolupráci s časopisom *Il Regno*. Na stránkach tohoto časopisu uverejňoval svoje literárne kritiky, a hlavne mal možnosť vyjadrovať svoj nacionalistický postoj založený na katolíckych tradíciách, bez akéhokoľvek náznaku násilia, čo mu pomohlo dostať sa do združenia *Leonardo* Giovannioho Papiniho. V tomto období sa venoval literárnej kritike zakladajúcej sa na Croceho estetike. Získal si tým obdiv a uznanie Benedetta Croceho, ktorý sa o ňom zmieňoval v časopise *Critica* v rokoch 1903 a 1904 a v ktorom nakoniec Croce publikoval aj jeho diplomovú prácu pod názvom *Storia della critica romantica in Italia* v roku 1905.

V roku 1904 založil svoj vlastný časopis *Hermes*, ktorý však vychádzal nepravidelne a do roku 1906 vyšiel len v dvanástich vydaniach. Časopis bol orientovaný vo filozofii idealisticky, v umení aristokraticky a esteticky

---

<sup>6</sup> KOPRDA, P. – *Fragmentizmus v próze – Giuseppe Antonio Borgese* In: *Talianska literatúra 8a – Dvadsaťe storočie do fašizmu*, Nitra: FF UKF, 2014, str.159.

s výrazným individualistickým vplyvom romantistickej životaschopnosti Nietzscheho a D'Annunzia.

V roku 1907 pôsobil Borgese v Nemecku a spolupracoval s neapolským denníkom *Il Mattino* ako vyslaný korešpondent a neskôr sa stal aj jeho séfredaktorom. V roku 1908, cestou trajektom z Neapola do Palerma sa stal náhodou svedkom ničivého zemetrasenia v Messine a ako prvý informoval o tejto udalosti. V roku 1909 vydal zbierku článkov z obdobia pôsobenia v Nemecku pod názvom *La nuova Germania*, v ktorých popisuje spoločenskú a umeleckú stránku Nemecka hlavne z pohľadu literatúry. Neskôr v rokoch 1911 až 1912 pôsobil ako vyslaný redaktor turínskeho denníka *La Stampa*, aby tak následne prestúpil do *Il Corriere della Sera* v Miláne. V Milánskej redakcii mal na starosti kultúrnu rubriku a jeho pôsobenie v tomto denníku bolo najdlhšie a zároveň aj posledné v jeho novinárskej kariére. Počas prvej svetovej vojny bol hlavným redaktorom zahraničnopolitickej redakcie, čo ho neskôr dostalo do diplomatických služieb talianskej vlády.

Okrem svojej prvej básnickej zbierky vydanéj v roku 1910 pod názvom *La canzone paziente*, začal pôsobiť ako beletristický spisovateľ až po skončení prvej svetovej vojny, keď vydal svoj debutový román *Rubè* (1921), ktorý bol zároveň prvým talianskym románom medzivojnového obdobia. Aj keď sa naďalej venoval literárno-kritickej činnosti, o čom svedčia diela z obdobia po skončení prvej svetovej vojny ako napríklad *Resurrezione* (1922), *Tempo di edificare* (1923), *Ottocento europeo* (1927), *Il senso della letteratura italiana* (1931) alebo aj dielo z obdobia amerického exilu *Peotica dell'unità. Cinque saggi* (1934) a *Il peccato della ragione* (1934), táto posledná bola zverejnená v časopise *Social Research*, z jeho literárnej tvorby je zrejmé, že v tomto období venoval najviac pozornosti hlavne beletristickej tvorbe. Hneď po vydaní svojho debutového románu vydal zbierku básní *Le Poesie* (1922) a hneď aj svoj druhý a zároveň posledný román *I vivi e i morti* (1923). Jeho spisovateľská kariéra pokračovala dvomi dramatickými dielami *L'arciduca. Dramma in tre atti* (1924) a *Lazzaro. Un prologo e tre atti* (1925). Neskôr sa venoval hlavne novelistike, keď v priebehu ôsmich rokov napísal päť noviel a to *La città sconosciuta* (1925), *Le belle* (1927), *Il sole non è tramontato* (1929), *La tempesta nel nulla* (1931) a *Il pellegrino appassionato* (1933). Na sklonku života, po návrate z dobrovoľného amerického exilu, napísal v roku 1950 ešte dve novely

*La Siracusana* a *Le novelle*. V medzivojnovom období sa venoval aj cestopisnej literatúre, keď napísal niekoľko cestopisov ako *Autunno a Costantinopoli* (1929), *Giro lungo per la primavera* (1930), *Escursioni in terre nuove* (1931) a neskôr už počas pôsobenia v USA *Atlante americano* (1936).

Borgese sa dostal do povedomia literárnej obce najmä svojím prvým románom *Rubè* (1921). Kritika ho prijala rozpačito<sup>7</sup>. Borgese vkladal do svojho prvého románu úvahy o tom, že fragmentizmus bráni románovej tvorbe, že treba vložiť do románovej tvorby historické skutočnosti a nechať hovoriť románového hrdinu nimi. Hrdina románu *Rubè* je prototypom týchto Borgeseho úvah. Je síce ambiciózny, ale v prostredí vážnej spoločenskej krízy v dobe, do ktorej je dej románu zasadený, teda do spoločnosti po skončení prvej svetovej vojny, kedy bola spoločnosť roztrieštená, nemala žiadne silné a konkrétne smerovanie, sa aj románový hrdina stráca v tejto spleti a nedokáže sa presadiť a byť užitočný ani sebe ani spoločnosti. „*Otázka je, či bol neschopný človek románov prvých desaťročí neschopným pre veristické príčiny, lebo pochádzal zo sociálne znevýhodneného prostredia a bol predurčený stať sa „porazeným“, alebo bol neschopným pre psychologické pohnutky dekadentného typu prameniace z mála vyhliaďok, ktoré ponúkala liberálnoburžoázna spoločnosť začiatku storočia. Borgeseho hrdina Rubè z rovnomenného románu sa nachádza kdesi uprostred.*“<sup>8</sup> Hrdina aj samotný román nesie významné autobiografické znaky.

V druhom Borgeseho románe, *I vivi e i morti* (1923) už badať vyčerpanie dôvodov, ktoré boli základom vzniku prvého románu. Hrdinom je stále neistý, slabý intelektuál, ten však kvôli svojej neschopnosti komunikovať so svetom a ľuďmi ktorí ho obklopujú, skončí posadnutý temnými pocitmi viny a uchýli sa k spiritualizmu a okultizmu<sup>9</sup>.

Annamaria Cavalli, ktorá napísala prvú monografiu o Borgesem a ktorá pokračuje v šírení povedomia o Borgesem, prirovnáva Borgeseho k takým

<sup>7</sup> GHIDETTI, E. 1971. *Borgese, Giuseppe Antonio* In: *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 12* Rím: TRECCANI, 1971.

<sup>8</sup> Cit. KOPRDA, P. – *Fragmentizmus v próze – Giuseppe Antonio Borgese* In: *Talianska literatúra 8a – Dvadsiate storočie do fašizmu*, Nitra: FF UKF, 2014, str.161.

<sup>9</sup> GHIDETTI, E. 1971. *Borgese, Giuseppe Antonio* In: *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 12* Rím: TRECCANI, 1971.

velikánom talianskej literatúry, ako sú Pirandello alebo Svevo. Podľa nej vedel Borgese narábať slovom tak dokonale, že ho priviedol až na hranu možností.<sup>10</sup>

## Borgeseho politické názory

Napriek tomu, že Borgese pôsobil priamo v politike a diplomacii len krátke obdobie, politike ako takej sa venoval celý svoj život priamo alebo okrajovo vo svojich dielach. Bol zástancom myšlienky, že vojna sa dá vyhrať aj spoza písacieho stola a takisto politika sa dá ovplyvňovať vyjadrovaním a šírením spoločensko-politických názorov. V tejto disciplíne bol Borgese majstrom. Vedel vyjadriť svoje postoje a názory na udalosti, na spoločenskú situáciu, vedel sa postaviť proti fašistickej agresii a verejne prezentovať svoj názor pred celým národom, ba aj svetom, a to napriek tomu, že bol za to zatracovaný a stal sa terčom nielen slovných, ale aj fyzických útokov na svoju osobu.

V období pred prvou svetovou vojnou bol výrazným nacionalistom a zástancom jednotného talianskeho národa spojeného v jednom štátnom celku. Počas prvej svetovej vojny bol zapáleným interventistom podporujúcim vstup Talianska do vojny. V tom videl možnosť prinavrátania zmiešaných území a ochranu nezávislosti a jednoty talianskeho národa. Kvôli svojmu postoju voči vojne sa dostal do konfliktu s kolegom z Rímskej Univerzity De Lollisim, ktorý na stránkach časopisu *Italia nostra* viedol kampaň za zachovanie talianskej neutrality<sup>11</sup>. Borgeseho interventistické snaženia sú dokumentované v jeho dielach na túto tému *Italia e Germania* (1915), *Guerra di redenzione* (1915), *La guerra delle idee* (1916) a *L'Italia e la nuova alleanza* (1917).

Borgeseho nacionalizmus a presadzovanie interventistických snáh môžeme jasne vidieť v diele *Italia e Germania* (1915), ktoré vyšlo tesne pred talianskou vojenskou intervenciou. Snažil sa v ňom opísať niektoré dôležité ideové body taliansko-nemeckých vzťahov. Netajil sa svojou náklonnosťou k Nemecku napriek tomu, že výrazným spôsobom obhajoval a presadzoval

---

<sup>10</sup> SAVONITTO, F. 2013. *La città sconosciuta*, Palermo: CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA, 2013.

<sup>11</sup> GHIDETTI, E. 1971. *Borgese, Giuseppe Antonio* In: *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 12* Rím: TRECCANI, 1971.

vstup svojej krajiny do vojny proti Nemcom. Po jeho vlasti bolo Nemecko krajinou najbližšou jeho srdcu. To však nepovažoval za prekážku, aby odsudzoval nemeckú imperialistickú tyranriu, rozpínanosť a hlad po nových územiach z čisto materiálnych a ekonomických dôvodov.

„Mal by som určite povedať, že po Taliansku mi nebola žiadna krajina taká drahá ako Nemecko“<sup>12</sup>, píše v úvode svojej knihy.

Kritikou voči Nemecku však nešetril. Nemecko pokladal za krajinu bez definovaných hraníc, Nemcov za národ, ktorý sa po tisícročia snaží nájsť svoju trvácnu formu.

„V skutku, čo je Nemecko? Na túto otázku ani učenec nedokáže odpovedať s desatinou istoty s akou odpovie žiak na rovnakú otázku týkajúcu sa Talianska. Naopak, z tohto pohľadu sú Nemecko a Taliansko zástupcovia dvoch čisto odlišných podmienok: ak talianskosť je najdefinovanejšia, najpopísanejšia, najpresnejšie vykryštalizovaná zo všetkých civilizovaných národov, tak nemeckosť je naopak tá najrozptýlenejšia, najblúdnejšia, najnestabilnejšia, najrozšeravenejšia. Je to teplé hýbajúce sa cesto, ktoré sa už po niekoľko tisícročí bolestne snaží vytvoriť si svoj obraz a svoje tvary, získať svoje trvácne usporiadanie a zloženie. Nijako inak, len približne sa dá vyjadriť jeho priestorové určenie.“<sup>13</sup>

Z citovaného textu možno vycítiť Borgeseho hrdosť na vlastný národ a jasné vymedzenie sa voči nemeckému národu. Presadzovanie vojenskej intervencie proti Nemecku vychádza z potreby zastaviť prehnané ambície a nenásytný hlad tohto národa po bohatstve a vplyve. Podľa Borgeseho je Nemcovi vlastou skôr myšlienka ako územie. Dotkol sa aj nemeckej náboženskej rozdrobenosti a mnohotvárnosti. Nemec je len človek a nie je mu cudzie nič ľudské. Popisuje ako sa nemecká rasa povyšuje ju nad ostatné národy, v čom vidí Borgese veľké nebezpečenstvo. Podľa neho, keby získalo Nemecko nadvládu nad Európou, ostatné národy sa napriek tomu nikdy nestanú Nemcami. Nemci ich preto budú vždy považovať len za svojich otrokov a budú nad nimi vládnuť a ponižovať ich. Aj toto je dôvod, pre ktorý by sa mala viesť vojna, aby sa žiadna rasa nevyvyšovala nad ostatné, pretože aj ostatné národy majú

---

<sup>12</sup> Cit. BORGESSE, G., 1915. – *Italia e Germania*. 2. vyd.. Milano: FRATELLI TREVES, 1919. *Introduzione*, s. III, preklad do slovenčiny

<sup>13</sup> Cit. BORGESSE, G., 1915. – *Italia e Germania*. 2. vyd.. Milano: FRATELLI TREVES, 1919. s. 6., preklad do slovenčiny

právo na ideály a nikto si nemôže uzurpovať monopol na ne. Európa by mala ostať centrom jednotlivých národov a zachovať si zdravú kreatívnu súťaživosť medzi sebou. Pangermanizmus by však tento model úplne pochoval, pretože by zmietol rovnosť národov, ich slobodu a nezávislosť.

Významnú časť venuje štúdiu niektorých postáv nemeckej spoločnosti. Najmä nemeckého cisára a pruského kráľa Viliama II. podrobil ostrej kritike spôsobom, ktorý si našiel širokú podporu. Opisoval správanie sa nemeckého ducha z pohľadu národnosti a kresťanskej etiky.

V časti venovanej Taliansku, dáva veľký priestor vysvetlovaniu zmyslu a významu Trojspolku v období jeho vzniku, a teda bitky o nadvládu nad kolóniami ako aj možnosť uniknúť francúzskej arogancii. Následne však vysvetľuje aj dôvody, prečo je nutné jeho zrušenie a oslobodenie sa od záväzkov a nevýhodných spojenectiev s Rakúsko-Uhorskom a Nemeckom v období, keď svoju nadvládu títo prenášajú do celej Európy.

Odporcovia vstupu Talianska do vojny proti Nemecku argumentovali až príliš optimistickými, naivnými predstavami o priebehu vojny a jej konci. Báli sa, že prípadné víťazstvo Francúzov obnoví ich aroganciu. Borgese ich nazýval germanofilmi. Naopak interventisti, medzi ktorými bol aj Borgese, videli vo vojne možnosť získania talianskej národnej nezávislosti. Aj keď Taliani za svoju nezávislosť bojovali už viackrát, v tejto vojne videli možnosť prvej naozaj účinnej vojny za nezávislosť. Boj za národné ideály, boj proti pangermanistickej tyranii.

Tesne pred rozhodnutím o vstupe Talianska do vojny napísal Borgese krátky text *Guerra di redenzione* (1915), v ktorom zhrnul dôvody talianskej intervencie, nie však preto, aby sa posnažil dostať na svoju stranu posledných neutralistov, podľa neho italianofóbov<sup>14</sup>, ale naopak, aby utvrdil tých, ktorí podporujú myšlienku boja za taliansky národ. Porovnáva a hodnotí dva tábory, ktoré stoja proti sebe. Na jednej strane Centrálna mocnosť pod vedením Nemecka a jeho vazalov v podobe Rakúsko-Uhorska a Osmanskej ríše a na druhej spojencov Dohody s hlavnými aktérmi Francúzskom, Anglickom, Ruskom. Za prvou skupinou vidí jediný nemecký národ, a teda veľkú

---

<sup>14</sup> BORGESE, G.A. 1915. *Guerra di redenzione* In: *Problemi Italiani XVIII.*, Milano: RAVÁ & C. EDITORI, 1915, s.3.

hrozbu, ktorá by nastala v prípade ich víťazstva a to v ovládnutí celej Európy jedným národom, ktorý má tendencie nadradenosti a povýšenectva. Za druhou skupinou toto riziko nevidí, keďže sa skladá z viacerých silných národov a mocností. Borgese videl jedínú možnosť ako odvrátiť zahanbujúcu slabosť Talianska v porovnaní s Francúzskom, Anglickom a Ruskom, v spojení sa s nimi.

Pokračovaním diela *Italia e Germania* (1915) je Borgeseho kniha *La guerra delle idee* (1916), v ktorej dopĺňa dotvára svoje názory na taliansky vstup do prvej svetovej vojny. Už názov tejto knihy pomenováva dostatočne jej obsah a teda tendencie interpretovať svetový konflikt ako myšlienkový a náboženský zápas. Dôležité z pohľadu porobených slovanských národov bola aj jedna z prvých zmienok o nich.

„*Vojna myšlienok dospela do rozhodujúcej fázy. Pred pár dňami Bethmann-Hollweg hovoril ako Angličan v mene malých porobených národov a zasadzoval svoj prejav do problému poľského znovuzrodenia.*“<sup>15</sup>

Obhajoval a vyzdvihoval talianske rozhodnutie vtúpiť do vojny a postaviť sa nebezpečnému germanizmu. Taliansko z jeho pohľadu dospelo, keď sa po veľmi dlhých diskusiách a vnútorných bojoch medzi interventistami a neutralistami vedelo rozhodnúť, a teda vykročiť cestou odmietnutia a odsúdenia toho, čo bolo v jeho duši germanizované, tú menej ľudskú a menej kresťanskú časť svojho vlastného svedomia.

Venuje sa svetovému konfliktu a rôznym myšlienkam jeho jednotlivých protagonistov cez názory vyjadrené v dielach rôznych autorov. Analyzuje a hodnotí myšlienky Nemcov, Rakúšanov, Turkov a Bulharov, teda všetkých nemeckých vazalov, a tieto ideály porovnáva s realitou. Hovorí aj o význame literatúry vo vojne. Jej význam vidí v predpovedaní udalostí a vo vzájomnom ovplyvňovaní sa.

V krátkom texte *L'Italia e la nuova alleanza* (1917), ktorý vyšiel v edícii *Le pagine dell'ora* vydavateľstva Fratelli Treves, po úvodných úvahách o historických skúsenostiach a poznatkoch, stále viac dúfa a verí vo víťazstvo veľkej

---

<sup>15</sup> Cit. BORGESSE, G.A. 1916. *La guerra delle idee*, Milano: FRATELLI TREVES EDITORI, 1916, s. XVII, slovenský preklad.



koalície národov nad germanizmom a presadzuje svoju myšlienku víťazstva jednotlivých slobodných a nezávislých národov:

*„Národy spojené v koalícii, v prípade, že sa vojna skončí tak, ako tieto dúfajú a chcú, uniknú nebezpečenstvu otroctva a občianskej smrti a môžu položiť základy vzniku práva národov na hmotnú a duchovnú nezávislosť v prvom rade pre seba, ale aj pre tie upadnuté a nedospelé. Z trojročnej vojny vzíde princíp národných slobôd očistený od akéhokoľvek slovného diletantizmu, tak ako vzišiel z tridsaťročnej vojny princíp náboženských slobôd a po napoleónskych boli pretláčané takzvané práva človeka.“<sup>16</sup>*

Ponúka aj akúsi predstavu spojenectva skupín národov, ktoré sú si historicky, jazykovo alebo geograficky blízke, do prípadných federácií. Podľa neho by sa mohli latinské národy Francúzsko, Taliansko a Španielsko spojiť a vytvoriť silný a kompaktný blok, ktorý by sa zaradil medzi ďalšie svetové mocnosti ako Británia, Spojené štáty americké a Rusko ako rovnocenný svetový hráč ako aj silný náprotivok voči skôr či neskôr pozviechanému Nemecku. Dosť nekompaktne však vyznieva, podľa neho jediné logické riešenie, spojenie do federatívnej koalície za účelom spoločnej obrany voči svetovým mocnostiam, takých národov ako novozniknuté Chorvátsko, pokorené a zmražené Uhorsko, ako aj prípadná Bohémia a hypotetické Poľsko po boku podunajsko-balkánskych štátov. Týmto ponúkol predstavu rozdelenia Európy a sveta na väčšie a silné celky samostatných a slobodných národov, ktoré by mali dostatočnú silu na to, aby odvrátili myšlienky na prípadné útoky zo strany veľkých, so súčasným zachovaním si národnej suverenity. V závere textu podrobnejšie analyzoval myšlienku latinského spojenectva z pohľadu jeho prípadných prínosov, ale aj z pohľadu slabín a uzatvoril tieto úvahy konštatovaním, že vznik takejto latinskej federácie alebo aspoň latinskej koalície závisí len na Francúzoch. Nech bude zvolené akékoľvek riešenie, je potrebné, aby prinieslo mier do Európy<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> Cit. BORGESSE, G.A. 1917. *L'Italia e la nuova alleanza*. Milano: FRATELLI TREVES, 1918, s.29, slovenský preklad.

<sup>17</sup> BORGESSE, G.A. 1917. *L'Italia e la nuova alleanza*. Milano: FRATELLI TREVES, 1918, s.63-64.

Počas svetového konfliktu bol aj vďaka svojej intelektuálnej činnosti na politickom poli povolaný vtedajším tajomníkom ministerstva propagandy Romeom Gallenom Stuartom, aby viedol rokovania pod jeho vedením o vytvorení spojenectva Talianska so slovanskými národmi v protihabsburskom boji. V roku 1918 vyústili tieto rokovania do zorganizovania kongresu porobených národov habsburskej ríše za účelom získania ich spojenectva, podpory ich národnej samostatnosti a prípadného vzniku samostatných slovanských štátov. Závery tohto kongresu, ako sa neskôr ukázalo, sa stali podkladom pre mierové rokovania a na ich základe víťazné mocnosti prihliadali na povojnové usporiadanie Európy a budúci vznik samostatného juhoslovanského a česko-slovenského štátu.

Hneď po skončení prvej svetovej vojny sa spolu s Albertinim výrazne podieľal na budovaní politického smerovania zahraničnej politiky denníka *Corriere della Sera*. Na začiatku dvadsiatych rokov ho však výrazná opozícia zo strany d'annunziových odporcov povojnového usporiadania vyštvala z denníka práve kvôli smerovaniu jeho zahraničnej politiky.

Borgeseho politický názor sa časom zmenil a zo zapáleného nacionalistu, interventistu a iredentistu sa stal odporca d'annunziových myšlienok o poslaní Veľkej vojny. Pre tých, ktorí boli nespokojní s povojnovým usporiadaním sa stal Borgese nepriateľ číslo jeden. To sa premietlo až do násilností, keď ho študenti napadli počas prednášky, jeho samého a jeho vlastných študentov a podporovateľov zbili palicami do krvi.<sup>18</sup> Tento odpor a útoky na jeho osobu a rozširujúci sa fašizmus vyústili k zmene jeho politického smerovania a stal sa z neho silný antifašista. Postupne sa stiahol z politického života a venoval sa akademickej činnosti, keď viedol katedru estetiky na milánskej univerzite. Najvýznamnejším protifašistickým činom bolo jeho odmietnutie podpísať vernosť fašistickému režimu, aby ako vysokoškolský profesor mohol naďalej učiť. Bol jedným z trinástich profesorov z celkového počtu 1256 profesorov a akademikov, ktorí nepodpísali sľub vernosti. On jediný však pre tento odpor prišiel aj o právo na starobný dôchodok. V čase keď prišlo toto odmietnutie, v auguste roku 1931, sa nachádzal na zahraničnej ceste v Spojených

---

<sup>18</sup> KOPRDA, P. 2014. *Fragmentizmus v próze – Giuseppe Antonio Borgese* In: *Talianska literatúra 8a – Dvadsiate storočie do fašizmu*, Nitra: UKF v NITRE – FF, 2014. ISBN 978-80-558-0618-1, s. 159-160.

štátoch amerických, kde ho vyslalo ministerstvo zahraničných vecí prednášať na kalifornskej univerzite Berkeley. V tomto roku však došlo k veľkému zvratu v jeho živote, nuž sa rozhodol nevrátiť sa do Talianska a ostať v USA.

V období svojho dobrovoľného amerického exilu napísal významné anti-fašistické dielo *Goliath, the March of Fascism* (1937), ktorým sa jasne vyhranil a veľmi kriticky vyjadroval k fašistickému režimu v Taliansku a tým ho verejne medzinárodne odsúdil. Neskôr, po skončení druhej svetovej vojny, mu vyšlo dielo o myšlienke jednotného sveta, *Disegno preliminare di costituzione mondiale* (1949). Po návrate z amerického exilu nebol vtedajšou spoločnosťou vrúcne prijatý. Aj protifašistické dielo, ktoré v Taliansku vyšlo až v roku 1946, bolo odmietané, lebo písalo o bolestivých bodoch čerstvej minulosti a spoločnosť chcela na tieto udalosti čo najrýchlejšie zabudnúť.

Po tom, čo sa Benito Mussolini dostal v roku 1922 k moci, nastali v krajine veľké zmeny a Mussoliniho fašistická strana ovládla celú krajinu. Jeho vláda zaviedla v krajine okrem iného diktatúru a zrušila slobodu tlače. Ovládnutie krajiny fašistami sa samozrejme prejavilo aj na akademickej pôde, kde v tom čase Borgese pôsobil ako profesor estetiky a histórie kritiky na vlastnej katedre v Miláne. Keď bol v roku 1925 zatknutý za disidentskú činnosť za to, že podpísal výzvu na podporu Gaetana Salveminiho, jeho nesúhlas s režimom na istý čas utíchol a prežíval ho v čoraz intímnejších úvahách. Napriek tomu ostal pod drobnohľadom predstaviteľov fašistického režimu, čo sa prejavovalo neustálymi útokmi na jeho osobu. Jeho študentov zastrašovali, aby nenavštevovali jeho prednášky, dokonca sa odohralo niekoľko incidentov, kde študenti sympatizujúci s fašistickým režimom fyzicky napadli jeho zverencov.

V roku 1931 však nastal v živote Borgeseho veľký zlom. Pod tlakom situácie, ktorá vyvrcholila odvlčením dvoch jeho študentov vychádzajúcich po prednáške z auly, do fašistickej centrály, kde ich krvavo zbili, sa rozhodol prijať ponuku na pobyt v Spojených Štátoch Amerických, kde mal prednášať ako hosťujúci profesor na univerzite v Berkeley. V období jeho pobytu v USA, 8. októbra 1931, prišlo ovládnutie fašistickým režimom aj na akademickej pôde, keď boli všetci univerzitní profesori a docenti prinútení podpísať prísahu vernosti fašistickému režimu. Borgese, ktorý sa nenachádzal v Taliansku, nebol požiadaný aby prísahu podpísal, práve naopak, Ministerstvo zahraničných vecí mu povolilo predĺženie hostovania v USA

o ďalší rok. Napriek tomu, že nebol oficiálne požiadaný o prísahu vernosti režimu, rozhodol sa Borgese verejne ju odmietnuť. Na jar 1933 napísal dekanovi svojej fakulty list, v ktorom ho žiada aby komunikoval jeho rozhodnutie ohľadne prísahy vernosti režimu. Krátko predtým zaslal súkromný list priamo Mussolinimu, v ktorom odmieta prísahu vernosti jeho režimu<sup>19</sup>. Borgese napísal Mussolinimu dva listy, prvý v auguste 1933 a druhý v októbri 1934. Oba tieto listy boli publikované v roku 1935 v Paríži v časopise *Quaderni di giustizia e libertà*. V Taliansku boli vydané až po vojne v roku 1950 v časopise *Il Ponte*.

Borgese v liste vysvetľuje svoje rozhodnutie aj týmito slovami: „*Nebudem prisahať, že som fašista. Okrem lásky k vlasti, ktorú ja nechápem ako nenávisť voči iným, nič nie je vo mne, čo by bolo fašistické. Ako môžem ja učiť mládež fašisticky?*“

V Borgeseho denníkoch nachádzame zaznamenanú myšlienku uspokojenia s týmto činom: „*Napísanie listu Mussolinimu bolo doteraz tým najkrajším momentom, alebo najvyšším, v mojom živote*“. V denníku je napísané aj ďalšie jeho vysvetlenie: „*Moje miesto pre život môže byť len tam, kde je dovolené spisovateľovi byť naozaj spisovateľom, teda písať svoje myšlienky*“.

Borgese sa rozhodol dobrovoľne ostať v exile v USA a do Talianska sa vrátil až po skončení druhej svetovej vojny. Tým, že sa nevrátil z hostovania z univerzity v Kalifornii, bol zo svojej univerzity oficiálne prepustený a ako jedinému z profesorov, ktorí nepodpísali prísahu vernosti fašistickému režimu mu odňali právo na starobný dôchodok.

Po zvyšok svojho pobytu v exile neprestával proklamovať svoj odpor k fašizmu, čo bolo navyraznejšie proklamované v diele *Goliath, The march of Fascism (1937)*, v ktorom tvrdo a verejne odsúdil fašistický režim Benita Mussoliniho.

---

<sup>19</sup> QUATRIGLIO, G. 2013. *Giuseppe Antonio Borgese, "La Voce" e il fascismo* In: *Carte Vive*, Lugano: ARCHIVIO PREZZOLINI, BIBLIOTECA CANTONALE DI LUGANO, 2013, s. 97.

## Taliansko počas prvej svetovej vojny

V pozadí stálo Nemecko, a hlavne nemecký cisár a pruský kráľ Viliam II., ktorý sa už dlhšiu dobu pripravoval na vojenský útok, ale nechcel vojnu vyvolať sám. Využil preto Rakúsko-Uhorsko a jeho územné spory so Srbskom. Vynikajúcou zámienkou bol práve atentát v Sarajeve, ktorý sa stal pri príležitosti demonštrácie vojenskej sily manévrami, ktoré sa odohrávali pri Srbských hraniciach. Prišiel ich podporiť práve František Ferdinand aj so svojou manželkou. Nemci príslubom plnej podpory povzbudili Rakúsko-Uhorsko, aby vyhlásilo vojnu Srbsku ako odvetu za atentát na následníka trónu, čo sa aj stalo 28.7.1914, presne mesiac od spáchania atentátu. Keďže Nemecko prisľúbilo úplnú podporu Rakúsko-Uhorsku, krátko na to vyhlásilo vojnu Rusku, ktoré sa postavilo na obranu Srbska a začalo zbrojiť proti Rakúsko-Uhorsku. Stalo sa tak už 1.8.1914. Deň na to vyhlásilo Nemecko vojnu aj Francúzsku a v priebehu jedného mesiaca sa tak naplno rozpútal obrovský vojenský konflikt. Vytvorili sa dve veľké koalície. Zvrat prišiel na jar 1918 kedy Rusko podpísalo mier s Centrálnymi mocnosťami, a tým sa zastavili boje na východnom fronte. Na istý čas sa zdalo, že Centrálné mocnosti by mohli vojnu vyhrať, avšak nakoniec sa spoločnými silami vojsk Dohody, vyčerpanosťou nemeckej armády a krachujúcej nemeckej ekonomiky podarilo silnou ofenzívou na západnom fronte poraziť nemecké vojská. Takisto na talianskom fronte nevedela rakúsko-uhorská armáda odolávať tlaku talianskej armády, ktorá bola podporovaná československými légiami a vojskami Dohody a v októbri 1918 porazili Rakúsko-Uhorsko v bojoch na Piave. Následne Rakúsko-Uhorsko aj Nemecko kapitulovali. Oficiálne sa Prvá svetová vojna skončila podpísaním Parížskych mierových zmlúv v roku 1919.

Na začiatku prvej svetovej vojny bolo Talianske kráľovstvo previazané s Rakúsko-Uhorskom a Nemeckom v takzvanom Trojspolku. Nebolo však automaticky zaviazané bojovať po ich boku, a preto zvolilo taktiku vyčkávania a neutrality, keďže spoločenské názory boli nejednoznačné a protichodné a zároveň nemalo dostatočne silné vojsko pripravené na boj. Prevládali obavy, že pozícia Talianska voči ďalším dvom členom Trojspolku je okrajová, a nebudú vypočítané jeho iredentistické a expanzívne ciele najmä na východnom pobreží jadranského mora, pretože rovnaké záujmy malo aj Rakúsko-Uhorsko,

a ohrozovalo by to priamo jeho územie. Navyše, časť spoločnosti a aj politikov prechovávala sympatie k štátom Dohody, najmä k Francúzsku. Pochybnosti, na ktorú stranu sa prikloniť, viedli viac k oportunistickému správaniu a zmýšľaniu a menej k priamej intervencii v konflikte.

V porovnaní s inými krajinami, ktoré konali relatívne rýchlo, polemiky a pochybnosti o vstupe do vojny trvali v Taliansku dlhých desať mesiacov od vyhlásenia neutrality. Toto obdobie prinieslo významnú mobilizáciu spoločnosti a začlenilo do diskusií nielen kultúrnu obec, ale aj politické a parlamentné sily, inštitúcie počnúc monarchiou a iné centrá vplyvu v krajine<sup>20</sup>. Krajina bola rozdelená na dva tábory, zástancov neutrality predstavovaných hlavne najsilnejšími politickými silami a interventistov, ktorý boli počtom v menšine, ale zároveň boli výrazne aktívnejší v presadzovaní svojich názorov.

Tábor neutralistov pozostával hlavne z politikov giolittiovského liberalizmu, katolíkov a socialistov. Liberáli presadzovali vágne a slabo svoj neutralistický postoj a skôr poukazovali na riziko narušenia sociálneho zmiernia. Katolíci pokladali vojnu za boží trest za degeneráciu moderného sveta. Najvýznamnejším predstaviteľom katolíckeho neutralizmu bol Agostino Gemelli, ktorý presadzoval názor mlčania, poslušnosti a držania sa sily viery a lásky k vlasti. Socialisti sa pridržiavali svojho pacifistického medzinárodného zmýšľania. Neboli však schopní dostatočne silno presadzovať svoje protivojenské myšlienky. Zaujímali skôr pozíciu, že nechcú ani nič blokovať, ani nič podporovať. Napriek tomu boli tou politickou silou, ktorá nepodporila v parlamente navýšenie výdavkov na obranu. Vyčlenili sa tým od ostatných hlavných politických síl.

Medzi interventistami sa nachádzali sily rozličného pôvodu. Iredentistické krídlo videlo vojnu ako možnosť zavšíť snahy o úplnú nezávislosť. Rovnakého zmýšľania bola aj sociálno-reformná frakcia, ktorá sa oddelila od socialistickej strany. Od vojny očakávali hlavne pád starých inštitúcií a vzniknutie revolučionárskeho proletariátu do tichých vôd parlamentnej demokracie<sup>21</sup>. Avšak najsilnejším motívom interventistov bol nacionalizmus, zahalený do mýtov

---

<sup>20</sup> SALVADORI, M.L. a kol. *Storia volume 12—L'eta dell'imperialismo e la Prima Guerra Mondiale*, Novara: DE AGOSTINI EDITORE, UTET, 2004. s. 728.

<sup>21</sup> SALVADORI, M.L. a kol. *Storia volume 12—L'eta dell'imperialismo e la Prima Guerra Mondiale*, Novara: DE AGOSTINI EDITORE, UTET, 2004. s. 733-734.

a presvedčení hlavne v kultúrnej obci, ktorej najvýraznejším hovorcom bol D'Annunzio. Mal dosah na v tej dobe najvýznamnejší celoštátny denník *Corriere della Sera*, ktorý viedol Albertini. D'Annunzio vedel obratne využívať silu tohto média na rozširovanie svojich myšlienok. Takisto sa tešil významnej podpore podnikateľských kruhov, ktoré videli vo vojne možnosti ako prerušiť krízu, ktorá sa začala v roku 1907, a nedarilo sa ju zvrátiť. Vojna a hlavne jej víťazstvo by im mohli priniesť nové trhy a možnosti expanzie kapitálu.

Verejná mienka ako aj politické sily sa postupne naklonili na stranu talianskej intervencie vo svetovom konflikte a rozhodnutie postaviť sa na stranu Dohody. Po dlhej diskusii na oboch názorových stranách sa vláda rozhodla tajne podpísať Londýnsku dohodu z 26. apríla 1915, ktorá predpokladala vstup do vojny na strane Dohody za protihodnotu v podobe významných prísľubov v prípade víťazstva. Následne, 4. mája 1915, vypovedalo Talianske kráľovstvo zmluvu Trojspolku s Rakúsko-Uhorskom a Nemeckom. Za výraznej podpory zapálenej interventistickej agitácie a ignorovaním neutralistických hlasov schválil parlament nakoniec 20. mája 1915 vládou podpísanú dohodu, a teda podporil vstup Talianska do vojny. Tri dni na to Taliansko vyhlásilo vojnu Rakúsko-Uhorsku. Otvoril sa tak nový vojenský front, kde Taliani intervenovali, avšak Rakúsko-Uhorskému vojsku sa darilo intervencii odolávať a udržiavať si svoje pozície. V októbri 1917 utrpelo Taliansko veľkú porážku pri Caporette a Rakúsko-Uhorská armáda sa dostala hlboko do talianskeho vnútrozemia.

Americký prezident Wilson na kongrese dňa 8. januára 1918 v prejave predstavil svojich „14 bodov“, ktoré ostali v pamäti a neskôr sa stali základom povojnových rokovaní a okrem iného dali základ vzniku Organizácie spojených národov. Po ich vyhlásení sa však v Taliansku zdvihla vlna odporu a kritiky zo strany vlády a tlače. Dôvodom bol hlavne bod číslo 9, ktorý znel: *„Úprava talianskych hraníc nech bude uskutočnená podľa jasne zrejmych národnostných hraníc“*. Tento bod bol totiž proti záujmom talianskej vlády a iredentistických nacionalistov, ktorí požadovali prinavrátanie aj zmiešaných území a Dalmácie. Naopak veľmi pozitívne prijali tieto vyhlásenia, osobitne body 9, 10 a 11, slovanské národy ako Srbi, ktorí snívajú o vytvorení veľkého južno-slovanského kráľovstva. Takisto ich s nadšením prijali aj predstavitelia

česko-slovenskej nezávislosti na čele s Masarykom, ktorým sa Wilson pri spisovaní štrnástich bodov inšpiroval.

Otvorila sa juhoslovanská otázka, ktorá rozvírila vody politického života v Taliansku a vniesla do nej diskusie a neistotu až do podpisu Parížskych mierových zmlúv. Taliani sa nechceli vzdať svojich ambícií na Jadrane, ale zároveň videli v porobených slovanských národoch vhodného spojenca v spoločnom boji proti habsburskej monarchii. Nakoniec súhlasili a za ústupky na Istrii zanechali svoje ambície v Dalmácii. Ministerský predseda Vittorio Emanuele Orlando začal presadzovať politiku zameranú na porobené národy Rakúsko-Uhorska, keď 12.februára 1918 vystúpil v parlamente s prejavom podporujúcim ambície utláčaných národov Rakúsko-Uhorska na sebaurčenie a samostatnosť. Následne 8.-11. apríla 1918 bol zorganizovaný v Ríme kongres porobených národov Rakúsko-Uhorska, ktorý deklaroval právo utláčaných národov monarchie na sebaurčenie a vznik samostatných a jednotných štátov na národnostnom princípe. V máji 1918 bola odovzdaná bojová zástava česko-slovenským vojenským oddielom, čím bol uznaný vznik československých vojsk, ktoré následne bojovali po boku talianskej armády na talianskom fronte a dopomohli tak k víťazstvu v bitke na Piave. Na základe tejto porážky Rakúsko-Uhorsko kapitulovalo.

## Politické a spoločenské pomery v Rakúsko-Uhorsku

Ako jedna z najväčších európskych mocností sa prezentovala sila starého habsburského rodu v posledných päťdesiatich rokoch svojej existencie, od 1867 až do 1918. Monarchia bola porovnateľná s ostatnými mocnosťami veľkosťou územia aj počtom obyvateľov. Predsa však bola v niečom iná a jedinečná. Nezakladala sa totiž na princípe jedného národa, ako to bolo v devätnástom storočí obvyklé. Fakt existencie mnohých malých národov, z ktorých ani jeden nebol výrazne dominantný, v jednom celku, bol v Európe jedinečný, avšak napokon sa stal samotnej monarchii aj osudným.

Začalo sa to už v roku 1867 rozdelením Rakúskej monarchie na Rakúsko-Uhorsko, na dva celky v jednej ríši tzv. Rakúsko-Uhorským vyrovnaním. Obom celkom vládol jeden panovník, ktorý bol v jednom cisárom



a zároveň v druhom kráľom. Panovníkom, ktorý vytvoril takéto zriadenie, bol cisár František Jozef. Touto kompromisnou dohodou sa zavŕšili maďarské nacionalistické snahy. Nešlo o federáciu. Boli to dva veľmi samostatné celky, keďže každý mal svoju vlastnú vládu, parlament, všetky inštitúcie. Spoločnými boli len ministerstvá financií a zahraničných vecí a spoločná bola taktiež armáda. Avšak aj v ministerstve financií mali oba celky svojich zástupcov delegovaných vlastným parlamentom. Nad tým všetkým vládol cisár, ktorý mal výhradné právo vyberať a menovať ministrov a držal tak v rukách reálnu moc. Pre rozličné dôvody však táto zmena a maďarské nacionalistické snahy zhoršili postavenie ostatných národov monarchie. Vyrovnaním získali národnostné práva len dva národy, a to nemecký a maďarský. Osobitne zlá bola situácia v Uhorsku, kde Maďari ostatným národnostiam nepriznávali žiadne práva z tých, ktoré získali kompromisným vyrovnaním s Rakúskom.

Výsledkom rozmachu monarchie a podmaňovania si nových území bolo to, že v roku 1914 bola populácia dominantných národov v menšine, keď tvorila len asi 40% celkovej populácie približne 50 miliónov obyvateľov. Zvyšných 60 % tvorili ostatné etniká a to Slovania, ktorí boli geograficky rozdelení pod nadvládu Rakúšanov a Maďarov, a Taliani. Na severe Rakúska žili Česi na území starého Českého kráľovstva, vedľa nich na severe Uhorska Slováci a tieto dva národy dokopy tvorili populáciu približne desať miliónov obyvateľov. Na východe bola Halič, ktorá pripadla Rakúsku po rozdelení Poľska. Halič mala približne štyri milióny obyvateľov. Približne tri milióny bolo južných Slovanov, ktorí boli tvorení Slovincami, Chorvátmi, Srbmi a obyvateľmi Bosny a Hercegoviny, ktorí sa dostali pod nadvládu Rakúsko-Uhorska po anexii v roku 1908. Ďalej boli súčasťou Uhorska aj Rumuni na územiach Sedmohradska, ktorých bolo tiež približne tri milióny. Nakoniec boli pod nadvládou Rakúska aj Taliani na územiach severného Talianska, ktoré bolo obsadené Rakúsko-Uhorskom. Pri takomto množstve národností a pri nerovnom rozdelení práv bolo navidomoči, že táto rozmanitosť nemôže byť dlhodobo udržateľná<sup>22</sup>.

---

<sup>22</sup> SALVADORI, M.L. a kol. *Storia volume 12–L'eta dell'imperialismo e la Prima Guerra Mondiale*, Novara: DE AGOSTINI EDITORE, UTET, 2004. s. 467-470.

V období, keď sa v Európe stále viac prejavoval nacionalizmus, sa práve tento stal v Rakúsko-Uhorskej monarchii ústrednou politickou témou. Niektoré národy si v období, keď vládu v Rakúsku viedol Eduard von Taaffe, vydobili práva na používanie vlastného jazyka v kultúrnej a súdnej oblasti. Šlo o Čechov a južných Slovanov ako aj o Poliakov a Slovincov. Avšak na základe faktu, že sa týchto práv nedostalo všetkým národnostiam, nemali ani tieto dlhé trvanie a čoskoro sa zdvihla vlna nespokojnosti a vláda Taaffeho sa skončila, keď stratil dôveru cisára. Ako v Nemecku, aj v Rakúsku sa začal rozširovať socializmus. Ústredná moc sa ho snažila potlačiť, ale už v roku 1907 sa zvýšil počet socialistických poslancov z jedenástich na osemdsiatsedem. Okrem marxisticky zmýšľajúcich poslancov začala získavať aj kresťansko-sociálna strana. Táto strana bola presadzovateľom sociálnej reformy a netajila sa podporou porobených národov. V strane pôsobila zmes osvietencov a bigotných katolíkov. Odlišovali sa od ostatných aj antisemitistickým správaním.

Iná situácia bola v Uhorsku. Pre charakter uhorského územia, ktoré bolo viac agrárne, bolo riadenie krajiny skôr feudálneho typu, keď si najväčšiu moc držali vlastníci pôdy. V roku 1910 bol prijatý volebný zákon, ktorý dával právo voliť približne jednému miliónu obyvateľov z celkových dvadsať miliónov. Maďarský nacionalizmus bol taký silný, že potláčal akékoľvek náznaky vlastenectva iných národov vo svojej krajine. Tento ostrý nacionalistický prístup zavedený Kossuthom vyústil až do veľkej parlamentnej krízy, ktorú utišila až reforma zavedená Tiszom.

Rakúšania nechávali väčšiu voľnosť nespokojnosti zo strany utláčaných národov ako Maďari. Najnespokojnejší boli južní slovanovia, ktorí videli vzor v nezávislom Srbsku. V Rakúsku sa objavili aj úvahy o vyriešení nespokojnosti slovanských národov podobným spôsobom, ako to bolo urobené v 1867 s Maďarmi, teda v akomsi vytvorení trojmonarchie Rakúšanov, Maďarov a Slovanov. Toto sa však nepozdávalo ani nacionalistom dominantných národov, ani radikálnejším Slovanom, ktorí požadovali úplnú nezávislosť<sup>23</sup>.

Všetky tieto snahy boli pochované 28. júna 1914, keď mladý Srb Gavrilo Princip zavraždil v Sarajeve následníka trónu Františka Ferdinanda a dal tým

---

<sup>23</sup> SALVADORI, M.L. a kol. *Storia volume 12—L'eta dell'imperialismo e la Prima Guerra Mondiale*, Novara: DE AGOSTINI EDITORE, UTET, 2004. s. 475.

zámienku na vyvolanie prvého svetového konfliktu. Napriek tomu, že cena zaplatená v podobe štvorročnej svetovej vojny a miliónov obetí bola vysoká, bolo dosiahnuté úplné oslobodenie utláčaných národov a úplný rozpad habsburskej monarchie.

## Právo porobených národov na sebaurčenie a presadzovanie myšlienky ich samostatnosti vo svete

Otázka malých slovanských národov bola v histórii vnímaná rozlične. Už v prvej polovici devätnásteho storočia sa šíril Európou strach z panslavizmu, alebo z vytvorenia akejsi veľkej slovanskej aliancie, ktorá by mohla napadnúť západné impériá s podporou veľkého cárskeho Ruska. Preto bola vyvíjaná veľká snaha o potlačenie akýchkoľvek takýchto snáh. Táto systematická činnosť bola najsilnejšia najmä v cisárskom Rakúsku, ktoré potláčalo všetky snahy o získanie práv malých slovanských národov, ktoré v ňom žili. Slovanské národy mali tak problém čo i len prežiť a udržať si totožnosť. Preto neskôr tieto obavy poľavili. Poľavili aj preto, že Rakúšanom a Maďarom sa darilo držať Slovanov pod svojou nadvládou.

Jedným z prvých, kto pochopil, že zo strany malých slovanských národov nehrozí nebezpečenstvo, a už vôbec nie pre Taliansko, bol Giuseppe Mazzini. Naopak, videl potrebu podporovať snahy porobených národov o vlastnú národnú identitu a autonómiu. Mazzini Slovanov nazýval „slovanská rodina“<sup>24</sup>. Takisto Cavour videl v utláčaných slovanských národoch Rakúskeho cisárstva vhodného spojenca proti rovnakému nepriateľovi. Tento spoločný cieľ nadlho spojil záujmy Slovanov a Talianov. Nie všetci Taliani však videli v Slovanoch vhodných spojencov. Najmä nie nacionalisti, ktorí presadzovali záujmy Talianska v oblastiach okolo Jadranského mora, čo bolo v rozpore s právom južných Slovanov na vlastné územie.

Obdobie pred prvou svetovou vojnou sa nieslo v znamení nacionalizmu nielen vo veľkých mocnostiach, ako bolo Nemecko alebo Francúzsko, ale

---

<sup>24</sup> LEONCINI, F. 2014. *Il Patto di Roma e la Legione Ceco-Slovacca – Tra Grande Guerra e Nuova Europa* Vittorio Veneto: KELLERMANN EDITORE, 2014. ISBN 978-88-6767-014-7, s.24.

aj v Taliansku a v jednotlivých malých národoch v Rakúsko-Uhorskej monarchii, ktoré navyše pociťovali silné potláčanie vlastných práv na sebaurčenie. Potláčanie bolo citeľné najmä vo vtedajšom Uhorsku, ktoré zmietalo zo stola akékoľvek nacionalistické snahy iných národov na svojom území. Tlak však silnel a čoraz viac a častejšie sa ozývali hlasy Slovanov v celej monarchii. Situácia sa vystupňovala, keď anektovalo Rakúsko-Uhorsko Bosnu a Hercegovinu.

Medzi slovanskými národmi boli najnespokojnejší najmä južní Slovania, ktorí nesúhlasili s násilným obsadením Bosny a Hercegoviny ani so samotnou nadvládou Rakúsko-Uhorska. Vzorom, príkladom a túžbou im bolo samostatné Srbsko pod ochranou slovanského Ruska. Pomalá a postupná autonómna snaha u južných Slovanov sa tým zradikalizovala a vyústila až do sarajevského atentátu.

Nacionalistické snahy a nespokojnosť s nadvládou Rakúska bolo cítiť aj na českých územiach. Čechov nasledovali aj Slováci. Česi mali zastúpenie v Rakúskom parlamente a Slováci v Uhorskom sneme. Čo sa týka práv na sebaurčenie, boli na tom lepšie Česi, keďže Rakúsko pristupovalo k ich národnej nespokojnosti zhovievavejšie než Maďari k podobným náladám Slovákov. Českí politici však pred rokom 1914 nevedli iredentistický boj, ale boj o čo najväčšiu moc v Rakúsku. Prevládali medzi nimi skôr snahy o federalizáciu Rakúska. Po vypuknutí vojny sa tieto predstavy rozplynuli, keďže Rakúsko bojovalo bok po boku s Nemeckom a českí predstavitelia boli prenasledovaní.

S novými projektami prišli Tomáš G. Masaryk a Karel Kramář. Obaja zakladali svoje predstavy na tom, že Nemecko a Rakúsko-Uhorsko budú vo vojne porazené, avšak rozchádzali sa v názoroch, akú úlohu by malo v ich projektoch zohrať Rusko. Masaryk sa oprel o vtedy zaužívané pomenovanie jedného národa čechoslovákov ako príslušníkov jedného národa s dvomi vetvami a dvomi jazykmi. To bolo základom pre vznik myšlienky samostatného československého štátu, ktorý spĺňal podmienku štátu jedného národa. Na konci roku 1914 Masaryk odišiel do exilu a usadil sa v Londýne, odkiaľ započal iniciatívy na budúci vznik samostatného Československého štátu. Na jar 1916 vznikla Národná rada československá, ktorej predsedom bol Masaryk, ktorý sa nachádzal v Londýne a generálnym sekretárom bol Eduard

Beneš v Paríži. Neskôr sa stal jej členom aj Slovák Milan Rastislav Štefánik. Československá národná rada mala za cieľ presvedčať vlády Dohody, aby podporili snahy o samostatné Československo, a teda o rozbitie Rakúsko-Uhorskej monarchie, lebo len to bola podľa Masaryka cesta ako zastaviť nadvládu Nemecka nad strednou alebo celou Európou. Tieto aktivity boli financované zahraničnými Čechmi a Slovákmi, prevažne americkými. Propaganda a lobbying však neboli dostačujúce na to, aby západné mocnosti podporili Masarykove snahy.

Československá národná rada pochopila, že podporu a uznanie si vybuduje len vytvorením vojska, ktoré bude bojovať po bohu štátov Dohody. Tak sa aj stalo a postupne vytvorili armádu tvorenú legionármi zväčša v zahraničí žijúcimi Čechmi a Slovákmi, ako aj vojnovými zajatcami, ktorí sa rozhodli pokračovať v boji na opačnej strane a pridali sa k vojskám Dohody. Československá armáda bola na viacerých frontoch súčasťou armád krajín Dohody vo forme bojových skupín, alebo brigád. Po tom, čo československá brigáda vybojovala bitku pri Zborove, získali si légie uznanie. Neskôr po podpise mieru medzi Ruskom a Centrálnymi mocnosťami sa stali československí legionári súčasťou francúzskej armády a presunuli sa do západnej Európy<sup>25</sup>.

Americký prezident Wilson vo svojom prejave predniesol slávnych 14 bodov, čím podporil snahy malých slovanských národov utláčaných Rakúsko-Uhorskom o sebaurčenie a samostatnosť. Československí legionári zohrali aj významnú úlohu na talianskom fronte, kde sa odohrala rozhodujúca bitka na Piave, ktorá viedla k porážke Rakúsko-Uhorska a k jeho kapitulácii. Postupne všetky mocnosti začali uznávať a podporovať československé légie a Československú národnú radu, a tým aj vznik samostatnej Československej republiky. Prezident Wilson vyjadril vo svojej diplomatickej nóte zaslanej Rakúsko-Uhorsku podporu vzniku samostatných štátov Československa a Juhoslávie.

---

<sup>25</sup> PANT OBČIANSKE ZDRUŽENIE. *Rozpad rakúsko-uhorskej monarchie a nové politické usporiadanie stredoeurópskeho priestoru*. [www.modern-history.eu](http://www.modern-history.eu)

## Kongres porobených národov Rakúsko-Uhorska v Ríme

Po podpise Londýnskej dohody v roku 1915 sa v Taliansku začalo výraznejšie presadzovať spojenectvo so slovanskými národmi, napriek tomu, že sa vôbec nespomínal rozpad Rakúsko-Uhorska, ale priateľské prinavrátanie územia regiónu Venezia-Giulia a prístavu v Terste. Prišiel čas návratu mazziniovských myšlienok. Mazzini videl cieľ medzinárodného snaženia sa Talianska práve v aliancii so „slovanskou rodinou“. Výrok, za ktorý bol dlho odsudzovaný, sa pretavil do oficiálneho dokumentu tajne podpísanej Londýnskej dohody, kde bola otázka teritoriálnych nárokov Talianska na Jadrane predbežne načrtnutá. Tento výrok znel: „*Istria je naša. Ale od Rijeky, pozdĺž východného jadranského pobrežia, až po riekku Bojano, ktorá brániči s Albánskom, sa rozprestiera oblasť, v ktorej medzi relikviami našich kolónií prevláda Slovanský prvok*“<sup>26</sup>.

Proti tejto myšlienke rázne protestovali bigotní nacionalisti, medzi nimi aj Benito Mussolini, ktorí sa nechceli vzdať sna o pripojení Dalmácie k Taliansku<sup>27</sup>. Naopak, umiernenější iredentisti podporovali myšlienky a predstavy amerického prezidenta Wilsona, ktorý presadzoval myšlienku kde každý národ má právo na svoj štát a územie má byť teda rozdelené podľa národnosti, ktoré v ňom prevládajú.

Zmena v protislovanskom a hlavne protijuhoslovanskom zmýšľaní prišla hlavne po porážke pri Caporette v októbri 1917. V tom čase Borgese pôsobil v zahraničnopolitickej redakcii denníka *Corriere della Sera* a s podporou jeho šéfredaktora Albertiniho úspešne prenášal myšlienky taliansko-slovanského spojenectva do politiky a spoločnosti. V tom čase bol denník silným celonárodným periodikom. Tieto snahy robol Borgese základom svojich postojov pri tajných diplomatických rokovaniach so slovanskými národmi v službách ministerstva propagandy a pod vedením jeho tajomníka Stuarta.

---

<sup>26</sup> LEONCINI, F. 2014. *Il Patto di Roma e la Legione Ceco-Slovacca – Tra Grande Guerra e Nuova Europa* Vittorio Veneto: KELLERMANN EDITORE, 2014. ISBN 978-88-6767-014-7, s.25.

<sup>27</sup> SALVEMINI, G. 1925. *Dal Patto di Londra alla Pace di Roma – Documenti della politica che non fu fatta*, Torino: PIERO GOBETTI EDITORE, 1925, s.109.

Borgese prišiel s myšlienkou zorganizovať v Ríme kongres porobených národov habsburskej monarchie, medzi ktoré čiastočne patrilo aj Taliansko, pre získanie plnej podpory na spoločný boj proti Rakúsko-Uhorsku s cieľom rozloženia Rakúsko-Uhorska na samostatné štátne celky postavené na národnom princípe. Táto myšlienka získala podporu aj ministerského predsedu Vittoria Emanuela Orlanda.

## Vznik myšlienky kongresu

Borgese bol nacionalista. Jeho nacionalizmus sa však nezakladal na imperialistických ambíciách podnecovaných materiálnymi a územnými potrebami, ale na princípe slobody národov, ktorý korešpondoval s mazziniovskými myšlienkami. Jeho nacionalizmus bol založený na láske k vlastnej krajine a na pokojnom živote svojho národa na svojom území. Veľmi dobre chápal hlasy slovanských národov pod nadvádou Rakúska-Uhorska a videl v nich ideálnych spojencov v boji proti agresorom a šíriteľom imperialistického nacionalizmu v podobe Nemecka a jeho predĺženej ruky Rakúsko-Uhorska. Tento spoločný cieľ ho priviedol k myšlienke zorganizovať kongres, na ktorom by sa porobené národy dohodli na spoločnom postupe a boji proti habsburskej monarchii. Bol to práve on, ktorý v službách ministerstva propagandy hľadal spojencov práve medzi týmito národmi. Touto myšlienkou prevzalo Taliansko pod svoje krídla presadzovanie politiky národností, prijatím strategickej role v oslobodzovaní národov strednej Európy. Kongresu predchádzalo okrem vojenskej porážky niekoľko ďalších udalostí. Slávnych štrnásť bodov amerického prezidenta Wilsona, ktoré boli založené na americkej demokracii a myšlienke samovládnutia národov. Z tejto deklarácie vyplývali práva na sebaurčenie a na vlastnú voľbu politického smerovania malých národov, ktorými boli myslené hlavne slovanské národy Rakúsko-Uhorskej monarchie. Už dlhšiu dobu emigrovali mnohí predstavitelia politiky a kultúry národov Čechov, Slovákov, Srbov, Chorvátov, Poliakov a Rumunov, do krajín Dohody a zakladali tam inštitúcie, ktoré intenzívne pracovali na získavaní podpory pri budovaní samostatných národných štátov. Príkladom je vznik Československej národnej rady v Londýne pod vedením T.G.Masaryka. V júli roku 1917 sa stretol Ante

Trumbić s predsedom srbskej vlády Nikolom Pašičom a podpísali takzvanú dohodu z Corfù, ktorá dala neskôr základy vzniku juhoslovanského štátu. Vo februári 1918 sa v Londýne konala konferencia spojeneckých socialistov, kde predseda talianskej vlády Orlando predstavil politickú skupinu nazývanú „Sociálna iredentná demokracia“<sup>28</sup>, ktorá sa vyhranila voči imperialistickým nacionalistom, ktorých ambície tak ostro kritizovali anglickí labouristi a francúzski socialisti. Na tejto konferencii sa prijalo memorandum, ktoré predstavovalo riešenie problému spoločných hraníc Talianska a budúcej Juhoslávie čisto na princípe rovnosti a konferencia zároveň podporila myšlienku vzniku samostatného Československa a Juhoslovanského štátu. Nehovorilo sa však ešte o rozpade Rakúsko-Uhorskej monarchie, ale o vzniku akejsi federácie Spojených štátov európskych.

Masaryk spolu s Benešom a Štefánikom intenzívne pracovali na presvedčení štátov Dohody, aby bol cieľom vojny definitívny rozpad Rakúsko-Uhorska, pretože dovtedajším záujmom najsilnejších štátov Dohody nebol rozpad monarchie, ale jej odtrhnutie od nemeckého vplyvu so súčasným zachovaním práva na sebaurčenie malých národov. Zamerali sa preto na Taliansko, ktoré malo rovnakého nepriateľa. Benešovi sa pri svojich viacerých stretnutiach s talianskymi predstaviteľmi v rokoch 1916 a 1917 podarilo docieľiť vytvorenie „Talianskeho výboru pre česko-slovenskú nezávislosť“. Jej predsedom sa stalo knieža Pietro Lanza di Scalea a členmi Gino Scarpa, Enrico Scodnik a gróf Franco Spada ako tajomník. Beneš sa usiloval aj o vytvorenie légii, avšak jeho snaha narazila na odpor sociálnych nacionalistov. Prívrženci samostatného Československa boli rozdelení na dva tábory, a to na nacionalistických interventistov a na mazziniovských interventistov. Oba tábory podporovali samostatné Československo a porážku a rozloženie Rakúsko-Uhorskej monarchie. Nacionalisti, združení v Talianskom výbore pre česko-slovenskú nezávislosť, však očakávali podporu zo strany Československa pre svoje územné nároky na Jadrane. Mazziniovskí interventisti naopak podporovali myšlienku kongresu porobených národov Rakúsko-Uhorska, na ktorej sa mali tieto národy dohodnúť na spoločnom boji za samostatnosť na základe národného

---

<sup>28</sup> LEONCINI, F. 2014. *Il Patto di Roma e la Legione Ceco-Slovacca – Tra Grande Guerra e Nuova Europa* Vittorio Veneto: KELLERMANN EDITORE, 2014. ISBN 978-88-6767-014-7, s.36.



princípu. Túto skupinu tvorili L. Bissolani, F. Ruffini, A. Torre, G. Amendola, G. Salvemini, G. Prezzolini a G.A. Borgeše. Je potrebné však podotknúť, že verejná mienka bola skôr na strane nacionalistov.

## Prípravy na kongres

Kongres porobených národov Rakúska-Uhorska bol pripravovaný Talianskym výborom pre porobené národy. Dôvodom na to, aby vznikol takýto výbor, bol fakt, že rokovaním s predstaviteľmi exilových národných rád jednotlivých slovanských národov nemohla byť poverená oficiálna talianska vláda, keďže by sa jednalo o jednostranný politický akt. Exilové národné rady totiž nemali v tom čase oficiálne uznanie ani zo strany mocností, ani zo strany obyvateľstva vlastných národov. Tento výbor mal za úlohu skontaktovať sa a vyjednávať s predstaviteľmi exilových národných rád slovanských národov. Počas príprav tohto výboru sa zúčastnení dohodli na zorganizovaní Kongresu porobených národov Rakúsko-Uhorska, ktorý by mal významný dopad na vývoj vnútri aj mimo hraníc Rakúsko-Uhorskej monarchie. Prípravy výboru sa rozbehli na začiatku februára 1918 v Miláne a oficiálne vznikol v Ríme približne v polovici februára. Výbor bol postavený na nasledujúcich troch hlavných kritériách<sup>29</sup>:

1. Spustenie politiky národností a teda revolucionárskej spolupráce všetkých národov, ktoré majú záujem o zničenie Rakúsko-Uhorska, si vyžaduje dohody s týmito národmi, ktoré však nemôžu byť uzatvorené medzi neuznanými exilovými národnými radami a Talianskou vládou, a preto sa zriaďuje tento výbor, ktorý má za úlohu rokovať s exilovými národnými radami a zaväzovať sa s nimi po predchádzajúcej konzultácii s predsedom talianskej vlády.
2. Na to, aby mal výbor dostatočnú politickú autoritu a potrebnú prestíž a aby mohol účinne pôsobiť doma aj v zahraničí, ponúka sa členstvo a aktívna spolupráca v ňom najväčším osobnostiam

---

<sup>29</sup> AMENDOLA, G., BORGESE, G.A., OJETTI, U., TORRE, A. *Il patto di Roma con prefazione di Ruffini F.* In: *Quaderni della "Voce" N.38, 15.9.1919*, Roma: SOC.AN.ED.LA VOCE, 1919, s.14-17.

politického a novinárskeho života z radov interventistov s výnimkou tých, ktorí sa už v minulosti podieľali na transakciách medzi Talianskom a niektorým z národov Rakúsko-Uhorska.

Boli teda zvolení v prvom rade predseda spolku „Pro Dalmazia“, predseda spolku „Trento-Trieste“ a hlavní predstavitelia nacionalistickej strany. Naopak boli vylúčení predstavitelia radikálnej demokracie a Bissolatiho tendencie. Takéto zloženie výboru zabezpečovalo širokú podporu nacionalistických síl v krajine a obmedzovalo sa možné sabotovanie zo strany nepriateľov národnostnej politiky.

3. Dohody musia byť uzatvorené so všetkými porobenými národmi Rakúsko-Uhorska, nevynímajúc ani juhoslovanské národy. Dohoda s Juhoslovanmi nemá byť cieľom, ktorý sa tým mal dosiahnuť. Mal to byť prostriedok na dosiahnutie vyššieho cieľa, a teda revolucionársky boj za rozloženie Rakúsko-Uhorskej monarchie. Dohoda s Juhoslovanmi nie je nevyhnutná len preto, že sú jedným z porobených národov, ale najmä preto, že Juhoslovania už majú uzatvorené dohody s najaktívnejším porobeným národom a to Čechoslovákmi. Navyše, Čechoslováci už získavajú podporu aj v zahraničí a to vo Francúzsku, Spojenom Kráľovstve a v Amerike.

Na tomto základe bol vytvorený výbor a od polovice februára 1918 do začiatku Kongresu v apríli 1918 splnil neobyčajnú úlohu a naplnil svoje poslanie. Len čo začal vykonávať svoju činnosť, bola vytvorená výkonná komisia zložená zo senátorov Ruffiniho, Scialoju, poslancov Arcá, Barzilaia a Torreho a z novinárov Borgeseho, Meravigliu a Amendolu. Títo dostali mandát na zorganizovanie konferencie medzi reprezentantmi porobených národností a výbor vyslal zároveň poslanca Torreho do Londýna a do Paríža, aby hovoril o tejto konferencii s predstaviteľmi exilových národných rád.

V Londýne sa stretol Trumbić a poslanec Torre na tajnom stretnutí, na ktorom sa dohodli na siedmich bodoch, ktoré sa neskôr stali základom spoločného vyhlásenia, tzv. Rímskeho paktu<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> *Il congresso capitolino delle nazionalità oppresse dagli austromagari – Il Patto di Roma In: Cronologia, Riassunto del 1918.* <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1918e.html>

Francúzi chceli, aby sa kongres konal v Paríži, ale Taliani v tom videli problém slabej odozvy, ktorú by mal Kongres zorganizovaný vo Francúzsku, keďže tam by boli protihabsburské protesty porobených národov len akousi manifestáciou solidarity, naopak v Ríme by získal aj politickú silu. Na to, aby Kongres porobených národov v Ríme získal na význame, boli vyslaní predstavitelia výboru do všetkých hlavných miest krajín spojencov Dohody, aby ich informovali o tomto kroku. Organizátori Kongresu zvolili ako miesto konania palác Campidoglio, aby sa konferencii dostalo čo najvyššej vážnosti a pocty a aby sa zároveň zachoval charakter politickej neoficiálnosti. Zároveň to malo vzbudiť záujem zo strany porobených národov a vystrašiť vládu vo Viedni.<sup>31</sup>

Kongres porobených národov Rakúsko-Uhorska sa konal v dňoch 8., 9. a 10. apríla 1918 v paláci Campidoglio v Ríme a bol ukončený prijatím delegátov u predsedu talianskej vlády 11. apríla 1918.

## Zúčastnené delegácie

V sále Orazi a Curiazi v paláci Campidoglio sa dňa 8. apríla 1918 otvoril Kongres porobených národov Rakúsko-Uhorska, na ktorom sa zúčastnili delegácie všetkých porobených národov monarchie. Okrem nich sa tejto konferencie zúčastnili aj zástupcovia mnohopočetných spolkov, politických strán, organizácií, ako aj zástupcovia krajín Dohody Francúzska, Spojeného Kráľovstva a USA. Táto obrovská podpora svedčí o význame tejto konferencie a o jej vynikajúcej príprave.

Za československú delegáciu sa na konferencii zúčastnili: Milan Rastislav Štefánik, Edvard Beneš, Rudolf Gábriš, František Hlaváček, Antonín Papírník, Štefan Osuský, Jan Šeba a Lev Sychrava<sup>32</sup>. Za rumunskú delegáciu sa zúčastnili: Draghicescu, Lupu, Deluca, Mandrescu a Minorescu. Poľskú

---

<sup>31</sup> AMENDOLA, G., BORGESE, G.A., OJETTI, U., TORRE, A. *Il patto di Roma con prefazione di Ruffini F.* In: *Quaderni della "Voce" N.38, 15.9.1919*, Roma: SOC.AN.ED.LA VOCE, 1919, s.18-19.

<sup>32</sup> LEONCINI, F. 2014. *Il Patto di Roma e la Legione Ceco-Slovacca – Tra Grande Guerra e Nuova Europa* Vittorio Veneto: KELLERMANN EDITORE, 2014. ISBN 978-88-6767-014-7, s. 74.

delegáciu na kongrese tvorili: Loret, Modzelowski, Rozwadowski, Seida, Skirmunt, Winiarski, Zalescki a Zamarski. Za juhoslovanskú delegáciu sa zúčastnili: Trumbić, Bagnanin, Gazzari, Mestrovic, Petrovic, Stojanovic, Srskić, Trinajstić a Yambrisak. Konferencie sa zúčastnila aj srbská delegácia, ktorú tvorili: Costa Stojanovic, Nastas Petrovic, Araghelevic, Georgevich, Venkitchevic, Agotonovic, Stanocovic, Atanazcovitic, Baykii, Mikić, Pavlovic, Pera Povanovic a Yoksimovic. Poslednou zúčastnenou delegáciou bola delegácia Talianska: senátor Ruffini, ktorý bol zároveň predsedom kongresu, senátori Luigi Albertini, Luigi Della Torre, Vito Volterra, poslanci Salvatore Barzilai, Giuseppe Canepa, Giovanni Colonna Di Cesaró, Pietro di Scalea, Luigi Federzoni, Ferdinando Martini, Antonio e Vittorio Scialoja, Francesco Arcá, Alessandro Tasca di Cutó, Andrea Torre (podpredsa kongresu) a publicisti a novinári Giovanni Amendola (tajomník kongresu), Benito Mussolini, Roberto Forges-Davanzati, Giovanni Giuriati, Giuseppe A. Borgese, Giuseppe Lazzarini, Giovanni Lorenzoni, Paolo Mantica, Ugo Ojetti, Matteo Pantaleoni, Giuseppe Prezzolini, Gaetano Salvemini, Pietro Silva a Franco Spada.

Konferenciu svojou prítomnosťou podporili aj mnohé spolky, politické strany a organizácie, napríklad Bissolati, Politická asociácia talianskych iredentistov, Parlamentná frakcia národnej obrany, Spoločnosť Dante Alighieri, Taliansko-Juhoslovanský výbor, Taliansko-Český výbor, Talianska republikánska strana, Nezávislá juhoslovanská demokracia, Sociálna iredentistická demokracia, Latina Gens, Únia liberálnych ústavných asociácií v Ríme. Svoj pozdrav vo forme telegramu poslali Kongresu aj československí, juhoslovanskí, rumunskí a poľskí velitelia zo zberného tábora vojenských väzňov v Cassino. Mnohé ďalšie telegramy boli prijaté od rôznych politikov, novinárov a obyvateľov. Okrem toho boli prítomní aj Thomas a Franklin Buillon ako zástupca Francúzska, za Angličanov sa zúčastnil Stead a za Američanov Nelson Gay.<sup>33</sup>

---

<sup>33</sup> *Il congresso capitolino delle nazionalità oppresse dagli austromagari – Il Patto di Roma In: Cronologia, Riassunto del 1918.* <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1918e.html>

## Priebeh kongresu

Po privítaní všetkých delegácií a zúčastnených, predseda konferencie Francesco Ruffini prečítal uvítací list predsedu talianskej vlády Vittoria Emanuela Orlanda porobeným národom Rakúsko-Uhorska, v ktorom ocenil ich snahu o spoločný boj proti útlaku zo strany Rakúšanov a Maďarov. Počas prvých dvoch dní konferencie prebiehali prejavy a diskusie jednotlivých zúčastnených delegácií. Zároveň boli diskutované a dohadované tajné dohody o spoločnom postupe jednotlivých komisií každého národa.

10. apríla sa kongres oboznámil s úlohami týchto národných komisií, ktoré presne určovali činnosti, ktoré mali byť vykonávané v jednotlivých zúčastnených krajinách a v krajinách nepriateľov za účelom dosiahnutia vôle národov na dosiahnutie práva na sebaurčenie, za konečnú úplnú samostatnosť a udržanie živej jednoty zúčastnených. Jednotlivé národy vyriekli svoje ciele a vôľu prostredníctvom svojich zástupcov, ktorí ich reprezentovali. Za Rumunov viedli prejavy Lupu a Draghirescu, za Poliakov Zamarski, za Čechoslovákov Edvard Beneš, za Juhoslovanov Ante Trumbić. Do diskusie sa zapojili aj senátor Ruffini, poslanec Barzilai, zástupca Francúzska Franklin Bouillon a predstaviteľ Spojeného Kráľovstva Wickham Stead.

Trumbić okrem iného povedal: *„My sme predzvestou toho, že všetky spory medzi našimi národmi, Talianmi a Juhoslovanmi, musia byť vyriešené na základe princípov, ktoré sme my určili, v presvedčení, že praktické riešenie týchto sporov prekračuje naše dnešné kompetencie a je potrebné vyčkať moment ich naplnenia. Dnes je najväčšou starostou nás všetkých dosiahnutie víťazstva nad spoločným nepriateľom“<sup>34</sup>.*

Podpredseda kongresu a poslanec Andrea Torre predniesol návrh spoločného vyhlásenia, ktoré tvorilo základ dohôd uzatvorených porobenými národmi, ktoré sa zišli v Ríme: *„Rakúsko-Uhorsko si stanovilo za svoj hlavný cieľ politiku rozdeľovania a kontrastov medzi národmi zahrnutými do monarchie a len vďaka tomu mohlo udržať politický systém, v ktorom menšina niečo viac*

<sup>34</sup> *Il congresso capitolino delle nazionalità oppresse dagli austromagari – Il Patto di Roma In: Cronologia, Riassunto del 1918.* <http://cronologia.leonardo.it/storia/1918e.html>, s.14. Slovenský preklad.

ako 20 miliónov Nemcov a Maďarov vládne a utláča väčšinu viac ako 30 miliónov príslušníkov slovanských a latinských národov. Nemecko potrebuje tento politický systém, aby si mohlo urobiť z Rakúsko-Uhorska štát podľa svojich imperialistických plánov. Nemci a Maďari habsburskej monarchie vedia, že bez podpory Nemecka, by nemohli odolať tlaku slovanskej a latinskej väčšiny, ktorá túži po emancipácii a samostatnosti v slobodných štátnych celkoch, a súčasne zachrániť vo vojne existenciu štátu, ktorý by im zabezpečil ich neistú nadvládu. Len dohoda medzi podrobenými národmi a rózny spoločný postup môžu vytvoriť novú situáciu, ktorá znovu postaví proti ríši zla pevnosť práva, slobody a spravodlivosti pre národy. Táto dohoda a tento spoločný postup národov tvoria vôľu tohto kongresu. Tak ako krajiny Dohody, aj porobené národy sú si isté, že nebudú hájiť len svoje záujmy, ale budú si ctiť aj záujmy všetkých národov priateľských, neutrálnych a nepriateľských, ktoré majú záujem postaviť svoju vlastnú existenciu, svoj vlastný rozvoj a svoj vlastný vplyv vo svete na základe rešpektovania národností. Rímsky dohovor, ktorý sa dnes zrodil vďaka dlhým prípravám vykonaným v Paríži a v Londýne, s medzinárodnou podporou, ktorá nesmie ustať a neustane, nemá za cieľ len politickú dohodu, ale aj spojenie ducha a činu, kultúry a obchodu, ktorý aj po vojne udrží jednotu medzi nami a ktorý nás bude posilňovať duchom a činmi vzájomnej dôvery. Spoločne veríme, že naplníme poslanie napredovania ľudskej civilizácie. Spojenie v spolupráci a pevná jednotu vytvorí silu, ktorú musíme postaviť proti imperializmu utláčateľa. Národy žijú a víťazia, ak si bránia vedomie svojich cieľov a ak je ich vôľa v rovnováhe s ich potrebami a ideálmi, ktoré ich oprávňujú<sup>35</sup>.

Následne boli predložené na schválenie body rezolúcie, a teda bol schválený tzv. Rímsky pakt. Jeho úplné znenie v slovenskom preklade uvádzame tu ďalej.

Nasledujúci deň, 11. apríla 1918, prijal predseda vlády Vittorio Emanuele Orlando všetky delegácie zúčastnené na kongrese, okrem juhoslovanskej. Spolu s predsedom kongresu, senátorom Ruffinim, mu predstavili závery konferencie. Predseda vlády pozdravil kongresových hostí a zablahoželal im za vládu, a teda za celý taliansky ľud. Na záver im prečítal svoje vyhlásenia,

---

<sup>35</sup> *Il congresso capitolino delle nazionalità oppresse dagli austromagari – Il Patto di Roma In: Cronologia, Riassunto del 1918.* <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1918e.html>, s.14-15. Slovenský preklad.

ktoré predniesol v parlamente 12. februára a 7. marca 1918. Juhoslovanskú delegáciu prijal Orlando samostatne. Hovorili spolu o spoločnej zhode talianskych a juhoslovanských záujmov a o podpore juhoslovanského hnutia za nezávislosť a jednotu. Orlando sa vyjadril, že rozhovor bol spontánny a úprimný. Predstavitel' juhoslovanského národa však o jeho spontánnosti a úprimnosti pochyboval. Kongres sa týmto skončil.

## Rímsky pakt 1918

Základná rezolúcia Kongresu porobených národov Rakúsko-Uhorska, alebo aj tzv. Rímsky pakt z 10. apríla 1918:

*„Predstavitelia národností, ktoré sú, či už úplne, alebo čiastočne pod nadvládou Rakúsko-Uhorska: Taliani, Poliaci, Rumuni, Čechoslováci a Juhoslovania, sa zhodli na prijatí týchto zásad spoločnej akcie:*

- 1. Každý z týchto národov deklaruje svoje právo zriadiť svoj jednotný národný štát, alebo ho dotvoriť tak, aby dosiahli svoju úplnú politickú a hospodársku nezávislosť.*
- 2. Každý z týchto národov považuje rakúsko-uhorskú monarchiu za nástroj nemeckej dominancie a za hlavnú prekážku uskutočňovania svojich nárokov a práv.*
- 3. Kongres uznáva do všetkých dôsledkov nevyhnutnosť spoločného boja proti spoločným utlačovateľom, a to až dovtedy, kým každý z národov nedosiahne svoje úplné oslobodenie, svoju úplnú národnú jednotu a svoju politickú slobodu.*

*Predstavitelia talianskeho ľudu a juhoslovanského ľudu sa zhodli okrem toho aj na nasledovnom:*

- 1. Vo vzťahoch medzi národom talianskym a národom Srbov, Chorvátov a Slovincov, známym aj pod menom národ juhoslovanský, ich predstavitelia vyhlasujú, že jednotu a nezávislosť juhoslovanského národa je životným záujmom Talianska, tak ako je dokončenie talianskeho zjednotenia životným záujmom juhoslovanského národa. Z týchto*

*dôvodov sa predstavitelia týchto dvoch národov zaväzujú uskutočniť všetko potrebné, aby sa tieto ciele oboch národov úplne naplnili počas vojny a v čase mieru.*

2. *Súhlasia s tým, že oslobodenie Jadranského mora a jeho obrana voči každému terajšiemu, alebo budúcemu nepriateľovi je životným záujmom oboch národov.*
3. *Zaväzujú sa v duchu priateľstva a v záujme dobrých a úprimných budúcich vzťahov vyriešiť jednotlivé územné spory na základe národného princípu a na základe práva ľudu na vlastné rozhodovanie o sebe, takým spôsobom, aby neboli poškodzované životné záujmy oboch národov, ktoré budú zadefinované v čase mieru.*
4. *Národnostným skupinám, ktoré by mali byť začlenené do územia druhého národa, budú priznané a garantované práva na vlastný jazyk, vlastnú kultúru a vlastné morálne a hospodárske záujmy*<sup>36</sup>.

## Bezprostredné reakcie na kongres

Už pár dní po kongrese porobených národov Rakúsko-Uhorska v Ríme bola vyhlásená tzv. Aprílová prisaha národu československému, ktorá bola výsledkom radikalizácie domáceho odboja. Silnejúca požiadavka samostatného Československého štátu naberala na sile. Českí poslanci a kultúrni predstavitelia tento dokument konzultovali so slovenskými predstaviteľmi, a tak boli aj slovenskí predstavitelia verejne začlenení do týchto aktivít<sup>37</sup>.

Prvého mája 1918 sa v Liptovskom Sv. Mikuláši konala demonštrácia obyvateľstva za ukončenie vojny, všeobecné volebné práva, za slobodu tlače a zhromažďovania. Demonštrácie sa konali po celej monarchii, ale tá v Liptovskom Sv. Mikuláši mala väčší význam tým, že zásluhou Vavra Šrobára, ktorý mal

---

<sup>36</sup> LEONCINI, F. 2014. *Il Patto di Roma e la Legione Ceco-Slovacca – Tra Grande Guerra e Nuova Europa* Vittorio Veneto: KELLERMANN EDITORE, 2014. ISBN 978-88-6767-014-7, s.52-53.

<sup>37</sup> KOVÁČ, D. a kol. 2010. *Slováci v prvej svetovej vojne 1914-1918. Pramene k dejinám Slovenska a Slovákov XI b.* Bratislava: LITERÁRNE INFORMAČNÉ CENTRUM, 2010. ISBN: 978-80-8119-027-8, s.239.



kontakty so slovenskými sociálnymi demokratmi, sa do rezolúcie dostala aj požiadavka na právo sebaurčenia tzv. uhorskej vetvy československého národa. Bola to prvá verejná deklarácia vôle a súhlasu Slovákov so vznikom samostatného československého štátu, na ktorú sa v zahraničí netrpezlivo čakalo<sup>38</sup>.

Ohlasy na Kongres boli obrovské vnútri monarchie aj vonku a dokonca až za oceánom. Rakúsko-Uhorská tlač písala o Kongrese s veľkými obavami a s rešpektom bez akéhokoľvek podceňovania. Už pár týždňov po Konferencii sa v novinách po všetkých krajinách Dohody písalo o tejto udalosti ako o historickom fakte nespochybniteľného významu<sup>39</sup>. Ohurujúcou reakciou na Kongres bolo aj jeho zopakovanie v Prahe 19. mája 1918, na ktorom sa zúčastnili delegácie rovnakých národov a ktoré bolo násilne napadnuté policajtami.

## Vznik Československých légií v Taliansku

Českoslovenkí predstavitelia vedení Edvardom Benešom využili prítomnosť v Ríme na Kongrese aj na rokovania s talianskou vládou o zriadení československých vojsk na území Talianska. Nešlo o prvé rokovania. Propaganda na podporu vzniku československého vojska, ktoré by bolo tvorené prevažne dobrovoľníkmi z radov vojnových zajatcov umiestnených v zadržiavacích strediskách v Taliansku trvala už dlhšie obdobie. Začal ju Edvard Beneš, ktorý však narazil na silný odpor vtedajšieho ministra zahraničných vecí, ktorý bol výrazným odporcom tohto projektu. Propaganda prebiehala dlhšie obdobie cez Výbor pre česko-slovenskú nezávislosť, ktorý bol tvorený mnohými politikmi a vplyvnými osobnosťami. Na konci februára 1918 navštívil Milan Rastislav Štefánik spolu s českým kolegom Ludvíkom Strimplom Rím, kde sa im dostalo prijatia u ministerského predsedu Vittoria Emanuela Orlanda,

---

<sup>38</sup> KOVÁČ, D. a kol. 2010. *Slováci v prvej svetovej vojne 1914-1918. Pramene k dejinám Slovenska a Slovákov XI b*. Bratislava: LITERÁRNE INFORMAČNÉ CENTRUM, 2010. ISBN: 978-80-8119-027-8, s.241.

<sup>39</sup> AMENDOLA, G., BORGESE, G.A., OJETTI, U., TORRE, A. *Il patto di Roma con prefazione di Ruffini F*. In: *Quaderni della "Voce" N.38, 15.9.1919*, Roma: SOC.AN.ED.LA VOCE, 1919, s.24.

u kráľa Vittoria Emanuela III., u ministra vojny Vittoria Alferiho a aj u ministra zahraničných vecí Sidneyho Sonnina. Z tohto obdobia pochádza aj Štefánikovo memorandum talianskej vláde, v ktorom vysvetľuje výhody a potrebu vzniku československého vojska, jeho prínosy pre taliansku armádu a pre československé snahy o samostatný štát. Tieto jeho snahy priniesli úspech 24. marca 1918, keď sa taliansky predseda vlády stretol so Štefánikom, ministrom vojny a dvomi armádnymi generálmi, aby sa dohodli na podmienkach, za ktorých by vzniklo vojsko tvorené československými zajatcami<sup>40</sup>.

Vďaka Štefánikovým zásluhám bola po kongrese porobených národov, 21. apríla 1918, podpísaná v Ríme dohoda, ktorá umožňovala vznik československého vojska na území Talianska. 24. mája 1918 sa v Ríme na Benátskom námestí uskutočnilo slávnostné odovzdávanie bojovej zástavy Českoslovenkej légie za účasti talianskeho predsedu vlády Orlanda, Štefánika, ministra zahraničných vecí Sonnina a ďalších účastníkov.

Štefánika v Paríži povýšili na brigádneho generála, aby mohol účinnejšie vykonávať a riadiť svoju taliansku misiu. Československí legionári boli poslaní na front a zapojili sa tak do boja proti vojskám centrálnych mocností na strane krajín Dohody. Tieto udalosti vyústili do faktu, že 29. júna 1918 boli československé légie oficiálne uznané francúzskou vládou, ako vojsko spojeneckého štátu a súčasne uznali aj Československú národnú radu ako základ pre vládu budúceho samostatného Československa. Tento akt nasledovali postupne aj vlády USA, Spojeného Kráľovstva, Japonska a Talianska. Zapojenie československých légií do bojov na talianskom a západnom fronte prispelo k víťazstvu vojsk Dohody a k definitívnej porážke Ústredných mocností<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> LEONCINI, F. 2014. *Il Patto di Roma e la Legione Ceco-Slovacca – Tra Grande Guerra e Nuova Europa* Vittorio Veneto: KELLERMANN EDITORE, 2014. ISBN 978-88-6767-014-7, s.73.

<sup>41</sup> LEONCINI, F. 2014. *Il Patto di Roma e la Legione Ceco-Slovacca – Tra Grande Guerra e Nuova Europa* Vittorio Veneto: KELLERMANN EDITORE, 2014. ISBN 978-88-6767-014-7, s.74-77.

## Mierové rokovania po skončení prvej svetovej vojny

Po porážke na Piave 24. októbra 1918 bolo Rakúsko-Uhorsku jasné, že sa bude musieť vzdať. Spolu s Nemeckom sa snažili o podpísanie mieru s krajinami Dohody už skôr, keďže ich armáda bola na konci so silami a odolávať čoraz väčšiemu tlaku štátov Dohody, ku ktorým sa pripojili aj vojská slovanských národov habsburskej ríše, ktoré predtým tvorili súčasť vojsk Ústredných mocností, bolo ďalej nemožné. Navyše dňa 28. októbra 1918 vyhlásil Tomáš G. Masaryk vznik Československej republiky a de facto sa týmto Rakúsko-Uhorská monarchia rozpadla. Následne bolo v dňoch 1. až 3. novembra vyrokované a podpísané prímerie medzi už neexistujúcim Rakúsko-Uhorskom a štátmi Dohody. Cisár Karol I. podpísal 11. novembra 1918 abdikáciu listinu a monarchia sa definitívne rozpadla.<sup>42</sup>

Vojna sa však oficiálne skončila až v priebehu rokov 1919 a 1920, kedy boli postupne podpisované mierové zmluvy. Všetky mierové zmluvy boli podpísané v Paríži alebo jeho blízkom okolí, aj preto sa nazývajú Parížske mierové zmluvy. Tieto boli výsledkom Parížskej mierovej konferencie a jednotlivých mierových dohôd s porazenými krajinami. Prípravy na konferenciu sa začali už v decembri 1918 a oficiálne sa Parížska mierová konferencia začala 18. januára 1919. Na konferencii sa vytvorili jednotlivé výbory, ktoré riešili otázky a problémy jednotlivých krajín. Mierové rokovania boli veľmi náročné, pretože bolo potrebné hľadať odpovede na mnohé otázky a problémov na riešenie bolo veľa. Za najdôležitejšiu sa považuje mierová zmluva s Nemeckom, ktorá bola podpísaná vo Versailles 28. júna 1919. Dopady na Nemecko boli katastrofálne. Nemecko prišlo o množstvo území, ktoré dovtedy patrili do Nemeckého cisárstva a Pruského kráľovstva, a navyše muselo platiť obrovské reparácie. To bolo pre zdevastovanú nemeckú ekonomiku likvidačné. Nemecko prišlo takisto o všetky svoje kolónie. Bola výrazne obmedzená aj jeho armáda. Mierové rokovania s Rakúskom boli zavŕšené 10. septembra 1919 takzvanou Saintgermainskou zmluvou. Nasledovali rokovania s Bulharskom ako porazeným štátom. Tieto boli ukončené podpísaním

---

<sup>42</sup> [https://sk.wikipedia.org/wiki/Prv%C3%A1\\_svetov%C3%A1\\_vojna](https://sk.wikipedia.org/wiki/Prv%C3%A1_svetov%C3%A1_vojna)

mierovej zmluvy dňa 27. novembra 1919. Neskôr v roku 1920 prebiehali rokovania s Maďarskom, ktoré boli ukončené podpisom Trianonskej mierovej zmluvy zo dňa 4. júna 1920. Ako posledné prebiehali dohovory s Osmanskou ríšou, ktorá bola mierovou zmluvou rozbitá a územia pripadli víťazným krajinám. Zostala z nej len novovzniknutá Turecká republika, ktorá vznikla v roku 1923.

Významnou udalosťou mierových rokovaní bolo aj založenie Spoločnosti národov na základe deklarácie štrnástich bodov Woodrowa Wilsona, amerického prezidenta, čo bolo jeho najväčším cieľom<sup>43</sup>. Zároveň sa Spojené štáty stali významným veriteľom Európy. Na sile nabralo aj Japonsko, keď si získalo veľký vplyv v ázijskom regióne.

## Povojnové usporiadanie Európy a vznik samostatných slovanských štátov

Po celej Európe sa prekresľovali hranice, zanikali staré a vznikali nové štátne útvary, najmä v strednej Európe. Pri mierových rokovaníach sa však darilo aplikovať princíp národných štátov, tak ako to predpokladali už konferencie, dohody a deklarácie, ktoré sa uskutočnili počas vojny. Vojna mala významný dopad aj na Taliansko, napriek tomu, že sa radilo medzi víťazné krajiny. Nepodarilo sa totiž prinavrútiť všetky zmiešané územia, na ktorých žili Taliani. Problém bol najmä pri vytýčení hraníc s novovzniknutou Juhosláviou. Taliani totiž očakávali, že sa naplnia prísľuby dohodnuté v Londýnskej dohode z 1915. Na protest proti vývoju mierových rokovaní opustil taliansky premiér Vittorio Emanuele Orlando mierovú konferenciu a Taliansko zohrávalo po zvyšok rokovaní len okrajovú úlohu. Závery mierových rokovaní neboli pre taliansku spoločnosť a politiku prijateľné a mali významný vplyv na verejnú mienku, na spoločnosť a na vývoj nálad v nej. Výrazne sa posilnili

---

<sup>43</sup> SCHENK, M. 2009. *Parižska mierová konferencia v roku 1919 a nedostatočné urovnanie sporov I. svetovej vojny – Bakalárska práca*. Banská Bystrica: BANKOVNÍ INSTITUT VYSOKÁ ŠKOLA PRAHA, ZAHRANIČNÁ VYSOKÁ ŠKOLA BANSKÁ BYSTRICA, 2009. s. 20.

hlasy bigotných nacionalistov d'annunziovského zmyšľania a spoločnosť sa začala postupne radikalizovať smerom k vzniku fašizmu.

Naopak spokojné mohli byť s vývojom mierových rokovaní slovanské národy bývalého Rakúsko-Uhorska, ktoré naplnili svoje snahy a ciele a dosiahli uznanie a vytvorenie vlastných samostatných a jednotných štátov. Vzniklo Československo, Juhoslávia, v ktorej sa spojili Slovinci, Srbi a Chorváti. Vzniklo Poľsko, ktoré získalo späť svoje územia, ktoré boli predtým súčasťou Rakúsko-Uhorska, Nemecka a Ruska. Rusko však nebolo začlenené do mierových rokovaní, keďže podpísalo mier s Centrálnymi mocnosťami ešte počas vojny. Rusko sa rozdelilo v občianskej vojne, ktorá v ňom vypukla v roku 1918. Jej dôsledkom boli straty území keď sa znovuzrodilo Poľsko, odčlenili sa pobaltské krajiny Estónsko, Litva a Lotyšsko. Aj Fínsko si vybojovalo slobodu práve v občianskej vojne v Rusku. Následne v roku 1922 vznikol Sovietsky zväz, ktorého súčasťami sa stali aj Bielorusko a Ukrajina.

Rakúsko bolo mierovými rokovaniami výrazne okresané, prišlo o všetky územia, kde žili iné národy, ktoré boli súčasťou dovtedy silnej monarchie. Napriek tomu, že bolo porazenou krajinou, spojenci boli k nemu zhovievaví a nemuselo platiť vojnové reparácie. Zostalo však veľmi izolované a jeho ekonomika bola úplne v troskách. Mierovou zmluvou Rakúsko uznalo nástupnícke štáty, novovzniknuté Československo, Juhosláviu, Poľsko a Maďarsko.

Mierotvorcovia neboli už tak zhovievaví k Maďarsku, ktorému nariaďovali platiť vojnové reparácie. Maďarsko prišlo o územia horného Uhorska, ktoré sa stalo súčasťou Československa, tak isto ako aj Podkarpatská Rus. Územie Chorvátska pripadlo Juhoslávii. Bukovina a Sedmohradsko pripadlo Rumunsku a Maďarsko prišlo aj o časť Burgenlandu, ktorá sa stala súčasťou Rakúska. Najhorším údelom Maďarska vyplývajúcim z Trianonskej mierovej zmluvy bol fakt, že veľa Maďarov sa ocitlo na území novovzniknutých cudzích štátov<sup>44</sup>.

Mierové rokovania týkajúce sa Československa boli priaznivé, keďže Československo ako svojprávnny štát bolo uznané ešte tesne pred skončením

---

<sup>44</sup> SCHENK, M. 2009. *Parižska mierová konferencia v roku 1919 a nedostatočné urovnanie sporov I. svetovej vojny – Bakalárska práca*. Banská Bystrica: BANKOVNÍ INSTITUT VYSOKÁ ŠKOLA PRAHA, ZAHRANIČNÁ VYSOKÁ ŠKOLA BANSKÁ BYSTRICA, 2009. s. 40.

vojny. Československí predstavitelia sa tešili priazni najmä Francúzska, ktoré ako prvé uznalo ich nezávislosť. Najväčším problémom mierových rokovaní, bolo vytýčenie hraníc s Maďarskom. Beneš požadoval územia okolo Dunaja, ktoré boli obývané prevažne etnickými Maďarmi, ale spojenci sa snažili vytýčiť hranice štátov tak, aby mali územia zložené výhodne aj z ekonomického hľadiska a preto sa nakoniec súčasťou Československa stal aj Žitný ostrov. Beneš požadoval aj pripojenie Podkarpatskej Rusi, keďže bola obývaná prevažne Rusínmi, ktorí majú veľmi blízko k Slovákom.

Na konci októbra 1918 sa Bosna a Hercegovina pripojila k Srbsku a následne, 1. decembra 1918, vyhlásil srbský princ Alexander vznik Káľovstva Srbov, Chorvátov a Slovincov, neskôr premenovaného na Kráľovstvo Juhoslávie. Juhoslávia teda vznikla ešte počas vojny a pri mierových rokovaní mala ďalšie územné nároky. Nakoniec Juhoslávia pozostávala zo Srbska, Bosny a Hercegoviny, Čiernej Hory, Slovinska a Bosny a taktiež častí Banátu, Albánska a Bulharska. Z Juhoslávie sa stala veľká krajina plná rôznych, hlavne náboženských skupín. Najväčší problém s uznaním Juhoslávie malo samozrejme Taliansko, ktoré sa s Juhosláviou sporilo o územie Dalmácie, keďže mu bolo prisľúbené pri vstupe do vojny.

Pôvodný zámer vytvoriť v Európe štáty pozostávajúce z väčšinového obyvateľstva jedného národa sa napokon viac či menej podarilo dosiahnuť, aj keď nie všetci boli s novým usporiadaním úplne spokojní.

## Význam rímskeho kongresu pri mierových rokovaníach

Kongres porobených národov Rakúsko-Uhorska bol postavený na mazziniovských myšlienkach a na princípe štátov tvorených jedným národom. Tieto myšlienky presadzoval aj americký prezident Wilson vo svojich štrnástich bodoch. Avšak závery a účel rímskeho kongresu mali na tomto procese asi najširší význam.

Na základe tejto dohody sa na čas spojili dva národy, ktoré sa sporili o územia okolo Jadranu, Juhoslovania a Taliani. Zároveň kongres zjednotil všetky slovanské národy do spoločného boja proti nadvláde Rakúsko-Uhorska, a tým sa zintenzívnili hlasy volajúce po slobode a sebaurčení. K týmto snahám sa

pripojilo aj Taliansko, ktoré túžilo po úplnom zjednotení všetkých Talianov do jedného štátneho celku, a teda prinavrátene zmiešaných území. Na istý čas prevážili nad imperialistickým snom bigotných talianskych nacionalistov pragmatické dôvody spojenectva so Slovanmi v boji proti nemeckej imperialistickej agresii.

Vôľa a snahy slovanských národov o samostatnosť, boli vo svete a hlavne na strane krajín Dohody vnímané už skôr, ale až rímsky kongres v roku 1918 posunul tieto snahy na vyšší stupeň, lebo krajiny Dohody začali vnímať aj ich jednotu a spoločné odhodlanie všetkých porobených národov za tieto ciele bojovať na strane Dohody a vykonávať koordinované aktivity, ktoré by pri niesli želaný výsledok.

Rímsky kongres významným spôsobom urýchlil a podporil vznik vojsk slovanských národov, ktoré sa prihlásili na stranu Dohody, čo vyvolalo v krajinách Dohody obdiv a presvedčenie o vážnosti ich činov a o odhodlanosti týchto národov bojovať aj zbraňami za svoju nezávislosť. Toto sa neskôr prejavilo do uznania jednotlivých národných rád v emigrácii.

Mierotvorcovia na to pri rokovaniach, ktoré prebiehali po porážke Centrálnych mocností, pamätali a za úsilie odmenili slovanské národy uznaním ich nárokov a boli k nim dostatočne štedrý. Striktne sa držali poslania kongresu, a teda uznania práva jednotlivých porobených národov na vlastnú identitu v podobe vlastných štátnych celkov na národnom princípe.

Nie všetci účastníci kongresu však boli spokojní s výsledkom mierových rokovaní. Taliani boli sklamaní a pokladali za zradu fakt, že neboli vypočuté ich územné nároky na Jadrane. Môžeme si však dovoliť tvrdiť, že aj v prípade Talianska boli dohody z kongresu porobených národov dodržané, keďže aj Taliansko dosiahlo v povojnovom vyrovaní svoj cieľ zjednotenia národa do jedného štátneho celku. Nespokojní však boli tí, čo podporovali imperialistické myšlienky získania moci v Európe. Môžeme si teda dovoliť tvrdiť, že myšlienka kongresu bola naplnená a jej tvorca Giuseppe Antonio Borgese presadil svoje predstavy o jednote talianskeho národa v jednej krajine.

Počas mierových rokovaní sa v Taliansku zdvihla vlna kritiky na výsledky vyjednávania, pri ktorých neboli predstavitelia talianskej vlády schopní presadiť naplnenie príslubov Londýnskej dohody z 1915. Tlač po celej krajine začala obviňovať z tohto neúspechu ideátorov a organizátorov rímskeho

kongresu a obvinili ich, že konali proti záujmom Talianska a bez súhlasu talianskej vlády. Tieto obvinenia boli dôvodom frustrácie viacerých organizátorov rímskej konferencie, ktorí postupne opustili taliansku politiku. Boli medzi nimi aj G.A. Borgese a A. Torre. Posledne menovaný reagoval na tieto obvinenia, ktoré mu boli adresované riaditeľom denníka *Giornale d'Italia*, keď mu v dvoch listoch odpovedal faktami, ktoré vyvracajú vznesené obvinenia vo všetkých bodoch<sup>45</sup>.

## Záver

Borgese bol všestranný intelektuál, ktorého nie je možné jednoznačne zaradiť do niektorej z kategórií, ktorým sa venoval. Nie je možné povedať, že bol viac publicistom, alebo že bol viac politikom. Vo všetkých oblastiach po sebe zanechal významné plody svojej práce, ktoré obohatili taliansku a svetovú spoločnosť o hodnotné činy a diela. Talianska literatúra v ňom našla militantného literárneho kritika, ktorý nazeral na diela autorov z pohľadu spisovateľa. Prepájal literatúru s reálnym životom, predstavy a myšlienky porovnával s realitou. Podobne vnímame aj jeho beletristické pôsobenie. Kvalitou svojich dvoch románov a početných noviel sa zaraďuje medzi velikánov talianskej literatúry. Vedel tak obratne narábať slovami, že ich dostal až na hranicu ich vyjadrovacích možností. Jeho celoživotné pôsobenie publicistu mu prinášalo možnosti šíriť vlastné presvedčenie a myšlienky v spoločnosti. Aj v tomto pôsobení môžeme vidieť jeho snahu o prepojenie reality a umenia, reality a politiky, spoločnosti a spoločenského povedomia. Všetky tieto skúsenosti, ktoré nadobudol počas prvých tridsiatich rokov svojho života, pretavil následne do politiky v dobe, kedy videl potrebu a možnosť bojovať vo vojne nie zbraňou, ale perom a svojim intelektom.

Borgese bol nacionalistom. Nie však nacionalistom s násilným imperialistickým zmýšľaním, ale miloval svoju krajinu a túžil po jednote národa, ktorý by žil pokojne vo svojej vlastnej krajine a prispieval by svojimi bohatými

---

<sup>45</sup> AMENDOLA, G., BORGESE, G.A., OJETTI, U., TORRE, A. *Il patto di Roma con prefazione di Ruffini F.* In: *Quaderni della "Voce" N.38, 15.9.1919*, Roma: SOC.AN.ED.LA VOCE, 1919, s.139-153.



historickými, kulturnými a intelektuálnymi skúsenosťami k rozvoju svetového spoločenstva. Jeho národovectvo bolo založené na Mazziniho odkaze národnej jednoty. Tento odkaz šíril najskôr ako publicista v talianskej tlači a bojoval tým proti imperialistickým ambíciám germanizmu, ktorý šíriло Nemecko so svojimi vazalmi v prvej svetovej vojne. Presadzoval taliansku intervenciu vo vojne, nie však za účelom materiálneho a ekonomického obohatenia, ale za účelom boja za slobodu a nezávislosť talianskeho národa. Na týchto základoch postavil svoju myšlienku zorganizovať konferenciu porobených národov habsburskej monarchie, ktoré trpeli jej nadvládou v neslobode a bezprávi. Spolu s ďalšími publicistami ako Torre, Ojetti, Amendola a politikmi ako Ruffini, vytvoril Výbor pre porobené národy Rakúsko-Uhorska, ktorý začal vyjednávať o spojení so slovanskými národmi pod nadvládou habsburskej monarchie a o spoločnom postupe v boji za právo porobených národov na samostatnosť a sebaurčenie. Tieto rokovania mali ako účel zorganizovať kongres, na ktorom by sa zúčastnené národy dohodli na spoločnej porážke utláčateľa po boku krajín Dohody. Kongres nemal za cieľ vyriešiť teritoriálne spory, ktoré malo Taliansko s južnými Slovanmi o územie Dalmácie, ale mal vyšší cieľ, a to urýchliť vojnu a zabezpečiť víťazstvo na strane Dohody. Kongres mal podporu vtedajšej talianskej vlády na čele s premiérom Orlandom. Našli sa však aj odporcovia, napríklad minister zahraničných vecí Sidney Sonnino, ktorý videl v južných Slovanoch úhlavných nepriateľov. Napriek tomu sa 8. až 11. apríla 1918 konal v Ríme kongres porobených národov a stretol sa s pozitívnym ohlasom zo strany všetkých slovanských národov, ako aj zo strany krajín Dohody. Spojencov závery kongresu presvedčili, že Rakúsko-Uhorsko musí zmiznúť z mapy Európy a musí sa dostať zadostučinenie vôli malých národov po samostatnosti, musia dostať právo na sebaurčenie a právo na rozhodovanie o vlastnom osude. Len týmto spôsobom sa mohlo zastaviť šírenie imperialistických cieľov germanizmu, ktoré šíriло Nemecko so svojimi vazalmi. Kongres nepriamo umožnil vznik národných vojsk na území spojencov, ktoré sa následne zapojili do bojov na strane Dohody. Tieto boli veľmi skoro uznané zo strany Francúzska, Spojeného Kráľovstva, Spojených Štátov Amerických a Talianska. Súčasne s nimi boli uznané aj jednotlivé národné rady slovanských národov, ktoré pôsobili v emigrácii v Londýne a v Paríži a boli považované za základ budúcich vlád nových štátnych útvarov

národných štátov. Vojská Dohody a vojská slovanských národov, ktoré vznikli na územiach spojencov, spoločnými silami porazili nepriateľa, a tým de facto donútili protivníka kapitulovať. Keď americká vláda na čele s prezidentom Wilsonom pochopila, že koniec Rakúsko-Uhorskej monarchie sa blíži a je nezvratný, svojimi diplomatickými nótami, v ktorých uznali existenciu samostatných štátov Československa a Juhoslávie, spustila vlnu rovnakých aktov aj zo strany ostatných krajín bojujúcich na strane Dohody. Následné mierové rokovania sa viedli v duchu myšlienky rímskeho kongresu, ktorého ciele boli úplne naplnené. Jeho ideátori a organizátori mohli byť spokojní s dokonaným dielom, avšak v ich vlastnej krajine sa im dostalo útokov a zatratenia, pretože Taliani zostali sklamaní z nenaplnenia príslubov Londýnskej dohody z roku 1915. Vinili z tohto neúspechu organizátorov rímskeho kongresu, ktorých obviňovali že postupovali bez súhlasu vlády a proti záujmom Talianska. Za toto ich vytlačili z politiky a zo spoločenského diania v období narastajúceho fašizmu založeného na nacionalizme d'annunziovského typu<sup>46</sup>: „V roku 1931 opustil Borgese už ako univerzitný učiteľ Taliansko a odišiel „za akademickým poslaním na univerzitu do Kalifornie“ po tom, ako jeho dvoch študentov na milánskej univerzite chytili, keď odchádzali z prednášky z estetiky, odviekli ich do sídla fašistickej stany a zbili ich do krvi najskôr v kancelárii a druhý raz to isté vonku verejne. Povedali im aj, aby už nenavštevovali Borgeseho prednášky, lebo je to „odpadlík“, ako vidno zo zásad, ktoré zastával v Corriere della Sera, s ktorým spolupracoval do roku 1912. Borgese sa vyslovil proti územným anexiám voči Juhoslávii, ktorých sa nacionalistické kruhy naopak domáhali. A preto ho písomne aj fyzickým násilím divo napádali mladí z Univerzitnej fašistickej skupiny.

Režim prikázal univerzitným učiteľom 8. októbra 1931, aby prisahali vernosť fašizmu. Bolo to počas Borgeseho pobytu v Amerike. Spomedzi 1250 profesorov neodprisahalo len jedenásť.

Borgese napísal na jar 1933 dekanovi svojej fakulty list, v ktorom ho žiada, aby vyslovil svoje rozhodnutie v súvislosti s prisahou, no sicílsky profesor

---

<sup>46</sup> G. A. Borgese (1882–1952) vyjavuje už v šestnásťstranovom liste Giuseppemu Prezzolinimu napísanom v decembri 1908 a uverejnenom v knihe *Il tempo della „Voce“*, Vallecchi 1960, s. 163n. otvorene ťažkosti, s ktorými sa stretá ako novinár a ako učiteľ.

už nejaký čas predtým poslal Mussolinimu upovedomenie na desiatich strojepisných listoch, kde oznamuje, že odmieta prisahať. Napriek tomu upovedomeniu nebol Borgese vypovedaný z práce, pravdelodobne, lebo bol prvoradou osobnosťou.

Ticinskemu spisovateľovi Francescovi Chiesovi napísal z USA, že sa pobral do Spojených štátov: „Po šesť rokov som bol terčom hrozieb, ktoré sa striedali s lichotením, a pomaly ma tak mučili, až napokon vtrhli do mojej prednáškovej miestnosti a pohrozili sa mi, že mi vtrhnú do domu a napokon spalicovali mojich študentov a všelijaké iné príhody (...) Zakaždým, keď sa prenasledovanie prudko vystupňovalo, Mussolini odložil na neskôr ranu z milosti: skoro ako ochranca, skoro priateľ...“ Toto je výňatok z dlhého osemnásťstranového listu Borgeseho Chiesovi z prvého júna 1934, ktorého originál uchováva luganská Základina Haller-Chiesa a celý ho uverejnil „Bollettino storico della Svizzera Italiana“, Bellinzona, vol. CIX, fasc. I., 2006, s. 30-35.

Zároveň Borgese zapísal do svojho denníka, ktorý uchováva Accademia toscana di scienze e lettere „La Colombaria“ a medzičasom bol aj uverejnený, čo si poznamenal potom, keď napísal Mussolinimu o svojom rozhodnutí neodprisahať vernosť režimu. Sú to slová obsiahnuté v upovedomení, ktoré bol poslal ducemu: „Neodprisahám, že som fašista. Vo mne nie je fašistické nič okrem lásky k vlasti, ktorú však ja neviem chápať ako nenávisť k vlastiam iných. Ako by som ja mohol učiť mládež po fašisticky?“ A vyslovil tam aj uspokojenie so sebou, že slobodne vyslovil svoju myšlienku: „To, že som napísal list Mussolinimu, bol doteraz najkrajší alebo najvyšší okamih môjho života“... Tieto myšlienky rozviedol v knihe obžaloby Mussoliniho režimu *Golia, marcia del fascismo*, nad ktorou pracoval píšuc rovno po anglicky od roku 1935 do roku 1937. Je to hutná a neľútostná analýza dejín Talianska až po diktatúru fašistického dvadsaťročia. Je to najvýznamnejšie Borgeseho dielo po románe *Rubé* z roku 1921, ktorý interpretuje krízu dobového človeka.

Veľký Talian, Giuseppe Antonio Borgese...<sup>47</sup>

---

<sup>47</sup> Citované z: Giuseppe Quattriglio: Giuseppe Antonio Borgese, „La Voce“ e il fascismo. In: *Cartevive. Periodico dell' Archivio Prezsolini*. Biblioteca cantonale Lugano. Anno XXIV. n. 50, Maggio 2013, s. 95 – 99.

Kongres porobených národov Rakúsko-Uhorska bol veľkým mílnikom a veľkou podporou boja slovanských národov o vytvorenie samostatných štátov. Na základe výsledkov kongresu, na základe vzniku národných vojsk bojujúcich na strane Dohody a na základe podpory zo strany krajín Dohody, bolo urýchlené nastolenie mieru a vznik samostatných slovanských štátov v strednej Európe.

Napriek tomu, že Taliansko dosiahlo takmer úplnú jednotu svojho národa, tým, ktorí sa o to pričínili zorganizovaním rímskeho kongresu a získaním spojenectva so slovanskými národmi, sa nedostalo uznania, ale naopak zatratenia a odstrčenia. Borgese ostal po týchto udalostiach sklamaný a voči šíriacej sa politike fašizmu sa výrazne postavil. Stal sa z neho neutíchajúci antifašista, ktorý sa nebál postaviť proti tomuto krutému režimu.

Slovanské národy, ktoré získali identitu a samostatnosť v podobe vlastných národných štátov, vďačia aj takým osobnostiam, ako je Giuseppe Antonio Borgese.

## Resumé

Trattiamo il tema del Congresso delle nazionalità oppresse dall'Impero austro-ungarico, tenutosi a Roma nel 1918, della prima guerra mondiale ma soprattutto di un personaggio pubblico – un grande intellettuale italiano Giuseppe Antonio Borgese. Ci siamo posti l'obiettivo di verificare se e in che misura abbia contribuito Borgese alla nascita degli Stati indipendenti slavi dopo la fine della prima guerra mondiale. Con tale scopo abbiamo presentato la personalità di Borgese e sua vita intellettuale, attraverso la descrizione della situazione politica e sociale in Italia e in Austria-Ungheria durante la Grande guerra e infine descrivendo le trattative di pace dopo la capitolazione della potenze Centrali. In questo luogo saltiamo i capitoli della vita di Borgese che al lettore italiano sono notorie.

Direttamente nella politica operò nel breve periodo degli ultimi anni della guerra, quando svolse alcune missioni segrete ai servizi del sottosegretario del ministero degli esteri Stuart. Si trattava delle trattative mirate a stringere le alleanze con le nazionalità slave dell'Impero austro-ungarico. Ideò il Congresso

delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria, il quale fu organizzato sulla base delle idee mazziniane. Delle tematiche politiche scrisse vari saggi come *Italia e Germania* (1915), *Guerra di redenzione* (1915), *La Guerra delle idee* (1916), *L'Italia e la nuova alleanza* (1917), *Il Patto di Roma* (1918), *L'alto Adige contro l'Italia* (1921), *Golia, marcia del fascismo* (1946). Fu uno dei tredici professori universitari che rinunciarono a firmare la fedeltà al regime fascista, condizione per poter continuare ad insegnare. In esilio americano Borgese scrisse altri scritti politici dei quali il più significativo fu *Goliath: the march of fascism* (1937). Questa opera di grande valore fu la condanna pubblica del regime fascista in Italia. In Italia venne pubblicata solamente nel 1946 e fu non ben accolta dalla società. Borgese fu un nazionalista, però non di tipo imperialistico, aggressivo. Seguì invece le idee mazziniane del diritto delle nazionalità alla propria determinazione, indipendenza e propria terra. Borgese sognò l'Italia indipendente e unita in un proprio territorio libero dove il popolo italiano potesse vivere in pace. Durante la prima guerra mondiale fu tra gli interventisti quali desideravano la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico quanto portatore di germanismo imperialistico.

Al seguito abbiamo descritto la situazione politica e sociale in Italia ed in Austria-Ungheria, i motivi della guerra, il suo inizio e gli avvenimenti più importanti, il passaggio d'Italia dalla neutralità all'intervento, i punti più importanti del Patto di Londra del 1915 e le garanzie che questo dava all'Italia per il suo intervento dalla parte di Alleanza, il dibattito politico e sociale tra gli interventisti ed i neutralisti, gli scontri tra Jugoslavi ed Italiani per i territori della Dalmazia ed infine gli avvenimenti di Caporetto, l'alleanza con i popoli Slavi e il comune combattimento del Piave e la comune vittoria contro gli oppressori. Abbiamo descritto le condizioni dell'Impero asburgico e la lotta dei popoli slavi oppressi per l'autodeterminazione, per la libertà e diritti e infine per l'indipendenza delle singole nazioni. Ci siamo concentrati soprattutto sugli avvenimenti che riguardavano il popolo ceco e slovacco, ma anche i popoli slavi del sud. A conclusione della seconda parte abbiamo descritto lo sviluppo e la promozione del diritto dei popoli oppressi di autodeterminazione, partendo dalle idee mazziniane, continuando coi famosi quattordici punti della dichiarazione del presidente americano Wilson, arrivando alla messa in atto delle idee da parte dei comitati nazionali in esilio a Parigi e Londra quali

sono stati riconosciuti dai Francesi, Americani, Inglesi ed in fine anche dagli Italiani. Questi ultimi avvenimenti erano il frutto del Congresso di Roma del 1918.

Dopo di ciò presentiamo in modo dettagliato lo scopo del Congresso delle nazionalità oppresse d'Austria-Ungheria convocato per Roma ad aprile 1918, la nascita dell'idea del Congresso, la creazione del Comitato italiano per le nazionalità oppresse. Il Comitato fu incaricato dal governo di intrattenere le trattative con i rappresentanti dei comitati nazionali in esilio a Parigi ed a Londra, di svolgere i lavori preparativi del Congresso stesso. Abbiamo nominato anche tutte le delegazioni che hanno partecipato al Congresso insieme alle altre organizzazioni, associazioni politiche ed ai rappresentanti dei paesi alleati. Viene descritto l'andamento dello stesso Congresso per le singole giornate. Il Congresso è stato terminato l'11 aprile 1918 con il ricevimento delle delegazioni convenute dalla parte del presidente del consiglio italiano Vittorio Emanuele Orlando, quale ha ringraziato ai partecipanti e li ha esposto l'augurio da parte del governo italiano e quindi anche del popolo italiano. Alla conclusione del Congresso è stato firmato il cosiddetto Patto di Roma che viene citato completo. Si conclude descrivendo le reazioni immediate al Congresso e al Patto di Roma e presentando le trattative di Štefánik con il governo italiano circa la costituzione delle legioni Cecoslovacche sul territorio italiano.

Infine sono oggetto di attenzione le trattative di pace dopo la fine della prima guerra mondiale svolte a Parigi e d'intorni negli anni 1919 e 1920. Sono stati ufficialmente costituiti i paesi di nuova Cecoslovacchia, il Regno di Jugoslavia, è stata ricostruita Polonia, e sono state restituite le parti occupate dei paesi di Romania ed Italia. L'Italia, nonostante uno dei paesi vincitori della guerra, non era soddisfatta dalle trattative di pace in quanto non ha ottenuto i territori di Dalmazia quali li sono stati promessi nel Patto di Londra del 1915. Si è alzata l'ondata di insoddisfazione del popolo italiano e dei nazionalisti imperialisti di tipo d'annunziano. Questi davano colpa per questo insuccesso agli ideatori ed organizzatori del Congresso di Roma. Secondo essi questi avrebbero operato senza di disporre della carica dal governo italiano e avrebbero concluso gli accordi con Jugoslavi. Però le trattative con gli Slavi prima del Congresso ed anche il Congresso stesso lasciava a dopo alcune

trattative ed accordi di tipo territoriale. Questi dovevano essere stipulati durante le trattative di pace dopo la fine della guerra. I protagonisti dell'idea del Congresso di Roma sono stati accusati del tradimento ed espulsi dalla vita politica e sociale. Tra questi ovviamente c'era anche G.A. Borgese ed A. Torre. Tutti questi sono rimasti delusi dagli avvenimenti e si sono ritirati dalla vita pubblica. Nei tempi che seguivano in Italia è iniziato a diffondersi il nazionalismo d'annunziano e progressivamente ha preso la forza il fascismo. Borgese è diventato in conseguenza fermamente antifascista, il quale si è opposto al regime con tutte le sue forze morali. Infine è stato costretto rimanere in esilio negli Stati Uniti per tanti anni.

La rilevanza del Patto di Roma è stata significativa soprattutto per le nazioni Slave oppresse dall'Impero austro-ungarico. Il Congresso di Roma li ha uniti tutti nella lotta contro l'oppressore e ha reso possibile che si proseguisse alla costituzione delle armate nazionali, le quali insieme agli alleati sono riuscite a sconfiggere il comune nemico. Tutto sommato le trattative della pace hanno osservato lo spirito e le idee presenti nel Patto di Roma e quindi le nazionalità Slave hanno finalmente ottenuto indipendenza e diritto di autodeterminazione e autogoverno. Agli albori di questo esito sono da vedersi le personalità come era Giuseppe Antonio Borgese.

## Zoznam použitej literatúry

### Knižné zdroje a zdroje z periodickej tlače

- GHIDETTI, E. 1971. *Borgese, Giuseppe Antonio* In: *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 12*, Rím: TRECCANI, 1971.
- BARBARO, M. 2012. *L'Italia e i suoi cattivi maestri nella riflessione di Borgese esule* In: *La Letteratura degli Italiani – Rotte Confini Passaggi*, Genova: DIRAS, 2012. ISBN 978-88-906601-1-5.
- ROMANO, S. 2014. *Un intellettuale da ricordare – Borgese fra Guerra e fascismo* In: *Corriere della Sera*, 22.6.2014, Milano: CORRIERE DELLA SERA, 2014, str.43.

- KOPRDA, P. 2014. *Fragmentizmus v próze – Giuseppe Antonio Borgese*  
In: *Talianska literatúra 8a – Dvadsiate storočie do fašizmu*, Nitra: UKF  
v NITRE – FF, 2014. ISBN 978-80-558-0618-1, 316 s.
- BORGESE, G.A. 1916. *La guerra delle idee*, Milano: FRATELLI TREVES  
EDITORI, 1916, 235 s.
- BORGESE, G.A. 1915. *Guerra di redenzione* In: *Problemi Italiani XVIII.*,  
Milano: RAVÁ & C. EDITORI, 1915, 36 s.
- BORGESE, G.A. 1915. *Italia e Germania*. 2. vyd., Milano: FRATELLI  
TREVES, 1919, 343 s.
- BORGESE, G.A. 1917. *L'Italia e la nuova alleanza*, Milano: FRATELLI  
TREVES, 1918, 64 s.
- AMENDOLA, G., BORGESE, G.A., OJETTI, U., TORRE, A. *Il patto di Roma con prefazione di Ruffini F* In: *Quaderni della "Voce" N.38, 15.9.1919*, Roma: SOC.AN.ED.LA VOCE, 1919, 153 s.
- LEONCINI, F. 2014. *Il Patto di Roma e la Legione Ceco-Slovacca – Tra Grande Guerra e Nuova Europa*, Vittorio Veneto: KELLERMANN EDITORE, 2014. ISBN 978-88-6767-014-7, 236 s.
- QUATTRIGLIO, GIUSEPPE: Giuseppe Antonio Borgese, „La Voce“ e il fascismo. In: *Cartevive. Periodico dell'Archivio Prezzolini*. Biblioteca cantonale Lugano. Anno XXIV. n. 50, Maggio 2013, s. 95 – 99.
- SALVEMINI, G. 1925. *Dal Patto di Londra alla Pace di Roma – Documenti della politica che non fu fatta*, Torino: PIERO GOBETTI EDITORE, 1925,
- LEONCINI, F. 2012. *Il "Congresso dei popoli soggetti all'Austria-Ungheria" (Roma, 8-10 Aprile 1918). L'Italia e la costruzione della nuova Europa: Un'occasione mancata* In: *Quaderni della Casa Romana di Venezia IX, 2012*, Venezia: ISTITUTO ROMENO DI CULTURA E RICERCA UMANISTICA DI VENEZIA, 2012, 229 s.
- SALVADORI, M. L. a kol. 2004. *Storia – Volume 12 – L'eta dell'imperialismo e la Prima Guerra Mondiale*, Novara: DE AGOSTINI EDITORE, UTET, 2004. 831 s.
- KOVÁČ, D. a kol. 2010. *Slováci v prvej svetovej vojne 1914-1918. Pramene k dejinám Slovenska a Slovákov XI b.*, Bratislava: LITERÁRNE INFORMAČNÉ CENTRUM, 2010. ISBN: 978-80-8119-027-8, 352 s.



SCHENK, M. 2009. *Parížska mierová konferencia v roku 1919 a nedostatočné urovnanie sporov 1. svetovej vojny – Bakalárska práca*, Banská Bystrica: BANKOVNÍ INSTITUT VYSOKÁ ŠKOLA PRAHA, ZAHRANIČNÁ VYSOKÁ ŠKOLA BANSKÁ BYSTRICA, 2009. 63 s.

## Kinematografické zdroje

SAVONITTO, F. 2013. *La città sconosciuta*, Palermo: CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA, 2013. 70 min.

## Internetové zdroje

<http://www.treccani.it/enciclopedia/>

<http://cronologia.leonardo.it/storia/welcome.html>

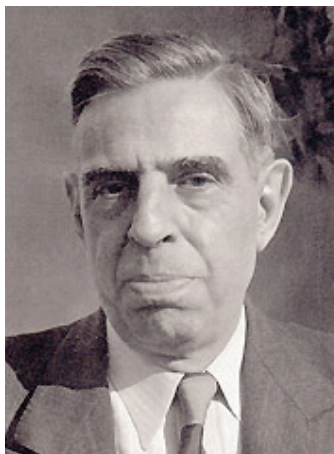
[https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe\\_Antonio\\_Borgese](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Antonio_Borgese)

<http://www.fondazioneborgese.it/>

<http://www.modern-history.eu>

[https://sk.wikipedia.org/wiki/Prv%C3%A1\\_svetov%C3%A1\\_vojna](https://sk.wikipedia.org/wiki/Prv%C3%A1_svetov%C3%A1_vojna)

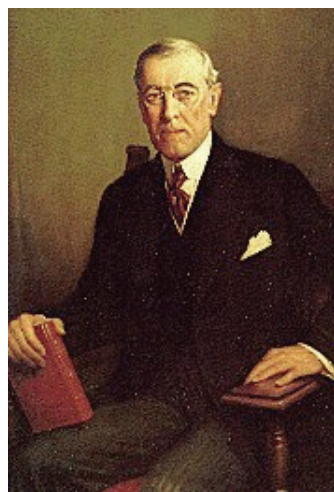
## Fotografie osobností, ktoré prispeli k samostatnosti a jednote porobených národov Rakúsko-Uhorska



Giuseppe Antonio Borgese



Vittorio Emanuele Orlando



Woodrow Wilson



Francesco Ruffini



Ante Trumbić



Tomáš Garrigue Masaryk



Milan Rastislav Štefánik



Edvard Beneš

# Il linguaggio giuridico italiano

Bc. Patrícia Blahová

Mi è capitato più volte di avere tra le mani un testo giuridico, dovendolo tradurre. Mi sono resa conto che spesso un testo del genere è molto incomprensibile, ed infatti, molta gente non riesce a comprenderlo, nonostante che ne avrebbe interesse e soprattutto bisogno.

Questo succede, perché il giurista, nell'elaborazione dei testi, pone l'attenzione sulla sostanza, sui contenuti giuridici di una determinata materia, senza analizzare il modo in cui sceglie di esternare le proprie argomentazioni.

Succede così di produrre spesso testi incomprensibili o difficilmente comprensibili per la stragrande maggioranza dei cittadini. La lettura, ma soprattutto la comprensione dei testi giuridici, per le persone che non sono del settore, spesso rappresenta un grande problema.

Il fatto di esprimersi in maniera poco comprensibile può dipendere dal fatto che già durante gli studi di giurisprudenza, gli studenti si abituanano alla forma di specifici modi di dire del linguaggio giuridico, abituandosi poi a parlare e scrivere come tutti i giuristi; oppure perché i giuristi si esprimono in maniera suddetta per rafforzare il senso di appartenenza ad una certa specie di „elite“.

Vorrei fare delle proposte di come agevolare la lettura e la comprensione dei testi giuridici, non compromettendo la specificità del linguaggio giuridico. Si deve distinguere tra una specificità necessaria, ed una non necessaria del linguaggio giuridico:

- il primo caso rappresenta il livello lessicale, dove è chiaro che il giurista deve per forza ricorrere ai termini tecnici per descrivere la relazione tra fatti ed effetti giuridici; ma anche il livello morfosintattico – visto che certe costruzioni servono ad esprimere determinati significati;

- il secondo caso invece è di carattere stilistico, il caso quando la costruzione della frase non influenza il significato

Presterò attenzione alle specificità morfosintattiche del linguaggio giuridico, dove sono riportati alcuni fenomeni linguistici più frequenti nella morfosintassi del linguaggio giuridico.

La letteratura relativa all' argomento purtroppo non è tanta. Dal materiale a disposizione ho scelto alcuni fenomeni che mi sembravano più significativi. Ho formulato le ipotesi che comunque andrebbero sottoposte ad indagine ulteriore.

Dapprima mi dedicherò al problema della definizione delle lingue speciali e definirò il testo tecnico. Al seguito cercherò di descrivere il linguaggio giuridico italiano dal punto di vista del legame tra la lingua giuridica italiana e quella latina, nonché classificare vari testi giuridici, proponendo una semplificazione del linguaggio giuridico amministrativo. Alla fine procederò allo studio della terminologia giuridica italiana.

In relazione alle lingue speciali, è necessario distinguere tra il livello lessicale e quello morfosintattico. Personalmente sono dell' idea che la specialità del linguaggio giuridico al livello lessicale è quasi inevitabile, mentre al livello morfosintattico non è tanto necessaria.

La morfosintassi del linguaggio giuridico conserva segni della lingua latina e dell' italiano antico.

## Lingue speciali

Nella lingua italiana contemporanea è molto diffuso il termine lingue speciali, denominazione assunta dal francese "langues de spécialité". Si tratta della denominazione di una lingua specifica usata dai professionisti di un certo campo. Ci sono vari autori i quali, in base a fini e situazioni che richiedono un certo settore di lingua, chiamano le lingue speciali anche linguaggi e lingue speciali, linguaggi settoriali, lingue per scopi speciali, linguaggi specialistici. Ferdinand de Saussure ha espresso l' opinione che „*l' esistenza delle lingue speciali nasce dallo sviluppo della società,*“ (Varó, E.A.: *El español jurídico, Barcelona: Ariel 2007, pagina 1*).

Le lingue speciali si determinano per „speciali“ perché sono usate nei vari campi specializzati da medici, economisti, giuristi, avvocati e scienziati. Si

parla con le lingue speciali nel campo accademico, alle conferenze ed altresì le incontriamo nelle riviste specialistiche.

La loro funzione è quella di „rendere più sottile la terminologia specialistica rendendola più comprensibile“ (Varó, E.A.: *El español juridico*, Barcelona: Ariel 2007, pagina 1).

Tra le lingue speciali vere e proprie, e le lingue speciali con termini specialistici non esiste una determinata distinzione. Conosciamo per esempio il linguaggio dei giornali, della burocrazia, dello sport, delle classi professionali come medicina, giurisprudenza ecc. La suddetta distinzione è descritta da Michele Cortelazzo il quale nel suo libro riporta la seguente definizione di lingua speciale:

*“per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistica, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico; la lingua speciale è costituita a livello lessicale da una serie di corrispondenze aggiuntive rispetto a quelle generali e comuni della lingua e a quello morfosintattico da un insieme di selezioni, ricorrenti con regolarità, all’interno dell’inventario di forme disponibili nella lingua.” (M. Cortelazzo, „Lingue speciali,“ Padova, Unipress, 1994, pagina 8)*

I linguaggi settoriali sono divisi in tre categorie:

- la prima categoria è relativa alla produzione di beni materiali nei settori come per esempio l’ industria, l’ agricoltura, l’ elettronica o alla fornitura di servizi in settori come l’ informatica, i trasporti ecc.

- la seconda è teorico-scientifica relativa all’ambito delle scienze umane e sociali come per esempio la storiografia, la filosofia, la linguistica, ecc.

- il terzo gruppo viene rappresentato dalle scienze esatte e naturali come la matematica, la fisica, la chimica, la biologia ecc.

Ad alti livelli si impiega il linguaggio settoriale teorico, usato in testi scritti come i trattati scientifici. Ai livelli bassi il linguaggio settoriale applicativo e pratico si impiega in testi scritti come i manuali d'istruzione, i testi orali come la conversazione tecnica in laboratorio o in officina. Siccome la specializzazione delle attività e dei saperi cresce in continuazione, con la conseguenza della divisione del lavoro e del progresso tecnologico si estendono anche gli ambiti di vari settori.

Per questo motivo è difficile determinare precisamente i linguaggi settoriali. In ogni caso essi rappresentano i componenti costitutivi dei settori perché sono indispensabili per la elaborazione concettuale e per la comunicazione in genere. In relazione agli innumerevoli settori e sottosettori esiste nell'ambito della lingua italiana contemporanea, un'espansione di linguaggi settoriali in rapporto alla lingua comune. Per tutti questi motivi pare opportuno parlare di linguaggi settoriali al plurale.

## Linguaggio giuridico italiano

Nella sintassi del linguaggio giuridico italiano ravvisiamo spesso il suo legame stretto con le lingue del passato cioè con l'italiano antico, ma ancora più spesso con la lingua madre e cioè il latino.

Illustrerò, anche se brevemente ed in modo sintetico, le ragioni. Mi riferirò a tal fine, a Pietro Fiorelli ed al suo libro *“La lingua del diritto e dell'amministrazione”* (Fiorelli, Pietro *„La lingua del diritto e dell'amministrazione,”* 1994, in *Serianni & Trifone 1993-1994, vol. 2º, pagine 553-597*) dove si parla dell'evoluzione storica della lingua e del diritto.

L'autore descrive come nella prosa giuridica scritta, il latino abbia mantenuto per lungo periodo la sua posizione superiore rispetto agli altri volgari italici.

Mentre nella penisola italiana il volgare si affermava solo difficilmente come lingua giuridica scritta alternativa al latino, al di là delle Alpi, nella scuola provenzale nacque il più antico monumento di dottrina giuridica in volgare romanzo. *„Si tratta della somma del Codex Iustinianus intitolata Lo Codi, scritta prima in lingua d'oc (intorno al 1162), e poi tradotta in castigliano, in*

*catalano, nel franco-provenzale del Delfinato, in francese. È significativo che in Italia quest'opera sia stata tradotta, invece, in latino.*“ (Pietro Fiorelli, *“La lingua del diritto e dell'amministrazione,” cit., 560).*

Fiorelli narra di un „Rinascimento senza volgare“ parlando del XII.mo secolo come del periodo di contraddizione dove al consolidamento delle autonomie comunali non corrispondeva, come si aspetterebbe, una fioritura dei volgari nella vita pubblica. Si assiste piuttosto al fatto che rivive assolutamente il diritto romano il quale era emanato sul piano politico da Federico Barbarossa con l' intenzione di restaurare il Sacro Romano Impero. La reviviscenza del diritto romano veniva attuata sul piano scientifico dalla Scuola bolognese dei Glossatori con il ritorno alla lettura ed interpretazione delle fonti romane contenute nel „Corpus Iuris Iustiniae“ (P. Fiorelli, *ibidem, 559).*

In questo senso, osserva Fiorelli, *“Gli storici del diritto parlano volentieri di ‘Rinascimento’ a proposito di quel fiorire degli studi di giurisprudenza e di quel ritorno alle fonti romane che coprono per buona parte i primi tre secoli dopo il Mille [...]. “ Col Rinascimento vero e proprio, che lo seguirà dopo due, tre secoli con altra profondità e con altri ardimenti, questo primo e precoce rinascere di modi di ragionare classici ha in comune il favore per un uso esclusivo della lingua latina, che permette un dialogo ideale coi maestri indiscussi di mille anni prima e un dialogo effettivo, su basi certe, coi cultori della giustizia sparsi per il mondo.”* (P. Fiorelli, *ibidem, 561).*

Alla fine del XIII.mo ed inizio del XIV.mo secolo alcuni notai cominciano a creare un passaggio importante e cioè,— gli statuti comunali in volgare non fanno più un' eccezione, anche se non sono molti (P. Fiorelli, *ibidem, 564).* L' uso del ”parlare materno” si diffonde soprattutto in Toscana — in primo luogo a Siena, e poi anche a Pisa ed a Firenze.

Da allora le due lingue — il volgare ed il latino — cominciano ad influenzarsi a vicenda per cui è possibile parlare di una volgarizzazione del latino ma anche di latinizzazione del volgare.

Così il volgare giuridico non può fare a meno di diventare un volgare “latineggiante,” sia nel lessico che nella sintassi. Pietro Fiorelli parla di *“un volgare abbarbicato al latino”* (*ibidem, 571).*



Nel Cinquecento avvenne un cambiamento molto importante caratterizzato dalla crisi del sistema di diritto comune che fu fondato sulle fonti romane e giustinianee e dall' affermazione del prevalere della legge statale che diventò l' espressione massima dell' autorità pubblica dei nuovi stati nazionali. Per questo motivo, dal punto di vista linguistico, accade che la scelta della lingua ufficiale legislativa ricade sulla lingua propria dei diversi stati. (*P. Fiorelli, ibidem, 576*).

D' altra parte, però, la giurisprudenza culta suggerisce ai giuristi di scrivere secondo le regole della sintassi classica latina. (*P. Fiorelli, ibidem, 578*).

Le legislazioni nazionali si diffondono attraverso la stampa e consentono così la formazione di un linguaggio normativo tendenzialmente unitario da stato a stato. D' altro canto, se le leggi sono stampate in volgare, i libri sulle leggi e la giurisprudenza si stampano quasi tutti in latino.

Tra gli anni 1673 e 1680, un avvocato Giovan Battista De Luca da Venosa scrisse in lingua latina una raccolta di testi giuridici „*Theatrum veritatis et iustitiae*“ e poi, nelle sue opere successive cominciò ad usare la lingua italiana. E così, dal Seicento, la lingua italiana viene usata in tutto il campo giuridico.

Tra XVIII.mo e XIX.mo secolo avviene il periodo delle codificazioni ed il conseguente abbandono da parte dell' italiano giuridico della lunga dipendenza dal latino.

Il ritardo con cui l' italiano è penetrato nella giurisprudenza rispetto a quanto è avvenuto nella legislazione ha tracciato una distinzione linguistica fondamentale. Per questo motivo la lingua legislativa, cioè quella dei testi normativi, è la lingua più „pulita“, il che significa che è meno „contaminata“ dalle forme proprie del latino rispetto alla giurisprudenza ed alla lingua giuridica.

Gli usi linguistici che caratterizzano la morfologia del linguaggio giuridico italiano moderno, infatti, sono quelli che maggiormente rivelano uno stretto legame con la lingua latina con particolare riferimento alle proposizioni participiali, gerundivi, infinitivi sono quelli che compaiono principalmente nei testi interpretativi, sia giurisprudenziali che dottrinali.

Le tipologie dei testi giuridici sono le seguenti:

- testi normativi – sono rappresentati dalle costituzioni, convenzioni, leggi, decreti legge, decreti legislativi, codici, regolamenti e statuti. Altresì, ora, che tra le fonti del diritto entrano i testi prodotti dall'Unione europea, comprendono le direttive e i regolamenti europei. Tra i testi normativi sono compresi anche le circolari, nonostante che si tratta di testi amministrativi;

- testi applicativi – comprendono gli atti processuali come ordinanze, sentenze e decreti del giudice; requisitorie dei pubblici ministeri, orali o scritte a seconda di quanto prevedono i codici, informazioni di garanzia, impugnazioni; comparse, istanze, memorie, atti di citazione prodotti dagli avvocati ecc., gli atti amministrativi come verbali, ordinanze, avvisi, decreti, ordini di servizio, proposte, certificati, pareri, visti, iscrizioni in pubblici registri ecc., gli atti giuridici privati come contratti, procure, testamenti, copie autentiche, preliminari di acquisto, appalti ecc.;

- testi interpretativi – sono rappresentati dall'insieme dei testi che, ne compongono la cosiddetta „dottrina“ e cioè monografie, manuali, trattati, commentari, enciclopedie, articoli in riviste specialistiche ecc.;

- testi amministrativi – rappresentati dalle ordinanze, certificati.

Siccome la lingua giuridica al suo interno è molto varia, è necessario riferirsi ai testi e non al linguaggio settoriale ed alle sue caratteristiche generali. I vari tipi di testi dove viene utilizzata la lingua giuridica sono indicati da una parte per un pubblico vario – come per esempio le leggi sono rivolte ad un pubblico qualsiasi, le discussioni dottrinali sono rivolte agli esperti, i testi processuali si rivolgono nello stesso tempo ad esperti ed ai cittadini coinvolti, le comunicazioni amministrative sono destinate ad un pubblico non esperto. D'altra parte, i diversi tipi di testo hanno varie finalità e cioè, alcuni sono per esempio astratti e generali, alcuni sono specifici ed applicativi ecc.

Nei diversi settori del diritto vengono trattati diversi argomenti. Il fatto che sono diversi gli argomenti per esempio nel diritto penale, nel diritto civile, nel diritto amministrativo ecc., comporta conseguenti differenze in riferimento al lessico ed anche in riferimento alle forme del testo, che spesso sono codificate.

In genere si può dire che ogni realizzazione della lingua giuridica si riferisce a certi termini tecnici oppure a parole specifiche. Il linguaggio giuridico ha comunque una caratteristica più astratta che lo rende diverso da altre lingue settoriali. La lingua nel campo giuridico non viene utilizzata solo come uno strumento per esprimersi, ma è soprattutto un elemento che costituisce il diritto. Il diritto viene costruito attraverso la lingua. Nell'ambito processuale, un fatto della realtà extralinguistica, che possa avere la forma di un reato, ha bisogno, per diventare appartenente al diritto, di essere narrato. Per esempio lo narrano le testimonianze o lo descrivono le perizie. Se non è così, resterebbe un fatto della realtà extragiudiziaria.

I testi si articolano in un'ampia gamma di forme testuali, alcune diverse già sul piano della strutturazione del testo, altre identiche da quel punto di vista, ma diverse sul piano della procedura che le ha generate o sugli effetti che producono per esempio una legge e un decreto legge sono testualmente identici, ma vengono prodotti da emittenti diversi e vigono per un arco di tempo diverso.

## Il testo giuridico: caratteristiche linguistiche

In caso di testo giuridico si tratta di un testo molto vincolante con forti restrizioni. Vincolante è anche la strutturazione dei testi giuridici che corrispondono a precisi e prevedibili schemi codificati, molto più che in altre lingue settoriali. I testi suddetti seguono certi modelli consolidati come per esempio nelle sentenze, dove il codice prescrive obbligatoriamente solo i segnali di apertura e cioè l'intestazione „*in nome del popolo italiano*“ e l'indicazione dell'autorità che l'ha pronunciata, e di chiusura cioè data e firma del giudice. Menziona anche alcuni elementi come generalità dell'imputato e delle altre parti private, imputazione, esposizione dei motivi di fatto e di diritto su cui la decisione è fondata, dispositivo, con l'indicazione degli articoli di legge che sono stati applicati.

La più importante caratteristica dei testi giuridici è l'impersonalità, e la distanziamento dalla lingua comune. Nell'impersonalità e nell'uso del si impersonale gioca un ruolo importante l'uso del passivo – *...il ricorso va dunque*

*rigettato...* Di seguito poi si ha spesso come soggetto un oggetto inanimato. L'uso del *si* passivo viene spesso accompagnato da un verbo modale – *Tale motivazione non può non condividersi*. Per indicare lo scrivente si usano anche i soggetti astratti e collettivi – *...osserva il Collegio che il ricorso è fondato...* Per narrare un fatto si usa anche l'imperfetto narrativo o *il perfetto semplice*. Questi contribuiscono ad allontanare la narrazione dalla soggettività.

Il testo giuridico è caratterizzato soprattutto dalla condensazione sintattica, in base alla quale si producono periodi lunghi, ricchi di frasi incassate, con incisi e apposizioni nominali, e implicite *...„ciò anche se si fosse condivisa la tesi difensiva circa l'irritualità di un'audizione testimoniale e stante altresì l'irrelevanza, ai fini del decidere, delle testimonianze che si chiedeva di escutere in sede di rinnovazione parziale del dibattimento, in quanto o concernenti momenti antecedenti al fatto o comunque non attinenti alla fase finale della condotta posta in essere da costui“...*

Per condensazione sintattica è tipico lo stile chiamato *commatico*. Lo stile suddetto prevede la corrispondenza tra capoverso e frase, intesa come unità che va da punto fermo a punto fermo. Questo stile è tipico dei testi normativi dove, per esempio, nelle leggi il comma spesso è costituito da una sola frase. Lo stile *commatico* è presente in tutti i tipi di testo giuridico. Spesso lo si ravvisa anche nei testi accademici, dove risulta privo di alcuna giustificazione funzionale. Elemento importante della condensazione sintattica, come anche in altri linguaggi settoriali, è la nominalizzazione tramite nomina actionis che rende possibile inglobare in un'unica frase più proposizioni *...deducendo l'illegittimità del diniego di rinvio per comprovato legittimo impedimento professionale rispetto a deducendo che fosse illegittimo negare il rinvio poiché il difensore era impedito da una comprovata ragione professionale...ecc.*

Per le ragioni di sinteticità si usano le costruzioni come l'enclisi del clitico al verbo reggente come per esempio *trattasi, concessegli* – clitici *...ordinanza che deve trascriversi in margine...*, la sovraestensione dell'infinito in frase completiva come *...il difensore chiede applicarsi all'imputato la diminuzione della pena*, l'uso di frasi ridotte participiali come *...nei limiti per cui si ritiene già raggiunta la prova...ecc.*

Alla fine si nota anche l'omissione dell'articolo, sia determinativo sia indeterminativo, e ciò soprattutto in locuzioni che hanno un certo grado di

stabilità – *proporre ricorso a far pervenire memoria, presentare istanza, rigettare istanza* e in sintagmi preposizionali *risulta in atti, a mezzo lettera raccomandata, con sentenza in data, mediante ricorso per cassazione ecc.*

Tipica per i testi giuridici è anche la sottolineatura del carattere tecnico-specialistico del testo. La mancanza dell'articolo in contesti come quelli citati ha l'effetto di denotare la tecnicità dell'azione rappresentata.

Per distanziare la lingua giuridica da quella corrente si usano anche altri fenomeni come ordini non canonici delle parole, come l'anteposizione dell'aggettivo al nome *adeguata e congrua motivazione, manifesta ubriachezza, la contraria motivazione...*, in particolare nel caso del participio passato in funzione aggettivale *...l'impugnata sentenza...* o l'anteposizione del verbo rispetto al soggetto *...osserva il Collegio che..., ciò premesso, ritiene il Collegio...ecc.*

Questi ordini non canonici si realizzano secondo regole precise. Ciò accade anche con gli avverbiali strumentali, che in contesti come *...con ricorso notificato in data 17 maggio 1999 l'appellata impugnava l'aggiudicazione provvisoria...*, mentre compaiono più spesso tra soggetto e verbo quando l'agente è rappresentato da un'istituzione giudiziaria *...La Corte di Appello di Lecce, con decreto 18 dicembre 1955, accoglieva l'impugnazione...*

## Livello lessicale

La Mortara Garavelli nel suo libro *„Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani,“* (2001, Einaudi, Torino, pagine 10-17) parla di tre categorie che usano il lessico giuridico. Queste sono tecnicismi specifici, ridefinizioni, tecnicismi collaterali.

La prima categoria unisce i segni totalmente aggiuntivi rispetto a quelli della lingua comune, cioè le parole, che troviamo esclusivamente nel diritto – per esempio *abigeato, anatocismo, contumacia, fideiussione, incensurato, novellazione, offencicula, rogatoria, sinallagma, usucapione.*

La seconda categoria comprende parole della lingua comune che nei testi giuridici acquistano un valore tecnico attraverso processi di rideterminazione semantica, con specializzazioni o estensioni del significato – per esempio *affinità, confusione, dispositivo, dottrina, esame, fermo, rito, vizio.* Tra i linguaggi

settoriali è proprio il linguaggio giuridico, nel quale è molto evidente l'uso delle parole comuni con il valore tecnico.

Con il passare del tempo si è rinunciato a creare una terminologia totalmente diversa dal lessico ordinario. Questo alla fine ha reso possibile per il parlante comune di comprendere il significato di molte parole giuridiche, anche se approssimativamente. Questo fatto però ha anche punti di debolezza che si basano sul contrasto tra la vaghezza e la polisemia – fatto tipico del lessico comune, e la necessità di univoche attribuzioni di senso – fatto tipico del linguaggio giuridico siccome è uno dei linguaggi settoriali.

La terza categoria comprende quelle parole specifiche di un settore specialistico che risultano quali espressioni non necessarie ai fini di denotatività scientifica, ma sono preferite per la loro connotazione tecnica. I tecnicismi collaterali sono tipici soprattutto per le lingue speciali ed infatti sono fortemente presenti nel lessico giuridico. In quest'ambito si può citare la frequenza di aggettivi di relazione come *criminoso, contravvenzionale, dibattimentale, documentale, giurisprudenziale, motivazionale, peritale, prescrizione, probatorio, processuale*, ad esempio in espressioni come *associazione criminosa, reato contravvenzionale, udienza dibattimentale, prova documentale, indirizzo giurisprudenziale, ipotesi motivazionale, risultanza peritale, termine prescrizione, elemento probatorio, acquisizione processuale*, la frequenza e la specificità di molte relazioni preposizionali – per esempio *ai sensi di, a carico di, a titolo di, a seguito di, a norma di, in capo a, in ordine a*, la particolarità di alcune preposizioni come per esempio *avverso* in luogo di *contro*, in complementi di stato in luogo costituiti da nomi di città, *avanti* che si affianca, senza sostituirla completamente, a *davanti*, il facile ricorso a nomi generali che hanno subito una netta specializzazione come per esempio *vicenda e disegno* soprattutto in riferimento a *crimini e alla loro progettazione; soggetto* come individuo titolare di diritti e di doveri, le scelte verbali riferite alle fasi della procedura e alle relative argomentazioni come *dedurre, argomentare, ricavare (da), lamentare, denunciare, presentare (ricorso, istanza) o proporre (ricorso, appello, impugnazione), pronunciare, emettere (una sentenza)*.

## Definizione, caratteristiche e difficoltà della traduzione giuridica

Secondo Maurizio Viezzi,

*„la traduzione giuridica è esercizio assai complesso, la cui principale difficoltà deriva proprio dall'unicità degli ordinamenti giuridici e dall'intima connessione di questi con le società nelle quali trovano applicazione“.*

(Maurizio Viezzi, *„Introduzione alle problematiche della traduzione giuridica con particolare riferimento alla traduzione di testi in lingua inglese“*, pagina 16).

I singoli ordinamenti giuridici sono unici, e le differenze tra loro rappresentano probabilmente le maggiori difficoltà per i traduttori dei testi giuridici. Il traduttore, in questi casi, traduce i testi giuridici di genere vario, incluso i comunicati nell'ambito della legge penale.

La traduzione giuridica sta diventando sempre più importante. Il suddetto tipo di testi è sempre più richiesto soprattutto in relazione alla necessità di stipulazione degli accordi giuridici, relativi ai cambiamenti nella società ed all'analisi dei termini giuridici dei vari paesi. La comunicazione e la migrazione internazionale della gente necessariamente richiede la necessità del trasferimento delle informazioni e sorge così in questo senso la necessità della redazione della terminologia giuridica.

La traduzione giuridica come tipo di traduzioni specifiche è la traduzione più difficile. La traduzione stessa non è solo un processo complicato, ma richiede anche un atteggiamento professionale e la responsabilità. Il traduttore dei testi giuridici deve informarsi del sistema legislativo di entrambe le lingue, deve registrare la nascita di termini nuovi, deve capire l'equivalenza per non commettere spostamenti inadeguati del significato.

Fondamentale importanza ha l'acquisizione della documentazione e il suo uso per l'approfondimento delle conoscenze del sistema giuridico di cui fa parte il testo da tradurre e del sistema giuridico nella lingua del quale il testo dovrà essere tradotto. Maurizio Viezzi cita Forti e Vesco:

*„La traduzione giuridica impone molto spesso a chi vi si dedica la necessità di allargare il proprio campo di ricerca oltre i limiti*

*rassicuranti ma riduttivi dei dizionari, per operare una più o meno estesa ricognizione nei sistemi normativi all'interno dei quali, rispettivamente, il termine originale è quello della lingua di destinazione assumono significato. Si tratta di un'esigenza metodologica densa di incognite eppure difficilmente eludibile, in quanto espressione della natura intrinseca dei termini che formano oggetto di questo tipo di traduzione.*“

(Maurizio Viezzi, „Introduzione alle problematiche della traduzione giuridica con particolare riferimento alla traduzione di testi in lingua inglese“, pagina 17).

I diversi ordinamenti giuridici e la scarsità delle fonti comportano il fatto che la traduzione giuridica viene confrontata con i termini giuridici vigenti nell'altra lingua.

Il rapporto tra la linguistica ed il diritto si è rinforzato nel 20.mo secolo ed il risultato è una lingua comprensibile per tutti i cittadini delle istituzioni dei vari gruppi. Il fattore più importante nel rapporto diritto–lingua è il processo di armonizzazione giuridica dell'Unione europea. Altresì lo è anche l'interesse nella comunicazione tra le lingue nell'ambito del diritto.

L'importanza dei testi giuridici consiste nella loro funzione sociale che media il rapporto tra i cittadini di uno stato. Il diritto rappresenta il sistema delle leggi tramite le quali viene espressa la volontà di un cittadino basata sulla struttura economica, politica e spirituale.

I testi giuridici hanno segni in comune con i testi speciali, per quanto riguarda la comprensione e l'informazione. Per l'analisi dei testi giuridici sono decisive le particolarità specifiche ed i segni caratteristici, importanti all'esame dei testi suddetti nell'ambito di lessicologia, sintassi, morfologia, stilistica ed anche alla scelta di un'adeguata strategia di traduzione.

Così come ogni testo specialistico, anche il testo giuridico è caratterizzato dalla specificità generale e propria, per la quale è caratteristica la precisione, chiarezza, professionalità, concettualità, espressioni proprie, sostantivizzazioni, frasi lunghe e poco chiare, costruzioni passive impersonali, ripetizione di schemi linguistici.



Chiudo il presente argomento sempre con le parole di Maurizio Viezzi:

*„...la traduzione giuridica potrà essere considerata tanto più riuscita, quando il pensiero giuridico, prodotto di una cultura diversa, potrà essere meglio interpretato dal destinatario del testo, senza che necessariamente risulti annullata ogni distanza tra le due culture“.*

(Maurizio Viezzi, *„Introduzione alle problematiche della traduzione giuridica con particolare riferimento alla traduzione di testi in lingua inglese“*, pagina 23).

## Semplificazione del linguaggio giuridico amministrativo

Introduco il presente paragrafo con la citazione del noto scrittore italiano Italo Calvino circa l' incomprensibilità del linguaggio politico:

*„Quando le cose non sono semplici [...] pretendere [...] la semplificazione a tutti i costi è faciloneria, e proprio questa pretesa obbliga i discorsi a diventare generici, cioè menzogneri. Invece lo sforzo di cercare di pensare e d' esprimersi con la massima precisione possibile proprio di fronte alle cose più complesse è l' unico atteggiamento onesto e utile.“* (Italo Calvino, *„Una pietra sopra“*, Mondadori, Milano, 1995, pagina 370).

Ricollegandomi alle parole dello scrittore bisogna affermare che non soltanto il linguaggio politico, ma anche altri linguaggi speciali risultano per un cittadino comune poco chiari e spesso quasi incomprensibili. Questo vale anche e soprattutto per la lingua giuridica.

Nella vita sociale ogni cittadino ha il diritto alla comprensione dei testi giuridici. Ma spesso i testi giuridici ed amministrativa rappresentano un insieme di periodi molto complessi in cui è difficile orientarsi e trarne le informazioni e i significati trasmessi. Sul piano linguistico vengono utilizzate frasi lunghe e contorte, piene di rinvii. Il destinatario non esperto è perciò escluso dalla comprensione del testo a causa delle caratteristiche di comunicazione giuridica e amministrativa e caratteristiche facoltative. Infatti, la maggior critica della lingua giuridica è quella sociale cioè che la lingua giuridica rappresenta un ostacolo alla comunicazione sociale perché manifesta segnali

di chiusura verso l'esterno. Alcuni autori affermano che „*il potere della parola, ovvero quello derivante dal saper decodificare i testi giuridici è, sostanzialmente, un potere di controllo sulla società.* (Revista de llengua i dret, num. 37, settembre de 2002, Barcelona).

Ecco perché spesso, la lingua giuridica che resta incomprensibile ai cittadini, viene impropriamente chiamata con il termine gergo. Comunque, non è un gergo perché tra i gerghi e le lingue speciali come lo è quella giuridica, esiste una grande differenza. Le persone o i gruppi che usano il gergo lo fanno di loro volontà, consapevoli di usare una lingua criptica con l'intenzione di isolare il proprio gruppo di parlanti dal mondo esterno.

Per i motivi suddetti e con l'obiettivo di eliminare poca chiarezza che proviene da una volontà di distanziamento del testo giuridico ed amministrativo, in Italia dal 1993 le istituzioni come *Codice di stile 1993*<sup>1</sup>, il Dipartimento per la funzione pubblica o la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle Regioni, o anche i singoli studiosi o gruppi di studiosi hanno avviato varie iniziative per migliorare l'elaborazione delle leggi cercando di semplificare il linguaggio con cui le amministrazioni pubbliche comunicano con i cittadini. A tale fine sono stati prodotti manuali, sono state sviluppate azioni di formazione, gli addetti ai lavori più interessati all'argomento si sono riuniti in associazioni per condividere i risultati raggiunti.<sup>2</sup>

I testi giuridici non sono mai chiari in assoluto, perché dipende da chi è il destinatario, se si tratta di un semplice cittadino o di uno specializzato. La comunicazione tra i suddetti partecipanti è molto diversa. Mentre nel primo caso è massima, nel secondo caso si tratta della comunicazione tra specialisti ed esperti con le specifiche competenze e conoscenze comuni giuridiche e terminologiche.

Comunque, tra gli scienziati intercorrono molte discussioni a proposito del fenomeno suddetto, ma pare, che non ci sia una risposta unica alla domanda se sia meglio adottare una lingua giuridica chiara e priva di

---

<sup>1</sup> Codice di stile 1993 = *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche. Proposta e materiali di studio, Roma, Presidenza*

<sup>2</sup> un esempio è la Rete di eccellenza dell'italiano istituzionale.

tecnicismi, oppure una lingua giuridica più tecnica, ma meno accessibile al vasto pubblico.

## Specifici della terminologia giuridica italiana

La lingua giuridica ha il carattere di lingua speciale per la quale è tipico il fatto che ogni parola deve avere un preciso significato strumentale delimitato ai fini di essere uno strumento della regolazione.

Il fatto specifico della lingua giuridica è, che nonostante di avere il carattere di una lingua speciale, nella lingua giuridica ci sono le norme giuridiche, come anche gli atti dell'applicazione del diritto ed i singoli atti giuridici espressi nella lingua scritta. In genere, la lingua giuridica, nonostante diversa stilistica e lessico, non è molto differente dalla lingua normale fino a tal modo come avviene per esempio nella lingua speciale degli informatici, elettrotecnici, chimici, medici ecc.

Questo fatto è comprensibile, perché il diritto è indirizzato ad un numero indeterminato di destinatari di varia educazione, varie professioni, vari modi di pensare cioè è indirizzato a vasti strati sociali. La terminologia ha un ruolo primario nella comunicazione fra cittadini che avviene non soltanto nell'ambito di indagini, sentenze, processi, ma anche nella vita quotidiana. Parliamo ad esempio di contratti di ogni tipo, di vari accordi, di contatti con la pubblica amministrazione ecc. Quando un cittadino estero intende rivolgersi all'amministrazione pubblica italiana o alla giustizia italiana, quando si instaurano rapporti commerciali con società o individui residenti all'estero, quando ci sono contatti diplomatici o trattati internazionali, nella comunicazione la terminologia giuridica copre un ruolo di primo grado.

A parte la funzione di regolamento, la lingua giuridica adempie anche una funzione informativa, siccome rappresenta lo strumento per esprimere un'informazione giuridica.

Il rapporto del vocabolario della lingua giuridica e quello della lingua scritta contiene i termini di entrambe le lingue. A parte questo, tutti e due i sistemi contengono termini che non si trovano nell'altro. Per esempio la lingua giuridica non conosce le interiezioni, i termini che descrivono i sentimenti

o le sensazioni, i termini espressivi ecc., ed al contrario, la lingua scritta non contiene i termini propri solo alla lingua giuridica. Nell'ambito della lingua scritta, la lingua giuridica ha un suo stile speciale che si differenzia dalla lingua naturale, com'è stato già detto, con la stilistica ed il vocabolario.

Nel linguaggio giuridico ci sono comunque molti specifici ed il linguaggio giuridico evoca innumerevoli discussioni. Il suo compito e messaggio è definito precisamente. È però indiscutibile il fatto che la terminologia giuridica, insieme a quella economica, rappresentano le lingue che maggiormente penetrano nella lingua comune. Il suddetto fenomeno è causato dal fatto che proprio questi due ambiti della vita sociale ed economica influenzano maggiormente in tante società la vita quotidiana. La terminologia giuridica italiana non fa eccezione anche per il solo fatto che ha un ruolo importante nel campo internazionale politico.

La terminologia giuridica italiana è una delle più importanti varianti della lingua italiana. Si chiama anche linguaggio tecnico-giuridico, oppure lingua speciale della giurisprudenza e della legislazione. Il lessico giuridico è molto eterogeneo. Si possono comporre termini prettamente giuridici, ma anche termini mutati dal linguaggio ordinario che poi acquistano valore giuridico se vengono collocati in un contesto normativo.

Spesso si attribuiscono a parole della lingua comune significati diversi da quelli usuali. Per esempio la parola *capacità* che di solito viene intesa come l'idoneità di una persona a fare qualcosa, nel diritto civile significa l'idoneità di una persona ad essere titolare e ad esercitare i diritti e doveri giuridici.

Secondo gli studiosi il lessico giuridico italiano prevede le seguenti tipologie (Stefano Ondelli: „*La lingua del diritto*“, Aracne editrice, Roma, 2007, pg. 71):

- tecnicismi specifici che non hanno corso fuori dal linguaggio specialistico;
- ridefinizioni, definizioni, specializzazioni ed estensioni del significato in senso specialistico di parole rinvenibili nel linguaggio ordinario, ovvero l'attribuzione a parole della lingua comune di un significato diverso da quello usuale

- tecnicismi collaterali che agiscono da marca di appartenenza, segnale di riconoscimento, sorta di patina stilistica che copre inegualmente la normazione, la dottrina, gli atti giudiziari e amministrativi.

La lingua del diritto comprende le seguenti caratteristiche generali

- *monoreferenzialità*

*„in un determinato contesto vi è un unico significato che può essere attribuito a un dato termine“, (Maurizio Viezzi „Introduzione alle problematiche della traduzione giuridica“ pg. 11)*

- *non emotività*

Al contrario della parola che può essere ricca di connotazioni, il termine ha funzioni puramente denotative. Nel testo specialistico il tono rimane in genere neutro, in quanto la forza dimostrativa del discorso deriva dai concetti esposti in modo logico e consequenziale e dai fatti portati a loro sostegno piuttosto che da un uso decisivo del linguaggio. Lo scopo informativo del linguaggio specialistico prevale così sugli altri aspetti tipici della lingua comune come quello emotivo, quello estetico ed altri, e conferisce alla comunicazione specialistica quel tono che è stato più volte definito *„freddo e artificiale“*... (*ibidem*)

- *precisione*

*„Ogni termine si deve riferire al proprio concetto in maniera immediata. Tale criterio esclude quindi l'uso nella comunicazione specialistica di sistemi di referenza indiretta quali l'eufemismo“... (ibidem)*

- *trasparenza, sinteticità, tradizionalismo, atteggiamento conservatore* nei confronti di termini usati tradizionalmente.

Rispetto ad altri linguaggi settoriali c'è la tendenza notevole all' uso di *costruzioni arcaiche ed auliche*. Gli arcaismi sono termini o espressioni che appartengono ad una fase antiquata dell'espressione linguistica che si sono conservati anche nell' uso della lingua odierna. Con gli arcaismi si aggiungono al testo le caratteristiche di prolissità ed oscurità che hanno condotto alle recenti iniziative volte alla semplificazione dei testi giuridici e burocratici perché tanti giuristi e linguisti sono dell' idea che i testi giuridici di carattere

qualsiasi sono molto opachi cioè non chiari nel significato, sono innaturali e persino misteriosi.

*Espressioni auliche* – alle parole comuni si preferiscono parole pompose, erudite e persino letterarie con l’ intenzione di rendere il discorso giuridico nobile, di fargli mantenere lo „status“ di lingua di prestigio.

*oblazione dell’ammenda* – pagamento di una multa

*concerto* – consenso, accordo

*corresponsione, ordunque, laddove*

*pervenire* al posto di *arrivare*

*espletare* al posto di *fare*

*si consuma* al posto di *succede*

*accertamenti ematologici* al posto di *esami del sangue*

*Tradizionalismo e conservatorismo* per cui si differenzia la lingua del diritto. Ci sono formule rituali più o meno fisse, le quali servono a segmentare il procedimento in parti più lunghe o più corte e per l’ individualizzazione più chiara. „*Il rispetto della tradizione che si riscontra nel linguaggio legale è dovuto anche al suo forte legame con la prassi fin dai tempi antichi di usare formule particolari nei giuramenti, nelle nomine nella stesura degli editti, nella promulgazione delle leggi, nel conferimento di cariche e nell’attribuzione della proprietà*“. (Stefano Ondelli „*La lingua del diritto*“, Aracne editrice, Roma, 2007, pg. 75)

*come visto e piaciuto*

*con la diligenza del buon padre di famiglia*

*tutto ciò promesso tra le parti*

*si conviene e si stipula*

*Tecnicismi specifici* – rappresentano i termini specialistici che sono sorti già con significato giuridico. Storicamente, una grande parte di questo gruppo è stata già compiuta dalla giurisprudenza romana. Il vocabolario tecnico si è trasmesso dal latino all’ italiano a causa della centralità dei testi giuridici latini – e i loro seguaci medievali e moderni che continuavano a scrivere in latino – hanno rivestito la vita giuridica degli Stati italiani fino all’ età contemporanea. Sono i tecnicismi specifici per esempio i termini come *enfiteusi*,

*fideiussione, peculato, promissario*, la cui presenza e distribuzione dipendono dalla materia trattata, indipendentemente dal tipo di testo.

Forte presenza di *tecnicismi collaterali* tra i quali si distinguono nomi generali, tecnicismi collaterali di uso stabile, tecnicismi collaterali microsintetici per esempio locuzioni preposizionali. I tecnicismi collaterali sono le espressioni stereotipiche non necessarie alle esigenze della denotatività scientifica, ma preferite per la loro tecnica. Per esempio un comune malato *prova, avverte, sente dice di avere* un dolore, ma nel linguaggio dei medici lo *accusa*; allo stesso tempo un magistrato, per l' uomo della strada *interroga* dei testimoni mentre, nel linguaggio giudiziario *procede alla loro escussione*.

Tecnicismi collaterali sono rappresentati da vocaboli, verbi, aggettivi relazionali e costrutti tipici per un certo ambito specialistico. La maggior parte di tecnicismi collaterali è rappresentata da verbi come *escutere, odiare, comminare, contemplare, impugnare, rigettare* i quali formano poi giunture stabili con i termini tecnici come *impugnare la sentenza, rigettare l'appello*

Tecnicismi più ricorrenti e stabili:

*pronunciare una sentenza* al posto di *emettere una sentenza*

*rigettare* per *respingere*

„*Il ricorso, pertanto, deve essere rigettato, con la conseguente condanna del ricorrente a pagare le spese del procedimento*“ (Stefano Ondelli – „*La lingua del diritto*“, Aracne editrice, Roma, 2007, pg. 73)

*contemplare* per *prevedere*

„*L' ipotesi non contempla l' allegazione o l' esibizione agli uffici finanziari dei documenti alterati o contraffatti*“ (*ibidem*)

*nella specie* per *nel caso in esame*

„*Il tribunale e la corte d'appello hanno ritenuto applicabile nella specie il principio affermato dalle Sezioni Unite con la sent. n. 2333 del 7 marzo 1995*“ (*ibidem*)

Locuzioni preposizionali invece di preposizioni semplici

*a titolo di* („*Reato punibile a titolo di mero dolo generico*“) (*ibidem*)

*a seguito di* („*L' accordo venne raggiunto a seguito delle trattative tra parte pubblica e parte privata*“) (*ibidem*)

„*in sede di*“ („*Le dichiarazioni rese in sede di indagini preliminari erano state*

*acquistate e utilizzate ai fini del giudizio di responsabilità“.) (ibidem)*

Altri connettivi come i partecipali

*fatto salvo, atteso che, dato che, pertanto, così che, dal momento che*

*L'uso esagerato del verbo* – insieme alla formalità eccessiva porta alla innaturalità del testo. Spesso il verbo uguale appare anche due volte e questo, naturalmente, richiede anche l'uso di ulteriore miscuglio delle frasi secondarie. Questo fatto sicuramente non contribuisce alla chiarezza:

*„Se sia stato proposto ricorso per cassazione contro sentenza d'appello che abbia riformato alcuna delle sentenze previste nel n. 4 del secondo comma dell'art. 279 del codice, il giudice istruttore, su istanza della parte interessata, qualora ritenga che i provvedimenti dati con l'ordinanza collegiale per ulteriore istruzione della causa siano dipendenti da quelli contenuti nella sentenza riformata, può disporre con ordinanza non impugnabile che l'esecuzione o la prosecuzione dell'ulteriore istruzione rimanga sospesa fino alla definizione del giudizio di cassazione“. (Art. 129-bis del Codice di procedura civile, pag. 813)*

L'esempio precedente dimostra poca chiarezza ed innaturalità che corrisponde di norma alla lingua giuridica. Ma la situazione può essere anche peggiore come nel caso delle sentenze.

*L'incoerenza sintattica e l'anacoluto* – rende il testo delle sentenze incomprendibile. Il suo nome proviene dal greco anakoluthon „privo di un seguito“ che significa la rottura della regolarità sintattica della frase.

*Io, la mia patria è dove vivo.*

*Noi, che sa fa?*

*Tu, domani ti aspetta una prova importante.*

*Neologismi* – formazione di termini nuovi introdotti soltanto per adeguare il lessico ad istituti di recente concezione:

*Siccome si tratta di una delle parti qualificate come anche predisponenti....*

*prescuola*

*vicenda* per dire storia

*common law, civil law* per dire legge comune



*Pronomi soggetto di terza persona:*  
*egli, ella, esso, essa, essi, esse*

*Costruzioni binominali e multinominali* – costituite da elementi semanticamente simili che si riferiscono allo stesso concetto tipo

*pesi, oneri e gravami*  
*in nome e per conto di*

*Ridondanza espressiva nel lessico*  
*...legge dal nuovo Codice di lavoro che materializza e rende corporeo....*  
*...perché cerchi di ospitare e coprire col tetto quelle proposte....*

*Latinismi* – sono associati al modo di esprimersi di tutti gli operatori del diritto. Testimoniano la tradizione romana, in cui ha le sue radici il diritto italiano e quello continentale. La giurisprudenza è uno dei luoghi rari dove il latino è ancora vivo. In casi dove l'atto è rivolto a tutti i cittadini indistintamente, il latinismo diventa un' inutile complicazione.

Parlando dei latinismi, distinguiamo due gruppi:

- il primo gruppo sono le espressioni assunte in originale chiamate prestiti crudi

*a priori* – prima  
*ad hoc* – a proposito  
*ad honorem* – a titolo onorario  
*idem* – la stessa cosa  
*in loco* – sul posto

- il secondo gruppo rappresentano le parole che sono esclusivamente termini giuridici

derivati dal latino  
*ope legis* – per forza di legge  
*advocatus* – avvocato  
*curriculum* – carriera, storia personale  
*corpus delicti* – corpo del delitto  
*mors civilis* – morte civile

*Anglicismi* – tecnicismi prestatati da altri settori specialistici, spesso anche in lingua inglese. Lo sviluppo dello Stato moderno ha comportato, nell'ambito giuridico, l'introduzione di molti termini provenienti da altre discipline per esempio

*leasing, franchising, trust* da economia

*leader, meeting, self government* da politica

*steward, hostess* da aviazione civile ecc.

*Omonimia e varianti* – visto il fatto che il linguaggio giuridico ha carattere interdisciplinare e la sua natura è „aperta“, spesso si avverte mancanza di rigorosità nell'uso dei termini giuridici sia da parte dei cittadini che da parte degli esperti. Succede così che nell'ambito della legislazione stradale si può dire indistintamente

*perdita o decurtazione del punteggio*

*autoscuola o scuola guida*

*tasso alcoolemico o tasso alcolemico.*

Nel diritto di famiglia si può dire

*convivenza coniugale o convivenza matrimoniale*

*vincolo matrimoniale, vincolo coniugale o vincolo di coniugio.*

È molto difficile stabilire quale termine sia più corretto, siccome sono concettualmente identici.

*Terminologie provenienti da altre discipline* – come per esempio espressioni dalla medicina come

*ricovero ospedaliero, visita medica domiciliare, certificati medici;*

nel diritto della famiglia si usano le espressioni come

*fecondazione artificiale, divorzio, figli legittimi, comunione dei beni;*

nel diritto ambientale troviamo espressioni relative a vari settori come

*novellame o fauna ittica – ittiologia, inquinamento, ecologia;*

la legislazione stradale comprende spesso espressioni dell'ingegneria stradale come

*strada, ripa, livelletta, carreggiata, corsia;*

dei trasporti come

*trasporto di merci su strada, via mare, via ferrovia, container, camion;*

delle assicurazioni come

*certificato di assicurazione obbligatoria, o premio di assicurazione.*

Succede anche che i termini mutuati di altre lingue speciali sono ridefiniti a livello normativo.

*Predominio di astratti* – nel discorso del diritto riscontriamo il predominio degli astratti che rappresenta un fattore unificante di vari tipi lessicali. Si riscontra in molti linguaggi settoriali. Nel libro di Stefano Ondelli „*La lingua del diritto*,“ *Aracne editrice, Roma, 2007, pg. 77*, la Mortara Garavelli dice che „*la scrittura giuridica è davvero il trionfo delle astrazioni.*“

Termini astratti rappresentano il concetto di valore, sono termini codificati ed implicano la valutazione di situazioni psicologiche

*buon costume (che si riferisce alla moralità ed è vago perché è soggetto a situazioni variabili di tempo), buona fede ecc.*

Si constata che abbondano gli astratti terminanti in *–zione* come

*novazione, iscrizione, cancellazione*

ed i *deverbali a suffisso zero* come *ratifica, proroga, notifica.*

*Costruzioni metaforiche* – la terminologia specialistica è favorevole alla penetrazione della metafora nella sua terminologia. Lo testimoniano le espressioni come

*la giustizia è cieca* – la giustizia non distingue nessuno

*crimine da colletto bianco* – criminalità degli ufficiali statali

*arma bianca* – arma a punta

*capro espiatorio* – vittima

Si usa molto la linea metaforica del legame e del conseguente scioglimento, come risulta per esempio nell' art. 1200 del codice civile:

*„(Liberazione delle garanzie). Il creditore che ha ricevuto il pagamento deve consentire la liberazione dei beni dalle garanzie reali date per il credito e da ogni altro vincolo che comunque ne limiti la disponibilità.“* („*Il linguaggio giuridico – Prospettive interdisciplinari, Giuffrè editore, Milano, 2008, pg. 35*)

La metaforicizzazione delle espressioni specialistiche non è un fenomeno che troviamo solo nei calchi, ma anche nelle espressioni originarie specializzate  
*clausola oro* – gold clause  
*tempesta delle idee* – brain storming

Un altro fenomeno molto importante è l'uso di *simbolismo dei colori* che partecipa in modo significativa alla formazione delle denominazioni associate metaforiche

*carta bianca* – potere illimitato  
*cavallo bianco* – persona pulita, insospettabile

Possiamo vedere il colore nero come simbolo di sfortuna, disonestà e criminalità

*lavoro nero* – lavoro illegale  
*giornata nera* – giornata sfortunata

Merita attenzione anche *il simbolo dell'acqua* in qualsiasi forma  
*congelamento dei rapporti* – rapporti peggiorati  
*emissione goccia a goccia* – emissione man mano  
*disgelo delle relazioni* – relazioni migliorate  
*effetto a cascata* – conseguenza inevitabile

La partecipazione di queste espressioni alla formazione dei termini è molto richiesta per quanto grazie ad esse si verifica una valutazione chiara ed univoca e la descrizione della realtà.

Molto importante è anche il gruppo rappresentato dalle parti *del corpo umano*. Non sono niente di eccezionale le espressioni come  
*cambio di mano* – cambio del proprietario  
*uscire dal punto morto* – uscire da una situazione disperata

Fenomeno molto particolare è rappresentato dalle parole che portano in sé il significato *dello scoppio o eventualmente della pace*  
*gruppo di pressione* – gruppi di lobbying  
*tempesta delle idee* – brain storming

## Conclusioni

L'argomento è stato quello del lessico e della terminologia in ambito giuridico. La terminologia rappresenta un ruolo fondamentale di trasferimento della conoscenza e ciò non soltanto in ambito specialistico come lo è quello giuridico, ma anche nella vita di tutti i giorni. Basta pensare per esempio alla compilazione di un modulo qualsiasi o di un contratto di acquisto di casa. Dall'appropriato impiego dipende il successo del prodotto o la corretta applicazione di una disposizione. Al contrario, un impiego sbagliato o scorretto potrebbe causarne il fallimento, o in un'errata interpretazione, nelle cause legali, può causare possibili conseguenze pesanti.

Viene premesso problema della definizione delle lingue speciali, perché è evidente che in linguistica, esiste la coesistenza della varietà di lingue speciali insieme alla coesistenza di denominazioni diverse, le quali possono essere a volte anche discordi. Fa parte del campo il testo tecnico.

Al seguito viene descritto il linguaggio giuridico italiano dal punto di vista del legame tra la lingua italiana giuridica e quella latina, quanto alla storia e agli sviluppi, quanto alla classificazione di vari testi giuridici come quello normativo, applicativo ed interpretativo, la morfologia, la sintassi ed il lessico, la traduzione giuridica, le difficoltà del traduttore, le possibilità di semplificazione del linguaggio giuridico amministrativo.

Il nucleo del lavoro è stato dedicato agli specifici ed allo studio del lessico giuridico italiano, agli specifici della terminologia giuridica italiana ed sulla sua definizione.

Viene documentato il fatto che nei testi giuridici dal punto di vista lessicologico sono tipici i seguenti fenomeni:

- costruzioni arcaiche ed auliche;
- tradizionalismo e conservatorismo;
- tecnicismi specifici;

- tecnicismi collaterali;
- l'uso esagerato del verbo che spesso si ripete anche più volte nella frase e ciò comporta la conseguente necessità delle frasi secondarie;
- incoerenza sintattica ed anacoluto;
- neologismi;
- pronomi soggetto di terza persona;
- costruzioni binominali e multinominali;
- ridondanza espressiva;
- latinismi;
- anglicismi;
- omonimia e varianti;
- terminologie provenienti da altre discipline;
- predominio di astratti;
- metafora e metonimia che appartiene ai principali specifici della lingua giuridica.

Il testo ha per finalità la traduzione dei testi giuridici. La traduzione giuridica appartiene ai tipi di traduzione più difficili. Bisogna aggiungere che ogni traduzione giuridica è collegata con certi problemi e difficoltà.

Molto importante, e quasi fondamentale è svolgere l'attività di familiarizzazione a fondo con la materia indagata ed ottenere così una visione di insieme. Solo attraverso lo studio e la conoscenza si può procedere al confronto tra i settori e gli ordinamenti per evidenziare le analogie ed incongruenze.

Dal punto di vista traduttivo e terminologico è consigliabile la massima attenzione, sottolineando la necessità di riflettere con attenzione sulle proposte traduttive di eventuali traduttori „pronti per l'uso“.

Bisogna prestare costante attenzione alla lingua ed al sistema giuridico di arrivo. Perciò il traduttore deve conoscere la versione aggiornata delle leggi, deve conoscere la terminologia giuridica del proprio paese, ma anche del sistema giuridico italiano, deve registrare la formazione dei termini nuovi e capire l'equivalenza per non commettere lo spostamento dei significati. Da questo risultano le esigenze del lavoro di traduttore, il risultato di cui deve essere un *translato* preciso, chiaro e comprensibile.

La materia relativa al linguaggio giuridico, in quanto molto interessante, meriterebbe senz'altro uno studio molto più approfondito e dettagliato in una nuova ricerca.

## Resumé

Taliansky právnický jazyk je často pre bežného občana nezrozumiteľný, pretože čítanie, ale predovšetkým pochopenie právnického textu môže predstavovať pre laika veľký problém. K tejto situácii dochádza, lebo právnik sa sústreďuje pri vypracovávaní právnických textov hlavne na podstatu a na právny obsah určitej oblasti bez toho, aby analyzoval spôsob, ktorý si zvolil na vyjadrenie svojich argumentácií.

Do akej miery by bolo možné zľahčiť čítanie a pochopenie talianskych právnických textov s tým, že sa nezasiahne do špecifickosti právneho jazyka? Skôr sa treba zamerať na odlišenie odbornej slovnej zásoby, ktorú právnici používajú, od špecifik právneho jazyka, ktoré nie sú nevyhnutne potrebné.

V prvom prípade ide o lexikálnu úroveň, kde je jednoznačné, že právnik je nútený používať technické výrazy, aby vystihol vzťah medzi faktami a právnymi efektami. Následne ide o morfosyntaktickú úroveň, v ktorej sú niektoré konštrukcie potrebné na vyjadrenie určitých významov. Druhý prípad je štylistický, kde konštrukcia vety neovplyvňuje význam.

Právny text je charakteristický všeobecnou a vlastnou špecifickosťou, ktorej hlavnými črtami sú presnosť, zrozumiteľnosť, profesionalita, vlastné výrazy, dlhé a nejasné vety, pasívne neosobné konštrukcie a opakovanie sa jazykových schém.

Právne texty majú mnoho spoločných znakov s textami odbornými, pretože splňajú poznávaciu a informačnú funkciu. Pri analýze právnych textov sú dôležité práve špecifické osobitosti a charakteristické znaky, ktoré hrajú rozhodujúcu úlohu pri skúmaní daných textov v rámci lexikológie, syntaxe, morfológie, štylistiky a taktiež pri výbere vhodnej prekladateľskej stratégie.

Téma je zaujímavá hlavne z pohľadu odborného prekladu právnickej terminológie, lebo ide o jeden z najnáročnejších prekladov vôbec.

Časť o morfosyntaktických osobitostiach právneho jazyka uvádzam niekoľko najčastejších lingvistických javov v morfológii a v syntaxi právneho jazyka.

Dostupnej literatúry nie je veľa. Prístupnejšie boli zdroje z internetu. V každom prípade by bolo potrebné podrobiť hypotézy ďalšiemu podrobnejšiemu skúmaniu.

Text sa začína definíciami a opisom talianskych špecializovaných jazykov a ich charakteristike, lebo ich je dosť a právnický jazyk je pokladaný za jeden z nich. V tom rámci možno nájsť charakteristiku, definíciu a opis technického textu.

Text pokračuje opisom talianskeho právneho jazyka vo vzťahu medzi talianskym právnym jazykom a latinčinou a taktiež vo vzťahu k histórii jeho vývinu. Možno tam nájsť klasifikáciu a rozdelenie typov právnych textov, napríklad normatívny, aplikačný, interpretačný, a to vo vzťahu k cieľom v rozličných oblastiach práva a vo vzťahu k verejnosti, ktorej je text určený. Rozobraté sú jazykové vlastnosti právneho textu, morfológia, syntax a lexikálna úroveň, definícia, charakteristiky a obtiažnosť právneho prekladu. Právny preklad je v dnešnej dobe veľmi dôležitý, ale zaraďuje sa medzi najťažšie a najkomplikovanejšie preklady vôbec. Tento typ prekladu je stále viac žiadaný, a to hlavne vo vzťahu k vyplývajúcej potrebe uzatvárania právnych zmlúv a dohôd týkajúcich sa zmien v spoločnosti v rôznych krajinách. Komunikácia a medzinárodná migrácia ľudí nevyhnutne vyžaduje potrebu prenosu informácií, a tým vzniká potreba prepracovanej právnej terminológie.

Jadro práce je zamerané na možné zjednodušenie talianskeho právneho a administratívneho jazyka. Analyzuje odbornú slovnú zásobu talianskej právnej terminológie a výrazových úrovní. Dokladá skutočnosť, že v právnych textoch sú z hľadiska lexikológie typické určité javy, vymenované v zozname.

Odborná terminológia a slovná zásoba právneho jazyka je hlavnou úlohou prenoscu poznania, a to nielen v špecializovaných disciplínach ako je tomu v prípade práva, ale aj v každodennom živote. Pre právny jazyk sú z pohľadu lexikológie typické javy vymenované v zozname aj s príkladmi. Možno povedať, že pre prekladateľa právnych textov obtiažnosť a náročnosť uvedeného prekladu spočíva práve v jedinečnosti právnych systémov jednotlivých štátov a rozdieloch, ktoré ich zároveň odlišujú.



Pri prekladoch tohto druhu je potrebná maximálna pozornosť prekladateľa, ale aj jeho znalosť právneho systému a výrazových prvkov štátov, do reči ktorých sa prekladá. Nevyhnutná je aj znalosť aktualizovaných zákonov, právnej terminológie, z čoho potom následne vyplýva preklad právneho textu, ktorý musí byť presný, jasný a hlavne zrozumiteľný. Pri preklade cudzojazyčných právnych textov upozorňujú niektorí právnici aj na problém tzv. „faux amis“, resp. na tzv. interlingválne homonymá. Ide o pojmy, ktoré znejú rovnako, alebo veľmi podobne v rôznych jazykoch, ale označujú niečo iné a na ich preklad treba použiť iné výrazy.

Prekladatelia očakávajú priaznivý vývoj v oblasti vydávania nových odborných slovníkov, pretože jestvujúce sú často označované za nevhodné a zastaralé a navyše sú veľmi ťažko dostupné. Ide o mono-, bi- alebo multilingválne právnické slovníky, ktoré sú pre prácu prekladateľa nevyhnutné.

## Bibliografia

### 1. Libri

- ASSOCIAZIONE ITALIANA GIURISTI DI IMPRESA. *Il linguaggio giuridico – Prospettive interdisciplinari*. Milano, Giuffré editore, 2008, ISBN 88 – 14 – 13892-3
- CALVINO, I. *Una pietra sopra*. Milano, Mondadori, 1995, ISBN 9788804399919
- CORTELAZZO, M. *Lingue speciali*. Padova, Unipress, 1994, ISBN 88-8098-095-5
- FIORELLI, P. *La lingua del diritto e dell'amministrazione*. Torino, Einaudi, in *Serianni & Trifone (a cura di)*, 1994
- FINDER *Dizionario ceco, ceco – italiano, italsko český*. Olomouc, Fin Publishing 2001, ISBN 80-86002-73-X
- GARAVELLI, B.M. *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*. Torino, Einaudi, 2001, ISBN 9788806124403
- GIL, H. 1997. *Saber jurídico y lenguaje. Tomo VI de “Obras Completas*. Madrid: Espasa – Calpe, 1997

- ONDELLI, S. *La lingua del diritto*. Roma, Aracne editrice s.r.l., 2007, ISBN 978-88-548-1335-9
- ONDRUŠ, Š. – SABOL, J. *Úvod do štúdia jazykov*. Tretie vydanie, Bratislava, SPN, 1981
- TOMAŠČINOVÁ, J. – DAMOHORSKÝ, M. *Italsko – český právnický slovník*. Praha, Leda, 1999, ISBN 80-85927-65-9
- I quattro codici. (Art. 129-bis del Codice di procedura civile)*. Milano, Alpha Test S.r.l., 2005, ISBN 88-483-0667-5
- Lingua e diritto. Livelli di analisi*. Milano, LED Edizioni universitarie di Lettere Economia Diritto 2010, ISBN 978-88-7916-442-9
- VARÓ, E.A. *El español jurídico*. Barcelona, Ariel, 2007, pagina 1

2. fonti internet:

- BARRIOVÁ, A. *Špecifická španielskej právnickej terminológie*. [cit. 2016-02-10] Dostupné na internete: [www.pulib.sk](http://www.pulib.sk)
- CORTELLAZZO, M. *Lingua della scienza. Enciclopedia dell'italiano*. 2011, [cit. 2016-02-10] Dostupné na internete: [www.treccani.it/enciclopedia/lingue-della-scienza](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingue-della-scienza)
- Enciclopedia italiana Treccani*. [cit. 2016-03-13] Dostupné na internete: [www.treccani.it/enciclopedia/](http://www.treccani.it/enciclopedia/)
- Enciclopedia dell'italiano di Giovanni Rovere*. 2010, [cit. 2016-03-13] Dostupné na internete: [www.treccani.it/enciclopedia/linguaggi-settoriali](http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggi-settoriali)
- Lingue settoriali. Enciclopedia dell'italiano*. 2010, [cit. 2016-03-10] Dostupné na internete: [www.treccani.it/enciclopedia/linguaggi-settoriali](http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggi-settoriali)
- IMRICHOVÁ, M. *Jazyk právnych textov so zreteľom na špecifická právnej lexiky*. [cit. 2015-12-04]. Dostupné na internete: [www.pulib.sk](http://www.pulib.sk)
- OBERSTOVÁ, A. *Lexikálno – sémantická analýza právnych textov v rusko-slovenskom komparatívnom pláne (na materiále trestného poriadku)* [cit. 2015-18-03]. Dostupné na internete: [www.pulib.sk/webkniznica/elub/.../subor/oberstova.pdf](http://www.pulib.sk/webkniznica/elub/.../subor/oberstova.pdf)
- TÓTHOVÁ, M. 2010. *Interpretácia práva a právny jazyk. Dny práva-2010-Days of Law, 1. ed. Brno: Masaryk University 2010*, [cit. 2016-03-14]. Dostupné na internete: [www.law.muni.cz/contents/cs/proceedings/](http://www.law.muni.cz/contents/cs/proceedings/)

VIEZZI, M. *Introduzione alle problematiche della traduzione giuridica con particolare riferimento alla traduzione di testi in lingua inglese*. [www.openstarts.units.it](http://www.openstarts.units.it)

- SACCO, R. *Lingua e diritto*. [cit. 2016-02-10]. Dostupné na internete: [www.arsinterpretandi.it/upload/95/am\\_sacco.pdf](http://www.arsinterpretandi.it/upload/95/am_sacco.pdf)

### 3. Riviste:

*Revista de llengua i dret*, num. 37, setembre de 2002, Barcelona

# Taliančina, dalmátčina, istrijčina, istrorumunčina

Mgr. Miroslava Katonová

## Použité skratky

|          |                 |
|----------|-----------------|
| ben.     | benátsky        |
| bgr.     | bulharsky       |
| čak.     | čakavsky        |
| dalm.    | dalmátsky       |
| dosl.    | doslovne        |
| gr.      | grécky          |
| chorv.   | chorvátsky      |
| istr.    | istrijsky       |
| istror.  | istrorumunsky   |
| lat.     | latinsky        |
| ľud.lat. | ľudovo latinsky |
| megl.    | meglenorumunsky |
| rum.     | rumunsky        |
| slov.    | slovinsky       |
| slovan.  | slovansky       |
| srb.     | srbsky          |
| st.tal.  | starotaliansky  |
| tal.     | taliensky       |
| tur.     | turecky         |

Románske jazyky Tagliavini rozdeľuje podľa geografického rozdelenia jazykoveho substrátu do týchto 4 skupín:

1. balkánske románske jazyky – rumunčina
2. italo – románske jazyky – taliančina, ladinčina, sardínčina, dalmátčina
3. galo – románske jazyky – francúzština, franko-provensálčina, proven-sálčina, katalánčina

#### 4. ibero – románske jazyky – španielčina, portugálčina<sup>1</sup>

Každý z uvedených jazykov zahŕňa väčší či menší počet dialektov. Rūžena Ostrá preberá rozdelenie románskych jazykov na východné (rumunčina, dalmátčina a taliančina) a západné (rétorománčina, okcitančina, francúzština, katalánčina, španielčina a portugálčina), ktoré zasa presnejšie reflektujú rozdiely vývinu jazyka. Samostatnú skupinu tvorí sardínčina<sup>2</sup>.

Najväčším románskym jazykom na Balkáne je nepochybne rumunčina<sup>3</sup>. No aj ďalšie časti polostrova sú popretkávané etnikami používajúcimi románsky jazyk. Sú to menšie jazyky, ktoré sú príbuzné s rumunčinou (arumunčina<sup>4</sup>, istrorumunčina a meglenorumunčina) alebo s taliančinou (dnes už mŕtva dalmátčina a istrijčina). Je potrebné spomenúť ešte aj istrobenátčinu, ktorou hovorí talianska menšina na Istrii.

Sústredíme sa na románske jazyky, ktoré sa používali (dalmátčina) a používajú (istrijčina a istrorumunčina) na území pobrežného Chorvátska. Jedným z dôvodov je, že tie živé pravdepodobne v blízkej budúcnosti zaniknú kvôli nízkemu počtu hovoriacich. Preskúmať ich stav, vývin a špecifiká znamená prispieť k zachovaniu kultúrneho dedičstva. Celá problematika vyžaduje obsiahle jazykové znalosti, čo komplikuje celé skúmanie. Na atraktivite tejto téme pridáva aj fakt, že je o nej napísané veľmi málo nielen v slovenčine, ale aj v svetových jazykoch a je stále neprebádaná aj na základnej úrovni.

Ďalším dôvodom je, že v celej tejto oblasti je značný vplyv taliančiny. V práci je okrajovo zhrnutá istrobenátčina, ktorú som však bližšie neanalyzovala, keďže je dnes mnohými odborníkmi považovaná za dialekt taliančiny a ja som sa sústredila na samostatné jazyky, ktoré sú taliančinou ovplyvnené,

---

<sup>1</sup> TAGLIAVINI C.: *Le origini delle lingue neolatine*, Patron Editore, Bologna 1982, s. 354 – 355. Autor vynechal niektoré jazyky ako napr. galicijčina a rétorománčina. K tomuto rozdeleniu poznamenáva: „...il Dalmatico rappresenta piuttosto una continuazione della romanità orientale e, pur essendo nettamente distinto dal Rumeno, concorda mirabilmente, per parecchi tratti essenziali, col Rumeno e cogli elementi latini dell'Albanese.“

<sup>2</sup> OSTRÁ R.: *Úvod do studia románských jazyků*, Státní pedagogické nakladatelství, Praha 1988, s. 115.

<sup>3</sup> Hovorí ňom asi 24 miliónov ľudí v Rumunsku a Moldavsku.

<sup>4</sup> Nazývaná aj macedorumunčina.

ale nie sú jej dialektmi. Cieľom mojej práce je vyššie uvedené jazyky predstaviť, priblížiť ich vývin, aktuálnu situáciu a ukázať ich charakter na základe ukážok a ich analýz. Tieto ukážky následne porovnam s taliančinou – moderným jazykom, ktorý najvernejšie odzrkadľuje matku románskych jazykov latinčinu – a uvedené ukážky preložím do taliančiny a slovenčiny. Na základe týchto analýz a prekladov sa pokúsím poukázať predovšetkým na javy, ktoré sú typické pre taliančinu a v ostatných jazykoch nie sú prítomné. Každú analýzu budem robiť na základe skúmania vývinu jednotlivých slov od latinčiny až po konkrétny tvar a prirodzene s prihliadnutím na okolité aj nerománske jazyky. Taliančina mi posluží ako komparatívna báza pri tomto skúmaní. Nápomocné mi budú aj iné texty v týchto jazykoch, vďaka ktorým si budem môcť overiť, či sú moje predpoklady týkajúce sa predovšetkým fonetických zmien viac alebo menej platné. Pri vypracovávaní tejto témy mi bude nápomocná znalosť latinčiny a moderných balkánskych jazykov. Výhodou by bola aj znalosť talianskych dialektov a historickej gramatiky balkánskych jazykov.

Do práce som úmyselne nezahrnula rumunčinu, arumunčinu a meglenorumunčinu, pretože sú od taliančiny historicky, geograficky i jazykovo ďalej a vyžadovali by si vyšší stupeň znalostí ako i znalosť novogréčtiny a turečtiny, ktorá je nevyhnutná pri ich skúmaní, pretože tieto jazyky sú oboma výrazne ovplyvnené.

## Prítomnosť románskeho živlu v priereze dejín Dalmácie

Dalmátsky jazyk je dnes už mŕtvy románsky jazyk, ktorým sa hovorilo na pobreží Jadranu od mesta Rijeka v Chorvátsku až po mesto Bar v Čiernej Hore vrátane všetkých priľahlých ostrovov. Tento jazyk ako aj oblasť boli pomenované podľa ilýrskeho kmeňa Dalmátov (*lat. Dalmatae, gr. Δαλιμάται*), ktorí túto oblasť v staroveku obývali<sup>5</sup>.

Počiatky romanizácie tohto územia je možné datovať do staroveku. Jej základ položili nepochybne Rimania, ktorí túto oblasť obsadili v roku 168 p.n.l. po druhej ilýrskej vojne, ktorou chceli zabrániť rozširovaniu

---

<sup>5</sup> Názov dalmáčina resp. dalmátsky jazyk umelo vytvoril Matteo Bartoli.

pirátstva miestnych kmeňov. Vytvorili tu provinciu *Illyricum*, do ktorej začle-  
nili aj Dalmáciu. Jazyk každodennej komunikácie Ilýrov bola tzv. balkánska  
ľudová latinčina<sup>6</sup>. Z tejto latinčiny sa neskôr vyvinula prímorská a kontinen-  
tálna latinčina<sup>7</sup>.

O niekoľko desaťročí sa Rimanom podarilo obsadiť a latinizovať celý bal-  
kánsky polostrov. Celá provincia bola rozdelená na severnú časť (*lat. Pannonia*)  
a južnú časť (*lat. Dalmatia*). Centrom Dalmácie bolo mesto Salona<sup>8</sup>.

Po rozdelení Rímskej ríše (476 n.l.) sa oblasť dnešnej Dalmácie stáva sú-  
časťou západnej časti ríše, neskôr je začlenená do ríše Ostrogótov. V 6.storočí  
byzantský cisár Justinián I. vyvracia ríšu Ostrogótov a pripája ju k Byzantskej  
ríši. V 7. storočí sa na tomto území objavujú prvé slovanské kmene, ktoré  
sa začínajú usadzovať skôr na vidieku, keďže mestá sú osídlené románskym  
obyvateľstvom, ktoré tu pretrvalo. Príchod Slovanov však spôsobuje úplnú  
izoláciu kontinentálnej varianty, ktorá sa stane základom rumunčiny.

V nasledujúcom období si Byzantská a Franská ríša rozdeľujú sféru vplyvu  
nad Dalmáciou. Zo získaných dŕžav zriadila Byzancia správnu jednotku (*the-  
ma*) s názvom Dalmácia. Jej centrom sa stalo mesto Zadar<sup>9</sup>.

V 10.storočí vzrastá vplyv Benátskej republiky. K moci sa tu dostáva ro-  
dina Orseolovcov. Dóža Peter Orseolo II. sa snažil o expanzívnu zahraničnú  
politiku, čím hájil záujmy benátskych kupcov. Porazil neretvanských pirá-  
tov<sup>10</sup>, ktorí neustále ohrozovali dalmátske mestá, a niektoré z nich pripojil  
k Benátskej republike. Sám nadobudol titul *dux Dalmatiae*<sup>11</sup>. Tento čin je

---

<sup>6</sup> SKOK P.: *Dolazak Slovena na Mediteran*, Pomorska biblioteka Jadranske straže,  
Split, 1934, str. 44–45. Nejedná sa o spoločný jazyk, ale o pomenovanie skupiny  
rôznych geograficky a lingvisticky prepojených variant ľudovej latinčiny, ktoré sa  
z dôvodu Veľkého sťahovania národov začali samostatne vyvíjať.

<sup>7</sup> *Linguistica Copernicana* 1(3)/ 2010, Wydawnictwo naukowe Uniwersytetu  
Nikolaja Kopernika, Toruń, 2010, str. 290. Okrem týchto dvoch variant existovala  
ešte aj tretia varianta tzv. labeátska, ktorou sa hovorilo v oblasti mesta Drač  
(alb. Durrës) a Viae Egnatiae, ktorá prechádzala cez Ochrid a spájala vtedajšie  
Dyrrhachium s Konštantínopolom.

<sup>8</sup> Dnes Split.

<sup>9</sup> Rychlík J., Perenčević M.: *Dějiny Chorvatska*, Praha, 2011, s. 23.

<sup>10</sup> Názov odvodený od rieky Neretvy, pri ktorej sídlili.

<sup>11</sup> Vojvodca Dalmácie.

možné považovať za počiatok Benátskej hegemonie na východnom pobreží Jadranu. V celej oblasti, ktorú Benátky ovládali, zaviedli svoju správu a dosadili úradníkov z benátskej šľachty, čím sa celá oblasť ešte viac romanizovala. Do miest obývaných románskym obyvateľstvom, ktoré používalo dalmátčinu, prinášajú benátski kupci svoj jazyk – benátčinu.

V 11. storočí je Dalmácia pod nadvládou Byzancie. Po strate ochrany Byzancie dalmátske mestá nie sú schopné zjednotiť sa do silného celku, a tak hľadajú pomoc inde. Následne držia moc nad Dalmáciou striedavo v rukách Byzancia, Benátky a Uhorsko. Štvrtá križiacka výprava (1202 – 1204) zaistuje koniec byzantskej nadvlády nad Dalmáciou. V 13. storočí sa teda dalmátske mestá opäť obhliadajú za nezávislosťou. Narušajú to ale tatárske vpády, ktoré Dalmáciu oslabujú a taktiež mor, ktorý tu v roku 1346 prepukne. Mestá sa stávajú ešte viac závislé na Benátkach, a tak v roku 1420 Benátky získavajú veľkú časť Dalmácie, okrem Dubrovníckej republiky.

Dubrovník teoreticky podlieha chorvátsko – dalmatínskemu bánovi, ale jeho moc nad mestom existuje len na papieri<sup>12</sup>. Bol pokladaný za ďalšiu taliansku námornú republiku, keďže vládu mali v rukách bohaté benátske rody. Hovorilo sa tu dubrovníckym dialektom dalmátčiny (*il raguseo*). Okrem tohto jazyka sa tu používal aj slovanský jazyk a benátčina. V 14. storočí boli ešte skoro všetci obyvatelia dvoj až trojjazyční. Potom už dalmátčina začína ustupovať do úzadia. Dubrovnícky senát v roku 1472 vydal nariadenie, že sa dubrovnícky jazyk (*lingua vetus ragusae*) môže používať iba počas oficiálnych zasadnutí mestskej rady. Komunikačným jazykom sa stáva slovanský jazyk, keďže Benátky nijako nezabraňujú procesu slavizácie. V úradnej komunikácii benátčina postupne vytláča dalmátčinu. Ide v podstate o zámenu jedného románskeho jazyka za druhý. Dalmátčina sa v tejto oblasti úplne prestáva používať v 15. – 16. storočí.

Pád Konštantínopola (1453) sa turecká hrozba stáva aktuálnou aj pre mestá v Dalmácii. Benátky ovládajú už len niektoré pobrežné mestá. Ľud pred Turkami uteká z vidieka do miest, čím sa zvyšuje počet obyvateľov hovoriacich slovanským jazykom.

---

<sup>12</sup> Rychlík J., Perenčević M.: *Dějiny Chorvatska*, Praha, 2011, s. 67.



17. a počiatok 18.storočia sú pre dejiny Dalmácie obdobím ekonomického a kultúrneho rozkvetu. Prekvitajúce 18.storočie je vážne narušené pádom Benátskej republiky r. 1797. Mierom v Campo Formiu bola dovtedy benátska Dalmácia pripojená k habsburgským dŕžavám. Mierovou dohodou z roku 1805 podpísanou v Bratislave Habsburgská monarchia stráca Dalmáciu, ktorá sa dostáva pod nadvládu Francúzov.

Francúzska správa znamenala posilnenie talianskej jazykovej a kultúrnej orientácie, čo bolo dané tým, že Dalmácia patrila k Napoleonovmu Talianskemu kráľovstvu, ktoré malo zjednotiť všetky talianske územia<sup>13</sup>. Dubrovník bol k Talianskemu kráľovstvu pripojený o 3 roky neskôr. V roku 1809 získalo Francúzsko ďalšie územia a vytvorilo nový útvar nazývaný Ilyrske provincie (*Provinces illyriennes*). Týmto krokom sa Dalmácia oddelila od Talianska, čoho následkom bol obrovský pokles románskeho obyvateľstva. Po porážke Napoleóna vrátil viedenský kongres Dalmáciu aj s Dubrovníkom Rakúsku.

V nasledujúcom období dochádza k prebúdzaniu národných hnutí takmer v celej Európe. V Dalmácii sa rozširuje tzv. ilyrizmus – hnutie založené Ľudovítom Gajom, ktorého cieľom bolo zjednotiť všetkých južných Slovanov. Z dôvodu prebúdzania národného cítenia začína dochádzať k sporom medzi Chorvátmi a románskym obyvateľstvom žijúcim v Dalmácii. Habsburgská monarchia, hlavne po strate Benátok, začína podporovať chorvátske ciele. Tieto tendencie sa ešte umocnili po tom, keď bola chorvátčina v roku 1884 vyhlásená za úradný jazyk, čo románsky jazyk v Dalmácii úplne zatlačilo do úzadia.

Posledná stopa dalmátčiny je na ostrove Krk. Tu sa tento jazyk udržal do roku 1898, keď umiera jeho posledný hovoriaci Antonio Udina.

## Dalmátčina a dochované pramene

Ako už bolo spomenuté, dalmátčina mala dva dialekty:

1. nárečie ostrova Krk – *il veglioto*<sup>14</sup> – ktoré zaniklo v roku 1898

<sup>13</sup> Rychlík J., Perenčević M.: *Dějiny Chorvatska*, Praha, 2011, s. 143.

<sup>14</sup> Antonio Udina nazýva tento jazyk *veklisún* alebo *vetrún diskauris*.

## 1. nárečie mesta Dubrovnik – *il raguseo* – ktoré zaniklo v 15. storočí

Literatúra v dalmátskom jazyku nejestvuje. Dubrovnickemu dialektu zabránila vo vývine a vzniku literatúry silná slavizácia a venetizácia. Izolovaný dialekt ostrova Krk sa v minulosti používal v bežnej komunikácii, ale zachovával sa len na základe ústneho podania. Postupom času ho začal vytláčať slovenský jazyk. Väčšina zachovaných textov patrí práve k dialektu ostrova Krk.

Dochované texty, ktoré máme k dispozícii, sú výsledkom dlhoročnej práce učencov a záujemcov o dalmátsky jazyk, väčšinou z 19. a začiatku 20. storočia. Medzi najvýznamnejších patria určite Giambattista Cubich, Antonio Vassilich, Antonio Ive, Antonio Rimbaldo, Pietro Petris, Antonio Adelman, Mattia Celebrini, Mate Carabaich... atď. Väčšina týchto autorov je pôvodom z Dalmácie a venovali väčšiu časť života skúmaniu a zaznamenávaniu dalmátskeho jazyka.

Najucelenejším dielom o dalmátskej je nepochybne dielo Mattea Bartoliho<sup>15</sup>, v ktorom autor opisuje okrem terajšej situácie aj historické pozadie, podáva základný prehľad gramatiky a zachovaných textov. Ostatné vydané materiály (väčšina sú súčasťou Bartoliho monografie) obsahujú kratšie texty väčšinou diktované rodenými hovoriacimi, piesne, vety, slová a vlastné mená. Užitočným pomocníkom pri skúmaní dalmátskej je aj srbo-chorvátčina, hlavne jej regionálne varianty, v ktorých môžeme badať stopy po dalmátskej.

Čo sa týka dubrovnického nárečia, v ňom máme zachovaných iba pár viet, slov a vlastných mien, ktoré sú súčasťou textov písaných prevažne v latinčine a benátskej.

## Ukážka dalmátskej a jej preklad

Nižšie uvedená ukážka je výňatkom z monografie *L'antico dialetto di Veglia*, ktorej autorom je Antonio Ive<sup>16</sup>. Toto dielo je výsledkom dlhoročnej

---

<sup>15</sup> Il Dalmatico. Resti di un'antica lingua romanza parlata da Veglia a Ragusa e sua collocazione nella Romania appennino-balkanica.

<sup>16</sup> Antonio Ive (1851 Rovinj–1937 Graz)–stredoškolský profesor, romanista a filológ. Zsvätil celý svoj život zhromažďovaniu materiálov a štúdiu jazykov,

práce na zhromažďovaní materiálov o dalmátčine. Autor ostrov Krk niekoľkokrát navštívil a viackrát sa stretol s posledným hovoriacim tohto jazyka Antoniom Udinom (*Tuone Udaina*), ktorý mu nižšie uvedený text nadiktoval. Antonio Ive v tomto diele zoskupuje okrem vlastných textov od Udinu aj množstvo textov, fráz a slovných zásob pochádzajúcich od iných autorov.

Pôvodný text v dalmátčine:

**168** Jú sái Tuóne Udáina, de saupranáum Búrbur, de jéin sinčuónta siápto, fêilg de Fráne Udáina, che, cun che el sant muárt el tuóta,

**170** el avája setuónta siápto jéin.

*Jú jái nascóit intéla cuósa del nuómer triánta, de la cal che se venája a la basálca, e náun fôit tuónt a luntún la mája cuósa.*

*Fôit dik puás a luntún. Cun che jú jéra jáun de dikduát jéin,*

*jú jái duót el prinsíap de zar fúre de la mája cuósa, a spuás con*

**175** certján tróki e tróke; nu stujáime in cunpanája alegár e jucúr-me luók co le buóle.

*Dapú jú jái lassuót cost júk e jú jái duót el prinsíap de zar*

*in ustarája a bar el mezúl de váin, e a jucúre a la máura; e*

*féinta la míssa nuát e cálco cal féinta el dái, tóta la nuát stu-*

**180** jáime in cunpanája féinta dik e dikdú tróki.

*Dapú zajáime fúre de la ustarája; zajáime cantúr sóte le finió-*

*stre de la mája muráuca. Jú cantája in cunpanája de i tróki cósta*

*cansuán:*

*Jú jái venóit de nuát in cósta cal,*

**185** *Jú viad le móire e la puárta inseruóta:*

*E Di la múndi su la balcunuóta,*

*Nu viad cóla che me a práiso el cur.*

*Amáur, amáur, jú bláj che se*

*čuláime,*

---

dialektov a kultúrnych tradícií rodnej Istrie, Dalmácie a prilahlých ostrovov. Okrem veľkého prínosu pre poznanie dalmátskeho jazyka mu vďačíme aj za množstvo monografií o istrijčine. Medzi jeho najvýznamnejšie diela patria *L'antico dialetto di Veglia*, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, *Saggi di dialetto rovignese*, *Fiabe istriane* a iné.

*Se náun avraime ráuba, stantariáime.*

**190**

*Se náun avráime cuósa andúa stur,  
Jóina de pája nói la fúrme fur;  
Se náun avráime cuósa ne cusáta,  
Nói dói fúrme la váita benedáta.*

*Dapú i dikduát jéin jú jái gudóit quáter jéin fèinta i venç dói;*

**195** *dapú se jái spusuót; ma jú nu jái baduót che sái spusuót. Jú jái záit fúre de la mája cuósa tóce le sáre e tóce le nuáte.*

*La mája muliér me decája: „ Percó záite fúre de la cuósa tóce le sáre? Duóteme de sapár percó záite fúre tóce le sáre? Vói cre-dassáite che sáite cun práima e percó me ajáite levuót per muliér*

**200** *vuástra e me lassáite sánгла a cuósa? Vói nu conossáite ple la*

*vuástra muliér, che vói záite tóce le sáre fúre a spuás; vói ajáite*

**202** *de nósco cálco júltra muliér.“*

Preklad do taliančiny:

**168.** Io sono Antonio Udina, di soprannome Barbieri. Ho cinquanta sette anni e sono il figlio di Frane Udina, che quando il (suo) padre morì<sup>17</sup>

**170.** aveva settanta sette anni.

Io sono nato<sup>18</sup> nella casa del numero trenta della strada che portava verso la chiesa. La mia casa non era<sup>19</sup> così lontano.

Si trovava dieci passi dalla chiesa. Quando avevo diciotto anni<sup>20</sup>

io ho cominciato ad uscire fuori<sup>21</sup> della mia casa a passeggiare con

**175.** certi ragazzi e ragazze. Noi eravamo una compagnia<sup>22</sup> allegra e giocavamo là con le palle.

Dopo io ho abbandonato<sup>23</sup> questo gioco e io ho cominciato ad andare

---

<sup>17</sup> Dosl. *è morto.*

<sup>18</sup> Dosl. *ho nato.*

<sup>19</sup> Dosl. *non fu.*

<sup>20</sup> Dosl. *Ero giovane di diciotto anni.*

<sup>21</sup> Dosl. *ho dato il principio di andare fuori.*

<sup>22</sup> Dosl. *stavamo in compagnia.*

<sup>23</sup> Dosl. *ho lasciato.*

in osteria a bere un bicchiere di vino ed a giocare alla morra <sup>24</sup>  
fino la mezzanotte e qualche volta fino al giorno. Tutta la notte

**180.** stavamo in compagnia fino dieci e dodici ragazzi.

Dopo andiamo fuori dall' osteria. Andiamo a cantare sotto le finestre  
della mia morosa. Io cantavo in compagnia dei ragazzi questa canzone:

Io sono venuto<sup>25</sup> di notte in questa strada.

**185.** Io vedo i muri e la porta chiusa

e Dio la mandò sulla balconata.

Non vedo quella che mi ha rubato<sup>26</sup> il cuore.

Amore, amore, io voglio che ci sposiamo,

se non avremo roba, tenderemo (di averla)

**190.** se non avremo casa dove vivere,

una pia (casa) la faremo fare,

se non avremo casa ne casetta,

noi due faremo la vita benedetta.

Dopo i (miei) diciotto anni io mi sono goduto la vita per altri quattro anni<sup>27</sup>  
fino i venti due,

**195.** dopo mi sono sposato, ma io non ho badato al fatto di esser sposato.<sup>28</sup>

Io sono uscito fuori della mia casa tutte le sere e tutte le notti.

La mia moglie mi diceva: „Perché uscite fuori della casa tutte

le sere ? Fatemi<sup>29</sup> sapere perché uscite fuori tutte le sere ? Voi

credete che siete come prima e perché mi avete sposato<sup>30</sup>

**200.** e mi lasciate sola a casa? Voi non conoscete più la

vostra moglie che voi uscite tutte le sere fuori a passeggiare. Voi avete

**202.** di nascosto qualche altra moglie?“

Preklad do slovenčiny:

---

<sup>24</sup> Morra – je tradičná talianska hra. Hráč musí uhádnuť číslo, ktoré ukazujú na prstoch jeho spoluhráči.

<sup>25</sup> Dosl. *Io ho venuto.*

<sup>26</sup> Dosl. *mi ha preso.*

<sup>27</sup> Dosl. *Io ho goduto quattro anni.*

<sup>28</sup> Dosl. *Dopo si ho sposato, ma non ho badato che sono sposato.*

<sup>29</sup> Dosl. *Datemi.*

<sup>30</sup> Dosl. *mi avete levato.*

**168–170** Volám sa Antonio Udina. Prezývajú ma Holič. Mám 57 rokov a som synom Frane Udinu, ktorý mal 77 rokov, keď mu zomrel otec.

**171–176** Narodil som sa v dome číslo 30 na ceste, ktorá vedie ku kostolu. Môj dom nie je ďaleko. Je asi 10 krokov od kostola. Keď som bol mladý, asi 12 ročný, začal som chodiť na prechádzky s chlapcami a dievčatami. Boli sme veselá spoločnosť a hrali sme sa s loptičkami.

**177–180** Potom som sa prestal túto hru hrať a začal som chodiť do hostinca na pohárik vína. Hral som tam morru až do polnoci a niekedy až do rána. Celú noc sme tam boli asi 10–12 chlapci.

**181–183** Potom som z hostinca odišiel. Išiel som spievať pod okno mojej milej. Spolu s chlapcami sme spievali túto pieseň:

**184–193** „Prišiel som v noci na túto ulicu. Vidím múry a zatvorené okno. Boh ju poslal na balkón. Nevidím tú, ktorá mi ukradla srdce. Láska, láska chcem, aby sme sa vzali. Ak nebudeme mať majetok, budeme sa snažiť (aby sme ho mali). Ak nebudeme mať dom, v ktorom by sme žili, jeden zbožný si necháme postaviť. Ak nebudeme mať dom ani domček, budeme žiť blažený život.“

**194–196** Po dovŕšení 18 rokov som si ešte 4 roky užíval do 22 rokov. Potom som sa oženil, ale nezaujímalo ma, že som ženatý. Odchádzal som z domu každý večer a každú noc.

**197–202** Moja žena mi hovorila: „Prečo chodíte každý večer preč? Povedzte mi, prečo chodíte každý večer preč? Myslíte si, že ste taký ako predtým? Prečo ste si ma zobrali za ženu a nechávate ma samú doma? Už nepoznáte svoju ženu, keď chodíte von každý večer na prechádzku? Máte potajomky inú ženu?“

## Porovnanie taliančiny a dalmátčiny na základe preloženého textu

Dalmátčina nesie nepochybne vplyv taliančiny a benátčiny<sup>31</sup>. Preto je zrozumiteľná aj pre čitateľa ovládajúceho len taliansky jazyk. Na druhej strane sú v nej prítomné aj prvky typické pre balkánske románske jazyky a vplyv okolitých slovanských jazykov.

Typickým javom pre dalmátčinu je diftongizácia (v. 168 *dalm. saupraná-um*). Pre taliančinu je typické, že každé talianske slovo končí na vokál. V dalmátčine badáme v tomto texte odpadávanie finálnych vokál (v. 169 *dalm. feilg*<sup>32</sup> – *tal. figlio* „syn“). Slovanský vplyv je badateľný hneď na začiatku textu (v. 169), kde Udina predstavuje svojho otca ako Frane Udinu. *Frane* je meno bežne používané v slovanskom prostredí. V taliančine by to bol *Francesco*. V dalmátčine nachádzame pokračovanie latinského „*cum temporale*“ vo význame „keď“ (v. 169). Taliančina na tomto mieste uprednostňuje *quando* < *lat. quando*. Vo verši 169 nachádzame opakovanie slova *el* (*el sant muárt el tuóta*<sup>33</sup>), ktoré môže zodpovedať talianskemu určitému členu *il*, ale aj osobnému zámenu „on“ *lui*<sup>34</sup> (porov. *rum. el* všetky *z* < *lat. illum*). Tvar *sant muárt* (*tal. è morto*) vyjadruje ako 3.osobu singuláru tak aj 3.osobu plurálu (< *lat. sum, sunt*).<sup>35</sup> Identický tvar *el sant muárt* by malo v dalmátčine aj talianske *il santo morte*. Táto možnosť je však nepravdepodobná, keďže vo vete by chýbalo sloveso a v tejto časti badáme aj prebytočné opakovanie spojky *che*. Talianske *padre* „otec“ nemá ekvivalent v dalmátčine. Dalmátčina uprednostňuje *tuóta* < *lat. tata* porov. *rum. tată, chorv. tata*.

Taliančina ako jediná zo všetkých skúmaných jazykov používa pri tvorení zložených minulých časov pomocné slovesá *avere* a *essere*, čo ju spája so západnými románskymi jazykmi. Dalmátčina používa výhradne iba sloveso *avere* (v. 171 *dalm. jú jái nascóit* doslovne *tal. ho nato* porov. *rum. am nascut* „narodil som sa“). V prípade spájania predložky s členom taliančina rovnako

<sup>31</sup> Prirodzene jej základom je latinčina.

<sup>32</sup> Dochovaný aj tvar *feil, fueil, fel*.

<sup>33</sup> Podmet stojí za prísudkom.

<sup>34</sup> Okrem tvaru osobného zámena *el* existuje v dalmátčine aj tvar *jal*.

<sup>35</sup> *Ju sai, te sante, jal sant, nu saime, vu saite, jali sant* – ja som...atd.

dalmátčina niekedy spája (v. 171 *dalm. intela*<sup>36</sup>, *tal. nella* porov. *istr. intela* < *ľud.lat. intus illa* a niekedy nie (v. 171 *dalm. de la – tal. della*<sup>37</sup>). Vplyv benátsčiny sa odráža na lexike (*dalm. cal* < *ben. calle* < *lat. callis* „ulica, cesta“). Štandardná taliančina má radšej *strada* resp. *via*. Pre všeobecné pomenovanie kostola používa dalmátčina slovo *basálca* gréckeho pôvodu porov. *rum. biserică*<sup>38</sup>. Talianska *basilica* má špecifickejší význam. Dalmátčina uprednostňuje dokonavý minulý čas – *il passato remoto* na mieste, kde by sa v taliančine použil nedokonavý minulý čas – *imperfetto* (v. 172 *dalm. fòit* < *lat. fuit – tal. era* „bol“). V dalmátčine pretrváva guturálna výslovnosť *c* a *g* pred *e* (v. 173 *dalm. dik – tal. dieci* < *lat. decem* „desať“). Dalmátčina tvorí základné číslovky od 11 – 19 tak, že prvou zložkou je číslovka 10 a druhou nižšia číslovka od 1 – 9. Tento princíp platí v taliančine len pri číslovkách 18 a 19 (*tal. dodici – 2 + 10 – dalm. dikdu – 10 + 2*). Pre začiatok nejakej činnosti používa dalmátčina opis pomocou slovesa „dať“ a substantíva „začiatok“ (v. 174 *dalm. jú jái duót el prinsiáp* doslovne *tal. io ho dato il principio*). Taliančina nahrádza celú frázu slovesom *cominciare*. Talianske *andare* „ísť“ nemá ekvivalent v dalmátčine. Dalmátčina používa sloveso *zar* (v. 174 *dalm. zar* < *lat. ire* porov. *st.tal. gire*). Fráza *zar fúre* „ísť von“ (v. 174) je v taliančine nahradená slovesom *uscire*. Benátske *spasso* „krok“ sa odzrkadľuje na dalmátskom *spuás* (v. 174). Vplyv slovinčiny dokazujú tvary *tróki e tróke* „chlapci a dievčatá“ (v. 175 pravdepodobne zo *slov. otrok* „dieťa“ analogicky vytvorený ženský rod). Taliančina tieto tvary nepozná. Latinský ablatív *locō* (od *locus, ī n.*) v zmysle „na (tom) mieste“ sa v dalmátčine zachoval v tvare *luók* (v. 176). Taliančina uprednostňuje *là* (< *lat. illac*).

Talianske *bicchiere* < *lat. bacar* „pohár“ v dalmátčine nenachádzame. Tá používa *mezúl* < *lat. mediolus* porov. *srb. mižul* (v. 178). Kým talianske *giorno* „deň“ je odvodené z latinského akuzatívu *diurnum* (nom. *diurnus*), dalmátsky výraz *dái* (v. 179) má pôvod v *lat. diēs*. Problematická je etymológia slova *cal* (v. 179). *Cal* resp. *kal*, ako už bolo spomenuté, označuje ulicu. V tomto prípade však z kontextu vyplýva, že by mohlo ísť o talianske *volta*

<sup>36</sup> Existuje aj varianta *entela*.

<sup>37</sup> V. 171 predložka *de* + určitý člen mužského rodu v singulári *el* sa spája – del, pri ženskom rode to neplatí.

<sup>38</sup> V dalmátčine existuje aj slovo *la česa*. Je však menej používané.



„krát“ teda *dalm. calco cal = tal. qualche volta* „niekedy“. Dôkazom sú aj iné texty v dalmátcine, kde by bolo na základe kontextu vhodné talianske *volta*. Tieto predpoklady však dosiaľ nie sú presvedčivo podložené.

Pre vyjadrenie zatvorených dvier (v. 185 *la puárta inseruóta*) používa dalmátcina minulé prídavné latinského slovesa *inserō* „zastriť“. Taliančina používa v prípade zvrtných slovies zámená *mi, ti, si, ci, vi, si*. Dalmátcina výhradne v každej osobe zámeno *se* „si,sa“ podobne, ako je to v slovanských jazykoch. Pomocné sloveso pri tvorení minulých časov zvrtných slovies je opäť iba *avere* (v. 195 *se jái spusuót* porov. *tal. mi sono sposato* „oženil som sa“).

V prípadoch, ako napr. *dalm. levuót* (v. 199), ktoré jednoznačne vychádza z *lat. levō* s významom „dvíhať“ sa jedná pravdepodobne o posun významu. Podobný prípad je pravdepodobne aj sloveso *ćulaimē* (v. 188)<sup>39</sup>. V istrijčine nachádzame sloveso *ču* < \**tjor* < *lat. tollō* porov. *tal. togliere*. Obe slovesá pravdepodobne znamenajú „vziať sa, vziať si za ženu“.

Nejasný je verš č. 190 *andúa stur*. Pravdepodobne ide o sloveso *andare* v 1 os. imperfekta (*tal. andavo*) a neurčitok slovesa *stare*. Nie je jasné, čo daná fráza znamená. Do úvahy pripadá ešte aj varianta, že *andúa* < *lat. unde*, ktorý sa zdá pravdepodobnejšia. Potom by sa uvedená fráza dala preložiť ako „kde by sme bývali“.

## Románske jazyky na Istrii

Aj keď je dnes Istrijský polostrov súčasťou Chorvátskej republiky, je domovom niekoľkých románskych jazykov. Patria medzi ne istrijčina, istrorumunčina a istrobenátcina.<sup>40</sup>

Priebeh osídľovania Istrie románskym obyvateľstvom možno rovnako ako v prípade Dalmácie datovať do staroveku. Pôvodní obyvatelia Istrie boli ilýrski Histrovia (*gr. Ιστρών ἔθνος*), ktorí dali tomuto polostrovu názov. Rimania opisujú Histrov ako pirátov, ktorí využívali na svoje prepady plytké vody

<sup>39</sup> Matteo Bartoli uvádza ako taliansky ekvivalent *prendersi*. V modernej taliančine *sposarsi*.

<sup>40</sup> Istrobenátcina je považovaná za miestnu variantu benátciny, ktorou hovorí talianska menšina na Istrii. Benátcina dala základ aj tzv. *il veneto della Dalmazia*. Istrorumunčina má spoločný základ a históriu s rumunčinou a jej dialektami.

Jadraniu okolo Istriie. Túto oblasť si podrobili v roku 177 a nazvali ju *Venetia et Histria*. Od tejto doby sa začína romanizácia polostrova. Z miestnej varianty ľudovej latinčiny sa vyvíja románsky dialekt (*il volgare istriano*) a z neho neskôr na juhu istrijčina a na severe dialekt, ktorý pripomína friulčinu.

Po páde Rímskej ríše v roku 476 obsadili túto oblasť barbari. Po Ostrogótoch sa v roku 539 dostáva pod nadvládu Byzantskej ríše. V tejto dobe sa tu objavujú aj Slovania. V roku 789 je pripojená k Franskej ríši. Nadvládu Frankov preruší prítomnosť Benátskej republiky. Pod ochranu Benátok sa dostáva polostrov v roku 898 pre ohrozenie zo strany arabských pirátov, Neretvanov a Chorvátov. Ako prvé mesto Capodistria<sup>41</sup>. Zmenami prešiel aj miestny ľudový jazyk (*il volgare istriano*) ovplyvnený benátčinou. Zrodila sa z neho friulčina (v Terste a Muggi), istrijčina (v okolí mesta Rovinj) a istrobenátčina (v ostatných častiach polostrova).

Proces venetizácie Istriie prebiehal v troch obdobiach:

- 10.–15. stor.: pobrežie Istriie sa stáva politicky benátske a benátčina jazykom administratívy. V podstate tu koexistujú dva jazyky: benátčina a tzv. *il volgare istriano*

- 16.–19. stor. – dominantná benátčina je nahradená toskánčinou, ktorá sa stáva národným jazykom. Ostatné románske jazyky sa vyvíjajú samostatne. Moc Benátok sa oslabuje až napokon republika zaniká.

- 19. stor. a súčasnosť – talianska menšina popri úradnej taliančine používa istrobenátčinu.

V roku 962 je Istria pripojená k Bavorsku. V 11. storočí bola Istria lénom grófov z Eppensteinu, ktorí boli vazalmi nemeckého kráľa. Veľký význam mal pre Istriu akvilejský patriarchát. Akvilejská cirkev sa pokladala za samostatnú a rovnocennú rímskej cirkvi. Neskôr dochádza k rozličným sporom medzi Benátkami, pápežom, cirkevnými hodnosťami a Franskou ríšou, čo využívajú istrijské mestá, ktoré sa postupne stávajú samostatnými politickými jednotkami.

Od 10. storočia je Istria samostatným grófstvom a udržiava úzke vzťahy s Benátkami. Mestá na pobreží majú vlastnú samosprávu podľa vzoru talianskych miest. V 12. storočí sa bez úspechu pokúšajú o vymanenie spod moci

---

<sup>41</sup> Dnes Koper v Slovinsku.

Benátok. Celé 13. a 14.storočie je vyplnené spormi medzi akvilejskými patriarchami a bohatými istrijskými pobrežnými mestami. Do sporu zasahovali aj Benátky, ktoré si v roku 1331 zaistili na Istrii vedúcu pozíciu a nakoniec sa v roku 1420 zmocnili aj akvilejského patriarchátu. Istrijským mestám boli ponechané privilégia a samospráva, ktoré sa postupne sústredili v rukách bohatých šľachtických rodín. Napriek slovanskému obyvateľstvu a faktu, že Istria nikdy nepatrila k chorvátskemu kráľovstvu, v mestách jednoznačne prevládal a pretrval románsky vplyv. Na vidieku sa ľud stáva dvojazyčný. Bolo to spôsobené aj poklesom populácie, ktorý spôsobili morové epidémie v predchádzajúcich storočiach. Z tohto dôvodu je celá oblasť znovaosídľovaná Talianmi, Grékmi, Morlakmi<sup>42</sup>, Albáncami a Slovanmi, čo malo samozrejme dopad aj na jazyky na Istrii.

Po páde Benátskej republiky prechádza v roku 1797 Istria pod nadvládu Rakúsko–Uhorska, kde ostáva (s výnimkou 7 rokov od roku 1805 do roku 1812, keď bola súčasťou Ilýrskych provincií) do jeho rozpadu v roku 1918. V 18.storočí sú na Istrii prítomné tieto jazyky– taliančina, slovinčina, chorvátčina, istrobenátčina, istrijčina a istrorumunčina. V tomto období charakteristickom národnými obrozeniami v celej Európe, je talianska orientácia polostrova stále nesporná<sup>43</sup>. Dokazujú to aj voľby a podpora iredentistických hnutí talianskou vládou<sup>44</sup>. Monarchia sa navyše snaží spomaliť proces národného oslobodzovania tým, že udržuje nemčinu v postavení úradného jazyka.

V 20. storočí si začína nárokovať na Istriu Taliansko, ktoré presadzuje politiku asimilácie Slovanov. Po pripojení polostrova k Taliansku po 1. svetovej vojne sa zatvárajú chorvátske a slovinské školy. Fašistický režim zakázal používanie slovanských jazykov v úradoch a na súdoch. Tento režim vyústil do odboja Slovanov na Istrii v roku 1921.

Politické rozdelenie územia po 2. svetovej vojne spôsobilo, že Istria pripadla Juhoslávii. Nátlak juhoslávskej vlády na menšiny, ktorým dala na výber medzi prijatím juhoslávskej národnosti a odchodom do Talianska, bol ďalším krokom podporujúcim exodus románskeho obyvateľstva.

---

<sup>42</sup> Pôvodom dákorománske obyvateľstvo hovoriace slovanským jazykom.

<sup>43</sup> Neskôr v 19.stor. počet obyvateľov začína klesať – 134 000 Talianov voči 145 000 Chorvátom a Slovincom.

<sup>44</sup> Rychlík J., Perenčević M.: *Dějiny Chorvatska*, NLN, Praha 2011, str. 221.

## Istrijčina

Istrijčina (*l'istrioto, l'istororomanzo*)<sup>45</sup> <sup>46</sup>je jeden z autochtónnych jazykov na Istrii., ktorý sa vyvinul z miestnej ľudovej latinčiny a pretrval dodnes. Je zachovaný v 6 lokalitách – Rovinj, Vodnjan, Bale, Fažana, Galižana, Šišan (*Rovigno, Dignano, Valle, Fasana, Gallezano, Sissano*). V minulosti bol viac rozšírený. Vytlačila ho však benátčina. Hovorili ním väčšinou nižšie sociálne vrstvy – roľníci, rybári...atď. Ľudia, ktorí ním hovoria v súčasnosti<sup>47</sup>, sú staršie osoby a hrozí mu zánik.<sup>48</sup> Taliani z tejto oblasti istrijčine rozumejú, ale nehovoria ňou a Chorváti ju väčšinou vôbec nepoznajú. V dohľadnej budúcnosti bude pravdepodobne nahradený istrobenátčinou alebo taliančinou, pretože používatelia istrijčiny sa cítia byť Talianmi a mylne ju považujú za jej dialekt.

Napriek tomu, že istrijčina nikdy nebola úradným jazykom, existuje literatúra písaná v tomto jazyku. Najdôležitejším dielom pre záchranu istrijského kultúrneho dedičstva je antológia *Canti popolari istriani* z roku 1877. Z prvej polovice 19.storočia pochádza aj rukopis prvého slovníka istrijčiny<sup>49</sup>. Z moderných autorov sú najvýznamnejší Ligio Zanini, Giusto Curto, Antonio Gian Giuricin, Loredana Bogliun a iní<sup>50</sup>.

---

<sup>45</sup> M. Bartoli a C. Tagliavini tvrdia, že istrijčina je jeden z archaických dialektov benátčiny. A. Ive zastáva názor, že základ istrijčiny je vo friulčine. Obe teórie sú mylné.

<sup>46</sup> Termín istrijčina resp. *l'istrioto* vytvoril Graziadio Ascoli v diele *Archivio Glottologico Italiano*, Roma, 1888.

<sup>47</sup> Je to asi 1000 – 2000 osôb, ktoré používajú istrijčinu väčšinou ako druhý jazyk len v úzkom kruhu blízkych.

<sup>48</sup> Istrijčina je súčasťou zoznamu jazykov, ktorým hrozí zánik v UNESCO Red Book of Endangered Languages.

<sup>49</sup> Ide o dielo *Il dizionario dignanese – italiano*, ktorého autorom je Giovanni Andrea Dalla Zonca. Slovník vyšiel aj v roku 1978 z iniciatívy inštitúcie Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

<sup>50</sup> Pre viac informácií pozri dielo: Milani N., Dobran R.: *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento. Volume I*. Pietas Iulia, Pola, 2003. Práca pojednáva o dejinách literatúry talianskej menšiny na Istrii od jej počiatkov v 20.storočí až po súčasnosť. Obsahuje taktiež kapitulu, ktorá je venovaná literatúre písanej v istrijčine a istrobenátčine.

## Ukážka istrijčiny a jej preklad

Nižšie uvedená ukážka pochádza z antológie *Canti popolari istriani*. Autorom je Antonio Ive, ktorý v tejto antológii zoskupil ľudové piesne, básne a krátke príbehy z rodného Rovinju. Vyšla v Turíne v roku 1877. Celé dielo je rozdelené na viacero kapitol, pričom každá kapitola je tematicky špeci-fická. Autor hovorí o добрote a kráse ženy a muža, šťastnej a nešťastnej lás-ke, túžbach, snoch, rozlúčke, odlúčení, návrate, bolesti z odlúčenia. Okrem týchto tém sú súčasťou zbierky aj satirické piesne, vtipy, uspávanky, hádanky, modlitby a náboženské piesne.

Pôvodný text v istrijčine:

### *BONTÀ E BELLEZZA DI DONNA*

#### I.

*Se ti savissi cuossa la me custà,  
Sul per dunaghe un baso al tu 'biel veïso!  
E cu 'i te vido me ven l'acqua in buca,  
Me par de vidi un zeïo de paradeïso.  
E cu 'i te vido la voja me salta, 5  
Parchì ti son la biela de li biele;  
Parchì ti son la biela de li biele,  
Cume la loùna in miezo de li stile.  
Stila, che de li stile xì pioùn biela,  
Dame 'sto giuramento, anema meïa; 10  
S'ì 'nun te amo, i 'puosso andà a vilo,  
Cume oùna nave ch 'in nel mare seïa;  
El tu 'bianco viseïn, fato a penielo,  
Lassalo andà parchì l'amur l'inveïa;  
E se li tu balisse me lassasse, 15  
Muorto i 'sareïa se ti me arbandunasse.*

#### II.

*Se ti savissi quil ch 'i 'pagaravi,  
Iessi oùna dea, cume i siete vui!*

*I 'pagaravi un deo de la meîa mano,  
Un giuorno, biela, a raggiunà 'cun vui.  
Meî spiro un giuorno a raggiunà 'cun vui, 5  
Se la muorto nu 'ronpo el meîo dissigno.*

III.

*Gnanche ti giri nata, ch 'i 'te amavo,  
Saravo de ragion ch 'anch 'i 'te avviso.  
Tu 'madre parturîva e 'l cil pregavo,  
Che de fanciulo fimena nassisse;  
Davanti el padre tu 'i 'me inzenuciavo, 5  
Che per nome Galante el te metisse;  
El te metisse non Galante biela,  
Ti puorti el guanto e l'unur de la tiera;  
El te metisse non Galante cara;  
Ti puorti el guanto e l'unur de la casa. 10*

Taliansky preklad:

BONTÀ E BELLEZZA DI DONNA

I.

Se tu sapessi quanto mi costa<sup>51</sup>  
Solo donare un bacio al tuo bello viso!  
E quando ti vedo mi viene l'acquolina in bocca,  
Mi pare di vedere un giorno di paradiso.  
E quando ti vedo la voglia mi assale 5  
Perché tu sei la bella delle belle;  
Perché tu sei la bella delle belle,  
Come la luna in mezzo delle stelle.  
Stella, che delle stelle è la più bella,  
Dammi questo giuramento, anima mia; 10  
Se io non ti amo, io posso galleggiare  
Come una nave che nel mare sia,

---

<sup>51</sup> Dosl. *cosa la mi costa.*

La tua bianca visione fatta a pennello,  
Lasciala andare perché l'amore la invia  
E se le tue bellezze mi lasciassi, 15  
Morto io sarei se tu mi abbandonassi.

II.

Se tu sapessi quello che io pagherei,  
Fossi una dea, come siete voi!  
Io pagherei una parte della mia mano,  
Un giorno, bella, a parlare con voi,  
Mi spero un giorno di parlare con voi 5  
Se la morte non rompe il mio disegno.

III.

Neanche tu eri nata, che io ti amavo,  
Sarebbe la ragione per la quale anche io ti avessi.  
Tua madre partoriva e pregavo il cielo,  
Che fanciullo femmina nascesse;  
Davanti al padre tuo io annunciavo 5  
Che il nome Galante lui ti mettesse.  
Lui ti mise nome Galante bella,  
Ti porti il guanto e l'onore della terra,  
Lui ti mise nome Galante cara,  
Ti porti il guanto e l'onore della casa. 10

Preklad do slovenčiny:

DOBROTA A KRÁSA ŽENY

I.

Keby si len vedela, akú má cenu  
Darovať len jeden bozk na tvoju krásnu tvár!  
Keď ťa vidím, túžba ma uchváti,  
Zdá sa mi, že vidím deň v raji.  
Keď ťa vidím, chuť ma prepadá, 5

Pretože ty si kráskou krások,  
Pretože ty si kráskou krások,  
Ako luna uprostred hviezd.  
Hviezda, ktorá je najkrajšia z hviezd  
Daj mi rozsudok, duša moja! 10  
Ak ťa nemilujem, budem sa plaviť  
Ako loď, ktorá je na mori.  
Tvoju bledú predstavu ako nakreslenú štetcom  
Nechaj ísť, pretože láska ju pošle,  
Ak mi necháš tvoju krásu 15  
Bol by som mŕtvy, keby si ma opustila.

## II.

Keby si vedela, koľko by som zaplatil,  
Bola by si bohyňa, ako ste vy!  
Zaplatil by som kúsok mojej ruky,  
jeden deň, kráska, aby som s vami hovoril.  
Dúfam, že jedného dňa budem s vami hovoriť, 5  
Ak smrť nepreruší moju predstavu.

## III.

Ani si sa nenarodila, už som ťa miloval.  
To by bol dôvod, pre ktorý by som ťa mal mať.  
Tvoja matka rodila a ja som prosil nebo,  
Aby sa narodilo dievčatko.  
Pred tvojím otcom som oznámil, 5  
Aby ti dal meno Galante.  
On ti dal meno krásna Galante,  
Nosíš rukavicu a česť zeme.  
On ti dal meno drahá Galante,  
Nosíš rukavicu a česť domova. 10



## Porovnanie istrijščiny a taliančiny na základe preloženého textu

Istrijščina je prirodzene veľmi blízka taliančine resp. benátčine. Vplyv benátčiny je badateľný na fonetických zmenách, morfológií alebo aj slovnej zásobe. Text je preto zrozumiteľný i pre používateľa, ktorý ovláda len taliančinu. Na druhej strane, napriek jazykovému prostrediu, ktorým je tento jazyk obklopený, na uvedenej ukážke nie je badateľný skoro žiadny vplyv slovanských jazykov.

V celom texte je niekoľko problematických miest. Prvé nachádzame hneď vo verši č. 1 prvej básne (*cuossa la me custa* porov. doslov. *tal. cosa la mi costa*). Pre taliančinu je toto vyjadrenie nezrozumiteľné. Pravdepodobne sa jedná o špecifikum istrijščiny. Taliansky preklad by bol *quanto mi costa* „akú cenu má“. Vo verši č. 2 prvej básne nachádzame sloveso *dunaghe*. Tento tvar pozná aj benátčina, ktorá takto vyjadruje spojenie imperatívu 2.os. sg. slovesa *donare* „darovať“ a osobného zámena 3.os. v datíve. *Ghe* v taliančine predstavuje datív osobných zámen *le, gli* „jej, mu“. Tvar *dunaghe* by zodpovedal talianskemu *donale, donagli* „darovať jej/mu“. Vo vyššie uvedenom kontexte však tento tvar nemá zmysel, keďže autor básne sa prihovára k žene v druhej osobe singuláru. Tretia osoba singuláru je v celej básni irelevantná. V taliančine by bolo preto najvhodnejšie toto miesto preložiť neurčitkom *donare*, ktorý by v istrijščine bol *dunà*. V iných básňach tohto diela nachádzame podobné tvary, v ktorých 3.osoba singuláru má opodstatnenie, je preto možné, že sa jedná o chybu príp. preklep.

Aj v istrijščine tak isto ako v dalmátčine nachádzame používanie latinského *cum temporale* (I., v. 3 *cu* <sup>ˆ</sup>) v zmysle *tal. quando* porov. *ben. co* „keď“. Vo verši č. 3 prvej básne je použitá fráza *me ven l'acqua in buca* v zmysle „túžim po tebe“ v tal. *mi viene l'acquolina in bocca*. Pre vyjadrenie dňa istrijščina používa tvar *zeio* < *lat. dies* porov. *rum. zi* (I., v. 4 *istr. un zeio de paradeiso* – *tal. un giorno di paradiso*), ale aj tvar *giuorno* (II., v. 4).

Taliansky určitý člen ženského rodu v množnom čísle *le* zodpovedá istrijškému *li* (I., v. 6 *de li biele*, I., v. 8 *de li stile*). Benátčina tak isto ako taliančina používa tvar *le*. Predložka sa v istrijščine s určitým členom nespája (I., v. 8 *de li stile* porov. *tal. delle stelle*). Jedinou výnimkou v texte je tvar *nel* (I., v. 12)

*tal. nel.* V tomto verši (*cume ouna nave ch'in nel mare seia* „ako loď na mori“) je prebytočne použitá predložka dvakrát. Tento jav je typický pre istrijčinu. Nachádzame ho na mnohých miestach tohto diela.

Venetizovaný tvar 3. os. sg. slovesa „byť“ *tal. è – ben. xe* nachádzame vo verši 9 (*xì pioùn biela – tal. è la più bella*). Rovnako je to aj v prípade *giri* (III., v.1) < *ben. geri, jeri* porov. *tal. eri*. Ukazovacie zámená *questo, questa* „tento, táto“ má aj v benátčine aj v istrijčine skrátenejší tvar *sto, sta* < *lat. iste, ista, istum* (I., v. 10 *dame 'sto giuramento*). Aj v istrijčine je prítomná diftongizácia *tal. posso istr. puosso* (I., v.11) *tal. cosa istr. cuossa* (I., v.1). Tento istý prípad je i dôkazom reduplikácie neznelého „s“ na intervokalickej pozícii. Inými typickými fonetickými zmenami aj pre benátčinu aj pre istrijčinu je napr. nahrádzanie „m“ spoluhláskou „n“ pred „b“ a „p“ (II., v.6 *ronpo*), zmena palatálneho „c“ na frikatívne „s“ na intervokalickej pozícii (I., v. 2 *baso* porov. *tal. bacio*) alebo tvary ako *voja* (I., v. 5) miesto *tal. voglia*.

Vo verši č. 11 nachádzame frázu *andà a vilo* v *tal.* doslovne *andare a vela*, čo by v taliančine znamenalo *galleggiare* teda „plaviť sa“.

V básni č. 2 a 3 nachádzame tvary *pagaravi* (II., v. 1) a *saravo* (III., v. 2). Oba tieto tvary predstavujú kondicionál, ktorý vznikol z latinského infinitívu v spojení s indikatívom imperfekta slovesa *habere* (*pagare + habebam*). V básni č. 2 je problematické slovo *i* (*cume i siete vui*), ktoré sa mi nepodarilo identifikovať. Vo verši č. 3 je prítomný nejasný tvar *deo*. Analogický tvar *dea* istrijčina používa pre pomenovanie „bohyňa“. Je pravdepodobné, že sa teda jedná o *tal. Dio*. V celom diele nachádzame viacero variant slova „boh“ napr. *Deo, Dio, Deio*. Vždy však autor používa majuskulu. Do úvahy treba vziať ešte možnosť, že by šlo o slavizmus z *chorv. dio* „časť, kus“.

## Istrobenátčina

Je to dialekt, ktorý používa talianska menšina na severe polostrova popri úradnom talianskom jazyku. Istrobenátčina (*l'istrogeneto*) vznikla zmiešaním miestneho románskeho jazyka (*il volgare istriano*) s jazykom benátskych kupcov. Dnes ju používa asi 30 000 obyvateľov. Počet tých, ktorí ju používajú popri svojom materinskom jazyku (chorvátčina, slovinčina), nie je známy.

Talianska komunita na Istrii sa snaží tento dialekt zachovať organizovaním stretnutí, podujatí a literárnych súťaží. Najvýznamnejšie podujatie snažiace sa udržať istrobenátčinu a rozširovať ju medzi ďalšie generácie je festival v mestečku Buje (*Festival dell'Istrogeneto*). Medzi autorov, ktorí tvoria resp. tvorili v tomto dialekte, patrí Egidio Milinovich, Stefano Stell, Venceslao Venzi Krizmanich a iní.

Nižšie uvádzam ukážku istrobenátčiny a aj jej preklad. Ide o báseň *Parco de marina*, (Il parco della marina) ktorej autorom je Stefano Attilio Stell<sup>52</sup>.

Pôvodný text v istrobenátčine:

*Là iera mille piante, rare e sconossude  
Portade a Pola da ogni spedission  
De nave che andava a le Bermude,  
Nele Americhe, in Cina o in Giapon.*

*Ogni pianta gaveva una targheta* 5  
*Con la proveniensa e el suo nome in latin.*  
*Fontanele con un'artistica vaschetta*  
*Le abeliva questo autentico giardin.*

Taliansky preklad:

Là c'erano mille piante, rare e sconosciute  
Portate a Pola da ogni spedizione  
Di nave che andava alle Bermude  
Nelle Americhe, in Cina o in Giappone.

Ogni pianta aveva una targhetta 5  
Con la provenienza e il suo nome in latino.  
Fontanelle con un'artistica vaschetta  
Abbellivano questo autentico giardino.

---

<sup>52</sup> Nižšie uvedený text som neanalyzovala, keďže moja práca sa zaoberá románskymi jazykmi na Balkáne, ktoré nie sú považované za dialekty taliančiny. Istrobenátčina (niekedy spomínaná ako benátčina na Istrii) je jednoznačne považovaná za taliansky dialekt, a preto som sa jej bližšie nevenovala.

## Istrorumunčina

Istrorumunčina (*l'istrorumeno*) je najmenší dialekt rumunčiny, ktorým sa hovorí v oblasti Číciarja severozápadne od Rijeky<sup>53</sup>, severne od Učky<sup>54</sup> a na juhu v údolí Raš (tal. *Val d'Arsa*)<sup>55</sup>. Pomenovanie istrorumunčina je umelo vytvorené romanistami v 19. storočí. Sami Istrorumuni nazývajú svoj jazyk podľa konkrétnej obce – *žejãnski*, *susñevski* alebo *šusñevski*, *novošãnski*, *brijãnski*. Nazýva sa tiež *vláške limbe*<sup>56</sup>. Chorvátska literatúra ich v minulosti nazývala rôznymi názvami<sup>57</sup>. V minulosti bol používaný na celom území polostrova<sup>58</sup>. Dnes ho ako prvý jazyk používa asi 130 osôb v obci Žejane. Miestni obyvatelia sa tu hlásia k tzv. „istrijskej identite“. V obci funguje aj súbor Žejanski zvoncari<sup>59</sup>. Ako druhý jazyk po chorvátčine ho používa asi 700 osôb v ostatných obciach. Diaspora Istrorumunov existuje aj v zahraničí.

Istrorumuni sú potomkami pastierov, ktorí sa na konci 15. a začiatkom 16. storočia prisťahovali z vnútrozemia Dalmácie kvôli útokom a útlaku zo strany Osmanov a chorvátskych feudálov najskôr na Krk<sup>60</sup> a potom na Istriu. Frankopanskí grófi tu osídľovali ostrov, ktorý bol po epidémiách ľudoprázdnny. Pastieri boli pravdepodobne už v Dalmácii dvojjazyční. Hovorili svojím románskym jazykom a slovanským jazykom. Počas rakúsko-uhorskej správy prichádzajú do kontaktu s taliančinou a istrobenátčinou. Taliansky vplyv je citeľný až do konca 2. svetovej vojny. Latinský vplyv si Istrorumuni

<sup>53</sup> Obce: Žejane a Mune.

<sup>54</sup> Učka gora (tal. *Monte Maggiore*) tvorí hranicu medzi 2 enklávami, ktoré hovoria istrorumunčinou.

<sup>55</sup> Obce: Šušnjeva, Nova Vas, Jasenovik, Škabići, Brdo, Letaj, Trkovec, Zankovci, Miheli, Dražina a Kostrčani.

<sup>56</sup> Chorváti ho nazývajú vláški jazyk.

<sup>57</sup> Niektoré z názvov sú napr. Číci, Čiči. Čiríbirci, istarski Vlasi, istarski Rumunji, Morlaci a iné..

<sup>58</sup> Istrorumunčinou sa hovorilo dokonca aj na ostrove Krk, kde zanikla asi v 19. storočí. Jej existenciu na tomto ostrove dokazujú len toponymá (napr. Vrhure – ure, –uri – je typická koncovka rumunského plurálu) a zopár bežne známych slov.

<sup>59</sup> MRUŠKOVIČ V.: *Europa linguarum nationumque*. Európa jazykov a národov na prahu tretieho tisícročia, Matica Slovenská, Martin, 2008, str. 235.

<sup>60</sup> Ešte v 19. storočí žili Istrorumuni v dedinách Dubašnica a Poljica na ostrove Krk.

zachovali len v jazyku. Ich kultúra, mentalita, folklór a historický vývin sa viac pripodobňuje balkánskym národom.

Proces asimilácie Istrorumunov v Chorvátsku bude určite pokračovať pre stratu kontaktu s ostatnými Rumunmi a pre nejestvovanie vzdelávania v tomto jazyku<sup>61</sup>. Pokusy o vytvorenie istrorumunskej školy neboli úspešné. Nedostatok práce spôsobuje migráciu do miest, a tým zrýchľuje asimiláciu. Je teda pravdepodobné, že aj tí, čo ešte hovoria istrorumunčinou, postupom času aj v súkromí uprednostnia chorvátčinu.

V porovnaní s ostatnými rumunskými dialektmi<sup>62</sup> je istrorumunčina najbližšia tej rumunčine, ktorá je oficiálnym jazykom dnešného Rumunska. Od ostatných dialektov rumunčiny sa líši tým, že neobsahuje tolko turcizmov, novogrécizmov a nie sú v nej prítomné ani javy typické pre balkánsky jazykový zväz<sup>63</sup>.

Ohľadom istrorumunčiny vyšlo niekoľko článkov v odborných časopisoch. Existuje niekoľko slovníkov<sup>64</sup> a jazykových atlasov<sup>65</sup>. Istrorumuni sa spomínajú v literatúre počas celej svojej existencie. Nezachovala sa a pravdepodobne nebola ani nikdy zapísaná krásna literatúra písaná v istrorumunčine. Dnes už chýba aj folklór, tradície a snaha o záchranu tohto jazyka, čo je prirodzene zapríčinené nízkym počtom hovoriacich. Všetci hovoriaci sú minimálne dvojjazyční, niektorí trilingvní. Tento jazyk sa nachádza takisto ako istričina v zozname jazykov s ohrozenou existenciou<sup>66</sup>.

---

<sup>61</sup> Armand Guță, Problema Minorității istroromâne reflectată în literatura etnologică croată din perioada 1945-2009 in *Romanoslavica* vol XLVI, nr.4, str. 11.

<sup>62</sup> Dialekty rumunčiny sú dákorumunčina (rumunčina v Rumunsku a Moldavsku), arumunčina, meglenorumunčina a istrorumunčina.

<sup>63</sup> Balkánsky jazykový zväz je súbor spoločných črt balkánskych jazykov, ktoré sú výsledkom spoločného kultúrneho a historického vývinu napr. postponovaný určitý člen, splynutie genitívu a datívu, tvorenie budúceho času opisne pomocou slovesa chcieť + infinitív/konjunktív, neprítomnosť infinitívu...atď.

<sup>64</sup> Najvýznamnejší je *Istrorumunjsko-hrvatski rječnik* od Augusta Kovačeca.

<sup>65</sup> *Atlas Linguarum Histriae, Istrorumunjski jezični atlas* a iné.

<sup>66</sup> UNESCO Red Book of Endangered languages.

## Ukážka istrorumunčiny a jej preklad

Nižšie uvedená ukážka je ukážkou z diela *Studii istroromâne*<sup>67</sup> od Sextila Pușcariu vydaného v roku 1906 v Bukurešti. Toto dielo obsahuje asi 40 krátkych mnohokrát poučných poviedok s rozličnou tematikou. Tieto poviedky zbieral niekoľko rokov Alois Belulovici, obyvateľ obce Šušnjevița, a jeho rodina.

Pôvodný text v istrorumunčine:

1. *O votę – v – un țâțe vut un iedini fil.*
2. *Ie mai amâhće furât – a âcu.*
3. *Țâțe l' – a zis: „ bire – i, ne va rabí za crpi“.*
4. *Ățe – zi furât – a ovu.*
5. *Țâțe zis – a: „ bire – i l – ren poidi“.*
6. *Treia – zi furât – a pulu.*
7. *„Bire – i facút. L – ren poidi.“*
8. *Ála, ța țâțe slábo lucrât – a zâ – se, ke n – â ie lu se fil' dât criiânție.*
9. *Filu verít – a mâre si mes – a pre lume bivęi cu tâți.*
10. *Ie verít – a harambâsa de tâț.*
11. *O zi se domisłę de se țâțe si zite, ke – l męre vedę; si mes – a si vire – n campâne si âfle se betâr țâțe iuve pobirę rpi.*
12. *Ie – l' zițe: „Țe lucrí stâri?“*
13. *E ie – l' zițe: „Gospodine, snazesc.“*
14. *„E țe n – âri nițúr țire ț – re zutâ?“ – „Ne“*
15. *„Sa țe n – âi ni vut?“*
16. *„Ai âm un fil', ma fost – a fâr de criiânție, pac – a mes pre lume“.*
17. *„ E țe nu l – ai tu putút ân criiânție ânmețâ?“*
18. *„Ă l' – am, â l' – am dosta ganivéit, ma n – â vrut scutâl“*
19. *„Beñ păs la țela hrâst si stresę – l!“*

<sup>67</sup> Sextil Iosif Pușcariu (1877 Brașov – 1948 Bran) – významný rumunský filológ, lingvista a politik, ktorý sa špecializoval predovšetkým na dejiny rumunčiny a jej dialekty. Je autorom viacerých rumunských slovníkov (*Etymologisches Wörterbuch der rumänischen Sprache. I., Dicționarul limbii române*) a prehľadov rumunskej literatúry (*Istoria literaturii române*). Významne prispel k vzniku rôznych inštitúcií, ktorých cieľom je uchovať rumunské kultúrne dedičstvo.

20. *Le mēre, ma nu – l pote ni măcni.*
21. *E ie – l zite: „Pās la țela mai micu!“*
22. *L – a zālca stresit.*
23. *„ Pās la țela treile, inkę mai mic, si uvę – l si fę colăcu de ie!“*
24. *E ie fățe colăcu de țela hrăst.*
25. *Tunțe – l zite filu: „ Eco căco, se reți tu fost mire ăn criiănție nmeță, cãn am fost mic, sa nu reș fost pre lume tepı si 6miri tuți; e mai ap6i mi – se va zgotı ke va si ăt mire , ma mănće voi tala io căpu ție!“*
26. *Si lăt – a sãbla si tãle căpu lu țãțe si mēre nãzat ăn căla șę.*

Taliansky preklad:

1. C'era una volta un padre che aveva un figlio unico.
2. Prima ha rubato un ago.
3. Il padre gli ha detto: „Bene (hai fatto), ne avremo bisogno per rattoppare.“
4. Il secondo giorno ha rubato un uovo.
5. Il padre gli ha detto: „Bene (hai fatto), lo mangeremo.“
6. Il terzo giorno ha rubato un pollo.
7. „Bene hai fatto, lo mangeremo.“
8. Ma tuo padre ha fatto male a sé stesso, che non ha dato l'educazione a suo figlio.
9. Il figlio è diventato grande e si è messo a vivere con ? <sup>68</sup>.
10. Lui è diventato il capo dei predoni ? <sup>69</sup>.
11. Un giorno si è ricordato suo padre e dice che lo va a vedere; è andato. Viene in un campo e trova il suo vecchio padre raccogliere le pietre.
12. Lui gli dice: „Che cosa fai vecchierello?“
13. E lui gli risponde: „ Mi sforzerò, signore.“
14. „E non hai nessuno chi ti aiuti?“ „No.“
15. „Che cosa, tu non l'hai mai avuto?“
16. „Ho un figlio, ma non ha avuto l'educazione ed è andato nel mondo.“
17. „E che cosa, tu non lo hai potuto educare?“

<sup>68</sup> Nepodarilo sa mi zistit význam tohto slova.

<sup>69</sup> Nepodarilo sa mi zistit význam tohto slova.

18. „? <sup>70</sup> gli ho, gli ho parlato abbastanza ma non ha voluto ascoltare.“
19. „Bene. Vai a quella quercia e la scuoti.“
20. Lui va ma non riesce a muoverla.
21. E lui gli dice: „Vai da una più piccola.“
22. Quella, l'ha scossa ? <sup>71</sup>.
23. „Vai da una terza, ancora più piccola, e piegala e fai ciambella da questa.“
24. E lui fa ciambella di questa quercia.
25. Poi il figlio gli dice: „Ecco padre, se tu mi avessi educato, quando ero piccolo non sarei andato ad uccidere nel mondo e non avrei ucciso persone. Poi mi succederà che arriva da me un altro (per uccidermi). Ma prima voglio tagliare io la tua testa.“
26. Levò la spada e tagliò la testa di suo padre e continuò per la sua strada.

Preklad do slovenčiny:

1. Mal raz jeden otec jediného syna.
2. Najprv ukradol ihlu.
3. Otec mu povedal: „Dobre si urobil, budeme ju potrebovať na štopkanie“.
4. Na druhý deň ukradol vajíčko.
5. Otec mu povedal: „Dobre, zjeme ho“
6. Na tretí deň ukradol kura.
7. „Dobre si urobil, zjeme ho.“
8. Ale otec urobil zle sám sebe, že svojho syna nevychoval.
9. Syn vyrástol a vybral sa do sveta, aby žil ?.
10. Stal sa vodcom zbojníkov ?.
11. Jedného dňa si spomenul na svojho otca a hovorí, že ho ide pozrie. Išiel. Príde na pole a nájde svojho starého otca ako zbiera kamene.
12. Hovorí mu: „Čo robíš starček?“
13. On mu odpovie: „Snažím sa, pane.“

---

<sup>70</sup> Jedná sa pravdepodobne o citoslovce, ktorého ekvivalent som nenašla.

<sup>71</sup> Nepodarilo sa mi zistiť význam tohto slova.



14. „A nemáš nikoho, kto by ti pomohol?“ „Nie.“
15. „A čože ani si nikdy nemal?“
16. „Mám syna, ale nemá výchovu a vydal sa do sveta.“
17. „A čože, ty si ho nemohol naučiť výchove?“
18. „? dost som mu hovoril, ale nepočúval.“
19. „Dobre. Choď k tomu dubu a potras ním.“
20. Ide, ale ním nevie pohnúť.
21. A on mu vraví: „Choď k tomu menšiemu.“
22. Potrasie ním ?.
23. „Choď k tretiemu ešte menšiemu, ohni ho a urob z neho pletenku.“
24. A on urobí z duba pletenku.
25. Potom mu syn vraví: „Pozri otec, keby si ma bol vychoval, keď som bol malý, nebol by som išiel do sveta a zabíjal ľudí. Potom sa mi stane, že príde ku mne niekto, kto chce zabiť mňa. Ale najskôr ti chcem zoťať hlavu.“
26. Vzal meč, zoťať svojmu otcovi hlavu a pokračoval ďalej vo svojej ceste.

## Porovnanie istrorumunčiny a taliančiny na základe preloženého textu

Základom istrorumunčiny je rumunčina, nie taliančina. Hovoriaci taliančinou jej nerozumejú, je schopný identifikovať len slová latinského pôvodu, ktoré sú prítomné aj v taliančine. Problémom všetkých balkánskych jazykov je etymologicky veľmi rôznorodá slovná zásoba, ktorej pôvod je mnohokrát nejasný a je ťažké ho identifikovať bez širokého porovnávacieho materiálu, vrátane staroslovienskej, susedných slovanských jazykov, novogréčtiny, turečtiny a ich vývinu. V istrorumunčine je prítomné veľké množstvo slavizmov, ktoré tento jazyk prebral pravdepodobne z chorváčtiny, pretože takmer všetky v nej môžeme nájsť v nezmenenej podobe. Okrem nich sú v skúmanom texte aj tvary s nejasným významom a etymológiou. Situáciu ešte komplikuje fakt, že istrorumunčina nie je kodifikovaná a pomaly zaniká.

V prvej vete nachádzame zložený minulý čas zodpovedajúci talianskemu *trapassatu prossimo v... vut*<sup>72</sup> *tal. aveva avuto*. Istrorumunčina medzi pomocné sloveso *avere* a minulé prídavné vkladá iné vetné členy. Použitie *trapassata prossima* v tomto prípade by bolo v taliančine neopodstatnené. Taliančina by uprednostnila imperfektum *aveva*. Talianska číslovka a zároveň neurčitý člen ženského rodu *una* má v istrorumunčine tvar *o* rovnako ako *rum. o*. Pomocou nej sa vyjadruje príslovka „raz“ *o vote* porov. *tal. una volta*. Pre pomenovanie „otca“ aj istrorumunčina používa *lat. tata* s palatalizovanou výslovnosťou. Tvar *padre* „otec“ v istrorumunčine neexistuje. Talianske *unico* „jediný“ je v istrorumunčine nahradené slavizmom *iedini* < *chorv. jedini*.

Druhá veta má prevažne latinský pôvod. Zaujímavé je tvorenie zloženého minulého času (zodpovedá *tal. passato prossimo*) *furat* – *a* „ukradol“, kde je pomocné sloveso *avere* na druhom mieste za minulým prídavným. Na ďalších príkladoch (veta č. 16 – *l-ai tu putut*) vidíme, že minulé prídavné môže stáť aj za slovesom a môžu byť oddelené inými vetnými členmi. Aj toto vypovedá o nestálosti tohto jazyka. *le* zodpovedá talianskemu *lui* „on“ porov. *rum. el*. Talianske *prima* „najskôr“ istrorumunčina vyjadruje opisom *mai amance* < *lat. maius + ab ante*. Istrorumunské *acu* < *lat. acus* zodpovedá *tal. ago* „ihla“.

Ďalšia veta obsahuje spojenie *l-a zis*, čo zodpovedá talianskemu *gli ha detto* „povedal mu“. Istrorumunské *bire-i* je spojením príslovky *bire + ai-tal. bene hai (fatto)* „dobro si urobil“. Istrorumunčina tvorí budúci čas pomocou slovesa *volere* „chcieť“ v indikatíve imperfakta a neurčitku plnovýznamového slovesa (*va rabi za crpi*). Slovanský vplyv je badateľný na slovese *rabi* < *chorv. trebati* porov. *rum. a trebui* „potrebovať“. Talianske *occorrere* v tomto jazyku nenachádzame. Rovnako to je aj so slovom *ratappare* vo význame „štopkať“, ktorému zodpovedá *istror. crpi* porov. *rum. cârpi* < *chorv. krupiti*. *Istror. za* < *chorv. za-tal. per* „na“.

Aj v tomto jazyku sa objavuje preferencia slova *zi* (veta č.4) pre vyjadrenie „dňa“ pred slovom *giorno*. Ostatná časť vety má latinský pôvod. *Ate* < *lat. alter* zodpovedá *tal. altro* „ďalší“. *Ovu* je ekvivalentom *tal. uovo* < *lat. ovum* „vajíčko“. Nejasný je tvar *ren poidi* (veta č. 5). Druhá časť spojenia má slovanský pôvod *poidi* < *chorv. pojesti* „zjesť“. Nie je však jasné, aký gramatický

---

<sup>72</sup> Ide o skrátený tvar *avę vut*.

čas a spôsob vyjadruje *ren*. Podľa vety č. 3 usudzujem, že pôjde opäť o budúci čas alebo kondicionál. Istrorumunské *puļu* (veta č. 6) zodpovedá *tal. pollo* < *lat. pullus* „kura“.

Celý text je bohatý na citoslovčia, ktorých identifikácia je veľmi zložitá. Príkladom je citoslovce *ála* vo vete č. 8. Predpokladá sa, že by mohlo ísť o kontamináciu *gr. ἀλλά* a *slovan. ali/lale*. Talianske *male* < *lat. male* „zle“ v istrorumunčine nenachádzame. Istrorumunčina miesto neho prevzala *chorv. slabo*. Latinizmus *lucrat-a*, ktorý má v istrorumunčine všeobecný význam „pracovať“ (podobne ako *rum. a lucra*) má v taliančine špecifickejší význam. Na tomto mieste je v taliančine vhodnejšie použiť sloveso *lavorare* príp. *fare*. Pre vyjadrenie výchovy taliančina preferuje *educazione*. V istrorumunčine máme slovo *criiantie* < *lat. creantia*, ktoré nájdeme aj v iných balkánskych románskych jazykoch, porov. *megl. criel* a *istr. crianza*. Opakovanie predmetu *lu se fil*, ktoré je typické pre istrorumunčinu a iné balkánske románske jazyky, taliančina nepozná. Doslovný taliansky preklad by bol *gli a suo figlio* „jemu svojmu synovi“.

V 9. vete máme zaujímavé použitie slovesa *venire verit-a mare*, čo by zodpovedalo *tal. è diventato grande* „vyrástol“. Neexistuje istrorumunská varianta, ktorá by vychádzala z *lat. devenire* – supinum *deventum*, ktoré dalo pôvod *tal. diventare*. Istrorumunčina nepozná tvar *mondo* pre vyjadrenie sveta. Používa tvar *lume* < *lat. lumen*. Predložku *pre* porov. *rum. spre* < *lat. super* znamenajúca v istrorumunčine „do“ taliančina vyjadruje pomocou predložky *in*. Jednoznačný slavizmus je sloveso *bivei* < *slovan. bivati* „bývať, žiť“. Sporný je tvar *tați*, ktorého význam sa mi nepodarilo identifikovať. Je zrejmé, že nejde o latinizmus ani slavizmus. Vplyv turečtiny v tomto jazyku dokazuje tvar *harambasa* < *tur. haram basi* „vodca zbojníkov“.

Ďalšie slavizované tvary nachádzame vo vete č. 11 *domisle* < *chorv. domisliti* „spomenúť si“ a *pobire* < *chorv. pobrati* „zbierať“. V tejto vete sú prítomné aj latinizmy, ktoré v taliančine nenachádzame: *mere* < *lat. mergere* „ísť“ a *afle* < *lat. afflare* „nájsť“. Sporné je slovo *betar*. Aký je jeho pôvod, nie je známe. Napovedať môže slovo *beqar* z modernej albánciny. Jeho zmysel však je „slobodný“. Talianske *dove* < *lat. de ubi* „kde“ v istrorumunčine nemá pokračovanie. Nahrádza ho slovom *iuve* – porov. *megl. iuva* < *lat. unde*. Tvar *rpi* má pravdepodobne pôvod v *lat. petra* – *tal. pietra* „kameň“.

Pre palatálne „c“ používa istrorumunčina grafému ț teda *țe* < *lat. quid* porov. *rum. ce* „čo“. Istrorumunčina prevzala chorvátsky vokatív. Dôkazom je tvar *gospodine* „pane“, ktorý je identický s týmto chorvátskym pádom. Ďalšie slavizmy prítomné vo vetách č. 12 – 14 sú tvary *stari* < *chorv. star – tal vecchio* „starý“, *ne* < *chorv. ne – tal. no* „nie“, *ni* < *chorv. ni – tal. nè* „ani“. Jednoznačný slavizmus s typickou rumunskou koncovkou 1.os. indikatívu prítomného je aj sloveso *snazesc* (veta č. 13), ktorého význam je „usilovať sa“ < *chorv. snaga* „sila, úsilie“. Vo vete č. 14 je tvar *nișur*, ktorý sa mi nepodarilo identifikovať. Z kontextu usudzujem, že by mohlo ísť o neurčité zámeno „niekto“ príp. „nikto“.

Istrorumunský tvar *zuta* zodpovedá *tal. aiutare* < *lat. adiutare* porov. *rum. ajuta* „pomáhať“ (veta č. 14). Rovnako aj tvar *scuta* < *lat. ascoltare – tal. ascoltare* „počúvať“ (veta č. 18). Istrorumunské osobné zámená v datíve *tire* < *lat. tibi* „ti, tebe“ (veta č. 14) podobne *mire* < *lat. mihi* „mi, mne“ (veta č. 25) zodpovedajú *tal. mi, ti*. Vo vete č. 16 sa nachádza slovo *ai*, ktoré nemá jasný pôvod. Pravdepodobne ide o citoslovce. Istrorumunčina používa tvar min. prídavia od slovesa *essere fost – a* < *lat. futurum esse*. Talianske *stato* od *lat. stare* nemá v istrorumunčine ekvivalent. Talianske *senza* < *lat. absentia* „bez“ v istrorumunčine nenachádzame. V tomto zmysle istrorumunčina používa *far de* < *lat. foras – tal. fuori di*. *Pac* zodpovedajúce *tal. poi* je opäť slavizmus < *chorv. pa* „potom“. Sloveso „vychovať“ (veta č. 17) vyjadruje istrorumunčina frázou *an criiantie anmeta* < *lat. in + mittere* (doslovne taliansky *in educazione porre*), ktorá v taliančine neexistuje.

Vo vete č. 18 máme *am ganiveit* < *čak. ganati* „hovoriť“. Ide o dnes už neexistujúci archaizmus čakavského dialektu chorvátčiny. Jednoznačný slavizmus prítomný v tejto vete *dosta* < *chorv. dosta* „dosť“. V tejto istej vete máme *a*, ktoré je opäť pravdepodobne citoslovce nejasného pôvodu.

V nasledujúcej vete máme tvar *beń* „dobré“, ktorý je významovo identický so skôr spomenutým tvarom *bire – tal. bene*. Sloveso *pas* (veta č. 19) je pravdepodobne latinského pôvodu porov. *lat. passus* príp. *rum. pas*. Z kontextu je jasné, že ide o imperatív v zmysle *chod'*. Pre vyjadrenie ukazovacieho zámena „ten, tá, to“ používa istrorumunčina tvar *țela* < *rom. acela* < *lat. ecce-illa*. O jasné slavizmy ide v prípade tvarov *hrast* < *chorv. hrast* „dub“ a *strese* < *chorv. stresti* „triast“. Takisto je to aj v prípade slovesa *macni* < *chorv. maknuti*

„pohnút“ (veta č. 20). Vo vete č. 21 nachádzame komparatív adjektíva *micu* „menší“, ktoré je opäť latinizmom < *lat. miccus*, ktorý je tvorený ukazovacím zámenom *țela + mai + micu* < *lat. ecce-illa + maius + miccus – tal. più piccola*. Problematický je tvar *zalica* vo vete č. 22. Jeho zmysel a pôvod sa mi nepodarilo identifikovať. Talianske *ancora*, „ešte“, máme v istrorumunčine v tvare *inke* < *lat. unquam* (veta č. 23). Imperatív *uve-l* je spojením *chorv. uvaliti* „ohnúť“ a románskeho zámena mužského rodu v datíve *-l* porov. *tal. gli*. Nasledujúci imperatív je podobným prípadom *fe* < *lat. facere – tal. fare* „urob“ a *colacu* < *chorv. kolut*, ktoré vyjadruje *tal. ciambella* „praclík“.

*Tunte* < *lat. ad tunce* vyjadruje *tal. allora* „teda“. Talianske *ecco* „tu hľa“ nachádzame aj v istrorumunčine ako *eco* < *lat. ecce* (veta č. 25). Podobne ako v dalmátcine a istrijičine, aj istrorumunčina vykazuje prítomnosť latinského „*cum temporale*“ *can* a nepoužíva *lat. quando* „keď“, ktoré pretrvalo do taliančiny. Význam a pôvod slova *tepi* nie je jasný. Talianske *uomini* < *lat. homines* „ľudia“ nám istrorumunčina zachovala ako *omiri*. Pre zabíjanie používa istrorumunčina chorvátsky tvar *tuți* < *chorv. tući*. Kroatizmus je aj *zgoditi* < *chorv. zgoditi* „stať sa“.

V poslednej vete máme okrem latinských tvarov *lat – a* porov. *tal. ha levato* < *lat. levare* „zdvihnúť“ a *cala* < *lat. callis* „ulica, cesta“, ktorý máme zachovaný aj v dalmátcine. V prípade slova *nazat* < *chorv. nazad* „nazad“ a taktiež pri slove *sabla* < *bgr. sabja* „šabla“ ide o slavizmy.

## Záver

Taliančina a skúmané balkánske jazyky majú nepopierateľne spoločný latinský základ, ale každý má navidomoči odlišný vývin. Každý z jazykov má svoje svojzákonnosti. Taliančina je prirodzene najbližšia latinčine a zachovala z nej najviac. V prípade ostatných jazykov sa niektoré javy nezachovali alebo sa pozmenili. Na dalmátcine a istrijičine je badateľný neskorší vplyv benátčiny. Istrorumunčina, v ktorej prešlo množstvo slov rovnakým vývinom ako v rumunčine, je obohatená ešte o slavizmy a prvky z iných balkánskych jazykov (napr. turečtiny).

Taliančina je zo všetkých skúmaných jazykov najstabilnejšia, čo je prirodzené. Nestálosť ostatných jazykov vedie ku kolísaniu tvarov alebo k chýbaniu jednotlivých tvarov. Najviac sa to prejavuje v slovnej zásobe množstvom rôznych variantov toho istého tvaru, ale aj v chaotickom slovoslede viet.

Prvým zjavným špecifikom taliančiny je pôvod slovnej zásoby. Základom všetkých skúmaných jazykov je latinčina. V skúmaných balkánskych románskych jazykoch nachádzame vplyvy jazykov, ktoré v taliančine nie sú prítomné, napr. slavizmy. Taliansky jazyk obsahuje veľmi malý počet slavizmov. Naopak istrorumunčina je na slavizmy veľmi bohatá. Na taliančine nebadáť vplyv balkánskych jazykov ani jazyk balkánskeho jazykového zväzu.

Hlavným špecifikom taliančiny je teda odlišná slovná zásoba. V balkánskych románskych jazykoch neexistuje slovo *padre*. Talianske *andare* sa tak tiež v týchto jazykoch nevyskytuje. Všetky skúmané jazyky uprednostňujú pre „ísť“ tvary vychádzajúce z *lat. ire*. Taliančina pre vyjadrenie slova „deň“ preferuje *giorno*. Neexistuje v nej pomenovanie dňa, ktoré by malo pôvod v *lat. dies*, ktoré je bežnejšie na Balkáne. Talianska *strada* „cesta“ na Balkáne nejestvuje. Balkán uprednostňuje tvar odvodený od *lat. callis*.

Najväčším rozdielom medzi taliančinou a ostatnými skúmanými jazykmi je používanie pomocného slovesa *avere* a *essere* v zložených časoch. Tento jav chýba na celom Balkáne. Postavenie pomocného slovesa a minulého prídavia je v taliančine fixne dané. Nemôžu stáť mimo seba oddelené inými vetnými členmi. V balkánskych románskych jazykoch nie je toto postavenie také fixné. Často sa stáva, že sú medzi participium a pomocné sloveso vložené iné vetné členy alebo majú prídavia a sloveso vymenené miesta. Inou osobitosťou je používanie *quando* v zmysle „keď“. Vo všetkých skúmaných jazykoch *quando* chýba. Nahrádzajú ho latinským „*cum temporale*“. Taliančina ako jediná rozlišuje tvar určitého člena mužského rodu *il* a osobného zámena mužského rodu v nominatíve singuláru *lui*. V ostatných jazykoch majú zhodný tvar pre oba prvky. Taliančina ako jediná používa pri zvratných slovesách osobné zámená *mi, ti, si, ci, vi* podľa príslušnej osoby, čo ju spája s ostatnými románskymi jazykmi. Balkánske románske jazyky často používajú iba 3. osobu singuláru pre všetky osoby.

Predmet sa v talianskej vete nachádza vždy iba jedenkrát. V skúmaných jazykoch ho nachádzame prebytočne viackrát zopakovaný, čo môže slúžiť ako

kohézny prvok vonkajšej syntaxe. Podobný jav sa deje aj s predložkami. Kým v taliančine sa vo vete nachádza tá istá predložka vždy iba raz, v balkánskych jazykoch (najmä v istrijčine) ju nachádzame viackrát zopakovanú, niekedy spojenú s určitým členom, niekedy samostatne.

Príznačným javom v dalmátčine je diftongizácia vnútorných a odpadávanie koncových vokálov, k čomu v taliančine nedochádza. Nestálosť dalmátčiny potvrdzuje aj prebytočné opakovanie spojky *che* „že“. Miesto talianskeho imperfekta používa dalmátčina bežne používa *passato remoto*. Spôsob tvorenia základných čísloviek sa tiež líši. Na prvom mieste stojí číslovka desať a za ňou nasledujú číslovky od 1-9. Táto zásada sa v taliančine uplatňuje iba pri číslovkách 18 a 19. Dalmátskymi osobitosťami v lexike sú slovesá *jái duót el prinsíáp* „začať“ a *zar fúre* „ísť von“. Okrem toho je tu citeľný slovanský vplyv na pomenovaní slova „chlapec/dievča“ *trók*. O posuny významov ide pri tvaroch *levuót* a *čulaimé* v zmysle „vziať si za ženu“. Dalmátska príslovka „tam“ sa vyvinula z *lat. locō* na rozdiel od talianskej.

Na istrijčine je zaujímavé, že je tu veľmi malý vplyv slovanských jazykov. Istrijčina je vo všeobecnosti veľmi problematická. Je tu množstvo vecí, ktoré je ťažké objasniť a vyžadujú si hlbšie preskúmanie. Zaujímavý je tvar kondicionálu *saravo*, „bol by som“, ktorý vznikol pravdepodobne zo spojenia infinitívu a indikatívu imperfekta. Taliansky kondicionál vznikol z infinitívu a indikatívu perfekta slovesa *habere* „mať“. Tento jazyk vykazuje najväčší vplyv benátčiny. Dôkazom sú tvary *sto*, *baso*, *voja*, ktoré sú v identickom tvare zachované aj v benátčine.

Istrorumunčina je veľmi blízka rumunčine. Je bohatá na slavizmy, ale okrem nestálosti je jej problémom aj množstvo slov neznámeho pôvodu, chaotický slovosled a chaotické používanie gramatických časov. Čo sa týka slovnej zásoby, je ovplyvnená balkánskymi jazykmi. Veľká jej časť prešla rovnakým vývinom, ako je to v prípade rumunčiny. Je to tak napr. v prípade opakovania predmetu vo vete, ktoré je rumunčine vlastné. Istrorumunčina tvorí budúci čas odlišne od taliančiny. Taliansky budúci čas má pôvod v latinskom indikatíve prézenta slovesa *habere* + infinitív. Istrorumunčina používa latinské sloveso *volere*. V istrorumunčine je množstvo slovnej zásoby, ktorá v taliančine nie je uprednostňovaná alebo v nej pokračuje v inom význame, ako napr. *lume*, *pre*, *iuve* (*tal. mondo*, *in*, *dove*) „svet, v, kde“. Ďalším rozdielom voči

taliančine je používanie odlišného minulého prítomného slovesa *essere* – *istror. fost – tal. stato*. Asi polovica istrorumunskej slovnej zásoby je slovanská alebo inak, v modernej chorvátčine množstvo tvarov existuje v rovnakej podobe napr. *iedini, slabo, stari, macni, zgoditi* „jediný, zle, starý, pohnúť, stať sa“. Z chorvátčiny preberá aj vokatív, napr. *gospodine*. Skúmaný text je bohatý na citoslovca s nejasným pôvodom.

Najväčším problémom je už spomínaná nestálosť všetkých jazykov a to, že ide o malé jazyky národnostných menšín a jeden mŕtvy jazyk. Všetky skúmané jazyky boli v minulosti prebádané veľmi málo<sup>73</sup> a nejstuje v nich písaná literatúra. Ďalším problémom bol nedostatok textov a slov, ktoré by mi pomohli potvrdiť jestvovanie fonetických zmien. Texty, s ktorými som pracovala, boli ich autormi mnohokrát len zozbierané. Ani jeden z autorov neovládal jazyk, o ktorom písal. Niektoré z nich boli dokonca len nadiktované rodenými hovoriacimi, čo mohlo viesť k chybám v zápise<sup>74</sup>. Preto si všetky tvrdenia, ku ktorým som dospela, vyžadujú ďalšie overovanie a preskúmanie. Všetky tieto jazyky by bolo vhodné preskúmať na základe znalosti historických gramatík balkánskych jazykov a hlbšej znalosti balkánskej ľudovej latinčiny. Do bádanie by sa mohla vo väčšej miere zahrnúť benátska príp. friulčina a ladinčina, s ktorými istrijčinu spája Antonio Ive. Možno by vniesli do problematiky nové poznanie. Za pozornosť by samozrejme stálo aj zmapovanie historického vývinu a celkovej situácie každého z daných jazykov a snaha zozbierať aktuálne materiály a zaznamenať ich. Pravdaže, z témy románnych jazykov na Balkáne nemožno vynechať rumunčinu a jej dialekty, ktorých sa táto štúdia dotýka len okrajovo.

## Il riassunto

Le lingue romanze fanno una parte molto specifica delle lingue balcaniche che ebbero in comparazione con le altre lingue romanze uno sviluppo originale. Alcune di queste sono anche oggi poco conosciute . Il motivo è

---

<sup>73</sup> Naposledy boli skúmané na začiatku 20.storočia.

<sup>74</sup> Existuje viacero názorov, že dielo Antonia Ive *Canti popolari istriani* obsahuje množstvo chýb a preklepov.



che probabilmente nel prossimo futuro si estingueranno a causa del basso numero di coloro che le parlano. Per questo motivo considero inevitabile esaminare la loro situazione attuale, lo sviluppo e le caratteristiche generali. Così facendo si contribuirà alla conservazione dell'eredità culturale. Tutta la problematica richiede una vasta conoscenza delle lingue balcaniche che in modo particolare complica la ricerca. Una grande attrazione su questo tema esercita anche il fatto che non c'è scritto niente di questo tema nella lingua slovacca e molto poco nelle lingue straniere e fino ad oggi è poco esplorato anche al livello di base.

Le tracce delle lingue romanze si possono trovare in tutta la penisola. Sono le lingue ufficiali o le lingue delle minoranze nazionali che hanno influenzato le altre lingue balcaniche. Spesso non si tratta dell'influsso delle lingue romanze moderne ma dell'influsso latino. I romani con la loro politica espansionistica romanizzarono tutto il mondo quella volta conosciuto. Così il latino diventò la lingua dell'amministrazione in tutto l'impero. Accanto a questa variante ufficiale esisteva anche la forma volgare. Questa forma volgare venne a contatto con le lingue locali nei territori occupati. Così nacque la base delle lingue romanze. Lo stesso succedesse nei Balcani che facevano parte dell'impero romano. Dopo il crollo dell'impero la differenza tra la mistura del latino volgare e la lingua locale e latino classico aumentò. Più tardi non si può più parlare del latino ma delle lingue romanze con la base latina.

La lingua romanza più diffusa nei Balcani è naturalmente il rumeno. Oltre al rumeno dal latino volgare locale si svilupparono le minori lingue romanze come il dalmatico e l'istrioto. Dal rumeno possiamo aggiungere l'arumeno (chiamato anche il macedorumeno), il meglenorumeno e l'istrorumeno che sono considerate lingue autonome. Le lingue più simili all'italiano che si usano nei Balcani anche oggi sono le lingue romanze parlate in Croazia costiera – il dalmatico (già estinto) e l'istrioto.

Il nome dalmatico deriva da Dalmazia dove si parlava nel passato. Qui si trovava la provincia romana chiamata Illyricum. Dopo il crollo dell'impero romano gli Slavi colonizzarono questa zona che più tardi si trovò sotto il potere di vari imperi come l'impero bizantino, il Regno franco e più tardi Ungheria. Nel 10° secolo la Dalmazia venne a contatto con Venezia. Da questo tempo comincia il processo di venetizzazione. Il veneto sostituì il

dalmatico a Ragusa dove si parlava la variante ragusana. Dal 15° – 16° secolo il raguseo si smise di parlare. Fino al 19 secolo si conservava in Veglia grazie all'isolamento dalla terra ferma dove la popolazione romanza fu assimilata dagli slavi.

Uno dei motivi perché questa lingua si è estinta è la mancanza della letteratura. La evitò una forte slavizzazione e venetizzazione. Si conservava solo sulla base di tradizione orale. Gli unici testi conservati sono stati raccolti dai linguisti ai quali i testi erano dettati dai madrelingua. Questo caso è anche l'opera di Matteo Bartoli ( *Il Dalmatico. Resti di un'antica lingua romanza parlata da veglia a Ragusa e sua collocazione nella Romania appennino-balcanica*) che è l'opera più completa di questa lingua e comprende tutti i materiali conservati. Bartoli si incontrò più volte con l'ultimo uomo che la parlava Antonio Udina il quale gli raccontò molte storie dalla sua vita.

Il dalmatico dimostra l'influenza delle lingue balcaniche ma lo capisce bene anche uno che parla solo italiano. L'influsso delle lingue slave si manifesta in più casi. In questa lingua molto spesso ci incontriamo con la dittongazione e la caduta delle vocali finali. Ci sono presenti anche gli altri fenomeni tipici per il latino per es. cum temporale. Dall'italiano si distingue con il modo diverso della formazione dei numerali cardinali e con l'uso diverso dei tempi (il passato remoto e l'imperfetto) e verbi ausiliari (tutta la penisola preferisce l'uso del verbo ausiliare avere). Nel lessico si sentono i spostamenti dei significati e le differenze nell'uso di alcune parole.

Il processo di romanizzazione dell'Istria fu molto simile a quello della Dalmazia. Dopo che i romani se ne andarono, l'Istria cadde sotto il potere dei Franchi, poi dei Bavaresi. A causa delle minacce dei pirati chiese l'aiuto a Venezia che influò su questa parte di tutta la Croazia costiera di più. Dopo il crollo di Venezia nel 1797 l'Istria si trovò nelle mani di varie potenze. Alla fine diventò parte dello stato slavo. Nel 20° secolo dopo l'annessione della penisola all'Italia per un periodo breve si rinnova l'influsso romano cioè italiano.

In Istria ci sono sempre le lingue romanze vive. L'istrioto parlato oggi da un piccolo gruppo in sei località è come il dalmatico – discendente del latino volgare. Nel passato era parlato maggiormente dagli strati sociali più bassi. Oggi nonostante il fatto che ci siano degli autori che scrivono in questa

lingua (Ligio Zanini, Giusto Curto ed altri) l'istrioto è minacciato di estinzione per il basso numero di coloro che lo parlano e per il disinteresse delle generazioni giovani che lo considerano scorrettamente quale dialetto dell'italiano. L'istrioto è per gli italiani di questa zona facilmente comprensibile. L'opera più importante per lo studio e la conservazione del patrimonio culturale istrioto è l'antologia *Canti popolari istriani* cui autore Antonio Ive dedicò tutta la sua vita allo studio delle lingue, dialetti e cultura di questa zona.

La ricerca dell'istrioto è molto problematica perché è piena di incertezze e di cose spiegabili con difficoltà. È sorprendente che non sia quasi per niente influenzato dalle lingue slave. Invece c'è un più grande influsso del veneto. Per l'istrioto è tipico il diverso modo di formazione del condizionale nato dall'infinito latino e l'indicativo imperfetto. Eccetto questo ci sono molti fenomeni fonetici che sono praticamente identici al veneto. Il veneto è l'altra lingua che si è conservata in Istria grazie alla minoranza italiana che tenta di conservarla.

Dalle lingue romanze balcaniche in Istria non si può omettere l'istrorumeno che si parla in due località. Anche questa lingua per il motivo del basso numero di coloro che lo parlano e dell'alta misura dell'assimilazione è minacciata di estinzione benché alcuni istrorumeni cerchino di conservarla. È probabile che anche quelli che parlano l'istrorumeno nella vita privata nel futuro preferiranno il croato. L'istrorumeno è più simile al rumeno che all'italiano. Dal rumeno si divise circa nel 15° secolo quando i rumeni sfuggirono in questa zona al maltrattamento da parte degli Ottomani. L'influsso latino si conservò solo nella lingua. La loro cultura e mentalità è più simile a quella balcanica. Esistono più articoli, dizionari ed atlanti linguistici che sono dedicati all'istrorumeno. La bella letteratura manca. Un autore di grande importanza che studiava questa lingua è il filologo rumeno *Sextil Pușcariu*.

Nonostante che la base dell'istrorumeno sia il latino, è molto croatizzato. Senza la conoscenza del croato e rumeno è incomprensibile. Il problema è anche il lessico etimologicamente molto misto. La differenza più grande tra istrorumeno ed italiano è la formazione del futuro e la diversa forma del participio passato del verbo *essere*. Ci sono presenti più oscillazioni nell'uso dei tempi e la ripetizione superflua del complemento soggetto nella proposizione.

Tutte le lingue menzionate si possono collegare con l'italiano che rispecchia nel modo più fedele il latino il quale è il loro comune antenato. La differenza più importante tra l'italiano e le lingue esaminate è l'uso dei verbi modali *avere* ed *essere* nei tempi composti, l'uso di *quando* al posto del latino *cum temporale*, l'uso dei diversi pronomi con i verbi riflessivi. Nelle lingue esaminate si può spesso trovare l'ordine delle parole molto caotico, tante varianti della stessa forma e la ripetizione superflua degli elementi della proposizione, che dimostra l'instabilità di questa lingua. Nessuna di queste lingue è la lingua ufficiale. Sono le lingue delle minoranze etniche. In alcuni non esiste letteratura. Il problema è anche la mancanza dei testi e la loro consultazione insufficiente. Potrebbe aiutare alla ricerca anche l'esame più profondo delle altre lingue balcaniche e del loro sviluppo storico.

## Použitá literatúra

- BARTOLI M.: *Il Dalmatico. Resti di un'antica lingua romanza parlata da Veglia a Ragusa e sua collocazione nella Romania appennino – balcanica*, Marchesi Grafiche Editoriali S.p.A., Roma, 2000.
- BOLELLI T.: *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Avallardi, Milano, 2006.
- IVE A.: *L'antico dialetto di Veglia* na:  
<http://langadalmot.webs.com/l%20antico%20dialetto%20di%20veglia.pdf>
- IVE A.: *Canti popolari istriani*, Ermanno Loescher, Torino, 1877.
- IVE A.: *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Karl Trubner, Librajo Editore, Strasburgo, 1900.
- KURSAK M., SESAR D.: *Slovačko-hrvatski i hrvatsko-slovački praktični rječnik s gramatikom*, Školska knjiga, Zagreb, 2005.
- LĂZĂRESCU G.: *Dizionario rumeno*, Deagostini, Roma, 2013.
- MILANI N., DOBRAN R.: *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento. Volume I*. Pietas Iulia, Pola, 2003.
- MRUŠKOVIČ V.: *Europa linguarum nationumque. Európa jazykov a národov na prahu tretieho tisícročia*, Matica Slovenská, Martin, 2008.

- OSTRÁ R.: *Úvod do studia románských jazyků*, Státní pedagogické nakladatelství, Praha 1988.
- PUȘCARIU S.: *Studii istroromâne în colaborare M. Bartoli, A. Belulovici și A. Byhan. Introducere, gramatică, caracterizarea dialectului istroromân*. Editura Cultura Națională, București, România, 1926.
- RYCHLÍK J., PERENČEVIĆ M.: *Dějiny Chorvatska*, NLN, Praha, 2011.
- SKOK P.: *Dolazak Slovena na Mediteran*, Pomorska biblioteka Jadranske straže, Split, 1934.
- TAGLIAVINI C.: *Le origini delle lingue neolatine*, Patron Editore, Bologna 1982.
- TEKAVČIĆ P.: *Koegzistencija idioma i popratne pojave u najnovijem istroromanskom korpusu*, Rasprave IHJJ, sv. 23–24, Zagreb, 1997–1998.
- VASSILICH G.: *Sui Rumeni dell'Istria. Riassunto storico-bibliografico. Estratto da Archeografo triestino*, Nuova Serie, vol. XXIII, Trieste, 1900.

## Internetové zdroje

[www.dialettando.com](http://www.dialettando.com)

[www.etimo.it](http://www.etimo.it)

[www.hjp.znanje.hr](http://www.hjp.znanje.hr)

[www.istrianet.org](http://www.istrianet.org)

[www.vlaski-zejanski.hr](http://www.vlaski-zejanski.hr)

## Periodiká

Problema Minorității istroromâne reflectată în literatura etnologică croată din perioada 1945-2009 in *Romanoslavica* vol XLVI, nr.4.

*Linguistica Copernicana* 1(3)/ 2010, Wydawnictwo naukowe Uniwersytetu Nikolaja Kopernika, Toruń, 2010.

# La penna in fondo all'occhio. Per la giornata della poesia mondiale

Lino Angiuli

Gestita dall'Istituto Italiano di Cultura di Bratislava in collaborazione con il gruppo di docenti di italianistica della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Nitra "Costantino Filosofo", il 21 marzo 2016 nell'Aula Costantino Filosofo è stata celebrata la giornata mondiale della poesia. Vi hanno partecipato: l'addetto culturale dell'Ambasciata della Repubblica italiana in Slovacchia Antonia Grande, il redattore della rivista di poesia *Incroci* e coeditrice del trittico poetico Milica Marinković, la quale in qualità di relattrice ha presentato tutti i tre volumi della detta collana<sup>1</sup>, di fresca pubblicazione presso *La Vita Felice* di Milano. Il secondo tempo dell'evento è stato dedicato alle letture delle poesie slovacche scelte dalla rivista *Studi italo-slovacchi*, n. 1 del 2015, dove sono apparse tradotte in italiano. Erano presenti i poeti Mila Haugová, Marián Grupač, Eva Luka, Andrej Šeliga, Peter Bilý e altri. Per commemorare l'occasione abbiamo scelto una relazione che Lino Angiuli aveva letto a Bratislava all'Istituto di letteratura slovacca e mondiale dell'Accademia slovacca delle scienze, quando la Repubblica slovacca entrò a far parte dell'Unione Europea.

Redazione

Anche quando si esprime in forma letteraria, l'uomo contemporaneo pare oscillare tra due tendenze che spingono, rispettivamente, verso la sacralizzazione, l'una, e verso la secolarizzazione, l'altra. Tendenze che, a causa della

---

<sup>1</sup> Antologia poetica internazionale *Tempi d'Europa*, a cura di Lino Angiuli e Milica Marinković, la prefazione di Amedeo Anelli. La Vita Felice, Milano 2013, 148 pp. *AAA Europa cercasi: antologia poetica internazionale*, a cura di Lino Angiuli e Maria Rosaria Cesareo, La Vita Felice, Milano 2014, 144 strán. Antologia poetica internazionale. *Luoghi d'Europa*, a cura di Lino Angiuli e Diana Battaglia. Ed. La Vita Felice, Milano 2015.

profonda strutturazione delle categorie mentali sulle quali si regge il pensiero occidentale, agiscono in termini fortemente antagonistici, come se ognuna di esse dovesse coattivamente dimostrare che... *tertium non datur*, per cui si appalesa vano ogni tentativo di scambio/interazione/sintesi.

Va da sé che ognuna delle due tendenze dispone di propri apparati teorici, strumentazioni retoriche, applicazioni testuali, e che, con quell'andamento altalenante tipico della nostra civiltà, ora l'una ora l'altra riescono ad assumere una posizione egemonica. Il che – evidentemente – avviene in reciproca relazione con i fatti sociali, come ci ha dimostrato quel Mukařovský che, tra il 1931 e il 1937, ha pensato e insegnato proprio qui, a Bratislava, e dalla cui lezione abbiamo imparato (pur con alcuni *distinguo*) a superare la diade contenuto-forma e a integrare, nell'ambito della produzione letteraria, il ruolo del fruitore singolo e collettivo<sup>2</sup>.

Beninteso: il rapporto tra le due tendenze sopra dette potrebbe tradursi in salutare dialettica e in proficua ricerca, se fosse sorretto da profonde motivazioni conoscitive e se non finisse spesso nelle spire liturgiche di quel finto movimento autoriproduttivo che caratterizza, a tutti i livelli, gran parte della mentalità contemporanea.

Orbene, una delle principali possibilità per rendere meno apparente quel movimento passa, almeno per quanto riguarda l'ambito della scrittura, attraverso una forte modificazione dei rapporti tra mondo e letteratura, e viceversa.

Per questa ragione ho voluto intitolare la mia comunicazione *Il mondo, questo mondo, la poesia*, con una sequenza concettuale orizzontale, priva di gradualità gerarchiche, laddove l'aggettivo dimostrativo *questo* è portatore di esorcismo. Anche la nozione di *mondo* – infatti – può essere, a seconda dei casi, sacralizzata o secolarizzata, subendo trattamenti e formalizzazioni antitetiche.

Se sottolineo l'aggettivo *questo* è perché, fra i tre elementi allineati, mi sembra quello più sacrificato nell'ambito della produzione poetica.

È da anni che, nella poesia che scelgo di leggere e in quella che mi raggiunge per essere letta, avverto la latitanza di *questo* mondo. Nelle migliaia di

---

<sup>2</sup> [Il pensiero strutturalistico di Jan Mukařovský è stato presentato in Italia attraverso La Funzione, la norma e il valore estetico come fatti sociali, Einaudi, Torino 1971]

versi che mi tocca quotidianamente affrontare, anche per ragioni professionali, trovo scarsissime tracce di quanto mi tocca quotidianamente assimilare da giornali, radiogiornali, telegiornali. Non trovo traccia, per esempio, del commercio dei bambini, delle imprese mafiose, dei disastri ecologici, delle guerre, delle crisi di governo, della droga e di tutto quel 'bendidio' in cui siamo continuamente infarinati e fritti dai mass-media.

Né mi giungono, da questi versi, le puzze e gli odori della Storia, i rumori del calendario, le convulsioni della geografia, le immondizie del pianeta, i pensieri dei benzinai, l'eco dei flussi migratori, le grida delle specie in estinzione. Mi giungono, se mai, fatte salve alcune eccezioni che sembrano confermare una diffusa regola, una Storia disossata, un tempo scarnificato, uno spazio dissanguato. Insomma, potrei sbagliarmi, ma ho l'impressione che la poesia si sia specializzata nel fungere da camera di decompressione, da filtro per vaporizzare e sterilizzare: una sorta di depuratore manovrato da un ideale dell'io che, nutrendosi di mitologie autopromozionali, si è ipertrofizzato e sublimato oltre la giusta misura.

Lo so: mi si dirà che la poesia e il poeta sono chiamati a produrre una digestione simbolica del mondo e una metabolizzazione metaforica della realtà; che essi debbono oltrepassare le macerie della cronaca e superare il dato particolare per raggiungere una cifra universale eccetera eccetera.

E io, allora, dovrò dire che non esistono il poeta e la poesia in assoluto, se non come astrazioni che vanno costantemente storicizzate, contestualizzate, materializzate.

Ricorderò che anche il Verbo per antonomasia scelse un bel giorno di farsi carne immergendosi nella Storia e nella storia.

Dichiarerò che, tra le mille poesie possibili, preferisco quella che aspira a testimoniare piuttosto la piccolezza contraddittoria che la grandezza finta e illusoria dell'animale uomo. E che l'aggettivo *universale*, di marca etnocentrica, è forse opportuno sostituirlo con l'aggettivo *comune*, sì da riequilibrare il rapporto tra l'*io* e il *noi*, così sbilanciato nella dimensione poetica ancor oggi dominante. Altre cose potrò dire, parecchie altre, prima di concludere che solo un confronto diretto (oltre che 'creativo', ovviamente) con *questo* mondo può consentire alla poesia di *stare* dentro il mondo, un po' come – per altri versi – si può dire del rapporto con Dio, che non diventa certamente migliore



se sceglie di fuggire dal quotidiano verso una dimensione di salvezza metafisica individuale.

Tornando ora al primo concetto qui espresso, è possibile che, così facendo, anche il rapporto tra sacralizzazione e secolarizzazione possa riequilibrarsi e sperimentare una terza via.

Dico di quella terza via lungo la quale devono cadere ancora molti muri tra il poter, il voler e il dover essere dell'uomo.

(da LINO ANGIULI, *La penna in fondo all'occhio: esercizi di lettura/scrittura*, Stilo, Bari, 2013)

# RECENSIONI

## Gli “Studia Romanistica” di Ostrava

Mgr. Miriam Oravcová, PhD., Università degli Studi di Nitra “Costantino Filosofo”

“Studia Romanistica”, Vol. 15, Num. 2/2015, Universitas Ostraviensis Facultas Philosophica, 2015, 84 p. (ISSN 1803-6406)

L'articolo di Jana Brňáková dell'Università di Ostrava (Repubblica Ceca), pp. 11-20, si occupa della restrizione selettiva della permanenza combinatoria del verbo arcaico e difettivo “ouïr”. Nel 17 secolo “ouïr” fu sostituito dal verbo “entendre”. L'uso limitato di soltanto alcune delle sue forme causò la restrizione della combinabilità, ossia l'associabilità di due o più elementi per una funzione unica. Questa restrizione si manifestò nella formazione delle locuzioni proprie di una lingua che rimandano a un significato traslato. Secondo Brňáková questo verbo fa parte del lessico del francese contemporaneo (dell'anno 2015), nel senso della continuità e della resistenza dell'uso e della pratica delle sue collocazioni, dei suoi idiomi, e della stessa capacità di creare combinazioni volte a promuovere revisioni o nuove soluzioni della valenza. Brňáková svolge la sua ricerca prendendo in esame novantasette esempi tratti da vari testi letterari presenti nel database Frantext.

Jana Pešková, dell'Università “Juhočeská” di České Budějovice (Repubblica Ceca), descrive l'importanza e la funzione delle costruzioni verbonominali nei testi specializzati, concretamente di testi di tipo giuridico (pp. 21-31). I testi analizzati sono spagnoli e cechi. Pešková si basa sull'ipotesi che la funzione delle costruzioni verbonominali in questi testi sia motivata dalla piattaforma dei fattori stilistici e dei fattori morfosintattici. Lo scopo principale del suo contributo è quello di mostrare e far conoscere questi fattori.

Mariana Kunešová dell'Università di Ostrava (Repubblica Ceca) alle pp. 35-51 introduce il lettore nella problematica letteraria dell'assurdo nel

teatro – dalla definizione all’importanza dell’assurdo nelle concezioni di Victor Hugo e Charles Baudelaire. La sua ricerca definì l’assurdo come la categoria riferita al teatro – alla sua vita e alle sue manifestazioni, sia dal punto di vista artistico che tecnico. Dato che la sua definizione pretendeva un approccio diacronico, considerava attentamente la funzione dell’assurdo nel teatro europeo, e sostanzialmente in quello francese, prima del periodo del classicismo. Kunešová voleva trovare, sistematicamente e con grande cura, fino a quale misura i due testi francesi del 19° secolo – la prefazione del “Cromwell” di Hugo e il saggio “De l’essence du rire” di Baudelaire – si dedicano all’estetica dell’assurdo.

Alicja Raczyńska dell’Università Niccolò Copernico di Toruń (Polonia) analizza alle pp. 53-61 i legami intertestuali fra il poemetto “Stanze sopra la bellezza di Napoli” di Ioan Bernardino Fuscano, poco conosciuto letterato cinquecentesco, e le poesie di Giovanni Pontano, uno degli esponenti dell’Umanesimo quattrocentesco. Fuscano rievoca nella sua opera i miti legati alla terra campana inventati dal grande umanista del secolo precedente. Svilgendo le sue analisi si è basata sulle ricerche di Cristiana Anna Addesso sulle “Stanze sopra la bellezza di Napoli”. Ritenne opportuno ricorrere alle riflessioni di Umberto Eco sul Lettore Modello e sulla memoria vegetale, nonché alla teoria dell’intertestualità di Michael Riffaterre.

Gli “Studia Romanistica” Vol. 15, Num. 2/2015, presenta l’Editoriale di Jana Veselá (pp.5-6) il capitolo “Recensioni“ (pp. 65-72), il capitolo “Contenidos de la revista Studia romanistica” (pp.75 – 77), il capitolo “Resúmenes de los artículos reseñados” (pp.77-84) e il capitolo “Resúmenes de las Contribuciones Estudiantiles 2015“ (pp. 83-84).

In “Recensioni” si trova l’articolo critico di Iva Dedková (Repubblica Ceca) sull’opera di Michèle Lenoble-Pinson; l’articolo critico di Beatriz Gómez-Pablos (Repubblica Slovacca) sulla storia della letteratura spagnola di Carlos Alvar, José-Carlos Mainer e Rosa Navarro; l’articolo critico di Šárka Koníčková sull’economia nella lingua, specialmente in quella francese, e la recensione del Prof. Pavol Koprda, DrSc. sull’opera di Eva Mesárová (2014) “Fantastica (ma non soltanto) nella letteratura italiana” (145 p.) con una ben ponderata quadrupla struttura dell’opera – innanzitutto tratta dei punti di partenza generali per ragionare sul fantastico nella letteratura, poi si sofferma

sul cambiamento avvenuto nel 18° secolo tramite la razionalizzazione della letteratura, e nel 19° secolo tramite l'allontanamento della letteratura dalla lucidità razionalistica dell'illuminismo, del sensualismo e neoclassicismo e più tardi dalla rappresentazione realistica verso mondi convergenti metaforici e magici dell'immaginazione. Alla fine analizza i cambiamenti nel sottosistema letterario fantastico. Il capitolo 4.3 "Il fantastico e il realismo magico" pare trattare la quarta problematica del libro.

Il capitolo i "Contenuti" della rivista "Studia romanistica" 2015 (p.75) include l'elenco degli autori – Brňáková, Comacho Niño, Dedková, Drozdowicz, Gómez-Pablos, Gutiérrez Rubio, Honegrová, Honová, Klimová, Koníčková, Koprda, Křupková, Kunešová, Pešková, Raczyńska, Veselá e Žídková.

Il capitolo "Resúmenes de los artículos reseñados" (p.77) classifica i contributi secondo i vari settori: la linguistica – Brňáková, Klimová, Pešková; la letteratura – Drozdowicz, Kunešová, Raczyńska; la traduttologia – Gutiérrez Rubio.

Il capitolo "Resúmenes De Las Contribuciones Estudiantiles. Premiadas De La Conferencia Estudiantil 2015" (p. 83) sintetizza la ricerca di Anna Honegrová (Università di Ostrava) sulla frequenza dei forestierismi inglesi nei testi francesi dedicati alla cosmetica e di Hana Křupková (della stessa università) sulla poesia flamenca come genere speciale nell'ambito della poesia popolare spagnola e delle poesie d'autore. Křupková sottolinea che la poesia flamenca fornisce i testi alle canzoni flamenche.

14.06.2016

Miriam Oravcová

Univerzita Konštantína Filozofa v Nitre

Slovenská republika

moravcova@ukf.sk

# A Nitra un manuale di lessicologia e semantica della lingua italiana

Dott. Paolo Di Vico, Università degli Studi di Nitra “Costantino Filosofo”

Monika Šavelová: *Lessicologia e semantica della lingua italiana*, Nitra, UKF, 2014. 152 s. ISBN 978-80-558-0676-1.

Il manuale qui presentato di lessicologia della lingua italiana viene a colmare un sensibile vuoto di materiale in relazione agli studi di Italianistica in generale e alla disciplina lessicologica in generale. Si pone innanzitutto come un agile compendio di una disciplina multiforme che radica le proprie componenti in ambiti di indagine differenziati e prospicienti ad altri settori dello studio linguistico. Il panorama che ne deriva risulta quanto mai copioso di informazioni e aperto a integrazioni più specialistiche, gettando le basi di un discorso dalle intenzioni plurime, ma ben identificabili. Il materiale proposto acquista una importanza e definizione fondamentale soprattutto dal punto di vista didattico, fornendo agli insegnanti e agli apprendenti in un unico volume la teoria e la pratica dei distinti argomenti di lessico e semantica trattati, con un ampio spazio dedicato alle ulteriori modalità di arricchimento del lessico, comprese le riflessioni sul lessico delle lingue speciali, diversificato per i settori di appartenenza. Non vengono lasciate da parte le considerazioni riguardanti le varietà dell'italiano odierno e le differenze sostanziali tra codici, quali ad esempio dialetto e lingua standard. Si può dire con assoluta certezza, per le caratteristiche elencate, che il manuale ricopra per intero un esemplare e completo programma di insegnamento della lessicologia italiana per corsi universitari, accompagnato da un cospicuo materiale per le esercitazioni pratiche.

La disciplina lessicologica e la sua attenzione ai processi di formazione di parola, seguiti dagli aspetti più profondi attenenti al contenuto delle parole e quindi all'ambito semantico del significante, costituiscono un'interessante tappa nel procedere sistematico della conoscenza del sistema della lingua, come un'ulteriore tessera del mosaico che ci porta a comprendere

i meccanismi da cui è animata la dinamica linguistica nei suoi risvolti diacronici e sincronici.

L'osservazione di tali processi apre delle prospettive di studio e riflessione che superano i limiti prettamente tecnici e linguistici, per confluire in un'osservazione che investe i processi culturali, storici e sociali, che lasciano sempre evidenti tracce di sé nel codice linguistico di particolari comunità di parlanti, dimostrando quanto la storia delle parole corrisponda alla storia degli uomini e dell'evoluzione della società umana. È quindi senz'altro un merito poter offrire, alla luce di queste considerazioni, un testo di questo tipo agli studenti di Italianistica, in cammino verso la scoperta degli affascinanti mondi che la lingua comprende e condivide nell'evoluzione di un certo modo di vedere la realtà e di porsi nei confronti di essa.

La chiave del manuale è insegnare a conoscere quanto attivamente la lingua ci permetta, attraverso i procedimenti di formazione di parola e attraverso i rapporti di significato, di rappresentare il nostro mondo interiore e la realtà che ci circonda, accomunando parole di una certa forma e contenuto a referenti esterni, concreti e reali. Inoltre ci porta a riflettere sugli apporti soggettivi al significato oggettivo e all'intersecarsi di questi due piani diversi della percezione del significato che generano infinite possibilità di combinazione e raffigurazione, che affinano la potenzialità espressiva del linguaggio, coniugando alla realtà oggettiva e materialmente percepibile infinite realtà possibili, frutto dei nostri processi mentali.

Lo studio della lessicologia, qui presentato nelle sue componenti fondamentali, appare pertanto prolifico di frutti e suggestioni da approfondire.

## La poesia ceca nella rivista *Incroci*

Mgr. Monika Šavelová, Ph.D., Università degli Studi di Nitra “Costantino Filosofo”

*Incroci* – semestrale di letteratura e altre scritture, anno XVI, numero 32, luglio-dicembre duemilaquindici

La rivista letteraria «incroci» (recentemente anche riconosciuta “scientifica” dal MIUR) si proietta con respiro nazionale e internazionale. Il programma si pone all’incrocio tra tempo e spazio, tra culture e civiltà, avendo spesso per obiettivo fenomeni colpiti dalla crisi.

Citando dall’Editoriale del primo numero: “Davanti all’indiscreta ipertrofia dell’approccio economico alla vita, alla sfacciata arroganza di certa tecnocrazia, all’autoreferenzialità di molta scenografia politica, al delirio alchemico di molta scienza, alla persistenza di ogni forma di violenza, di fronte – cioè al continuo e rinnovato spettacolo del limite umano, che trabocca dai telegiornali, non abbiamo pudore ad indicare il luogo letterario come un luogo per pensare, disegnare, vivere la condizione umana con la necessaria misura di *ethos*, di profondità, di umile progettualità: un luogo dove è possibile frequentare il verbo essere prima o accanto al verbo fare, usando anche la logica del cuore, se possibile. In tal senso, tenteremo di incrociare proposte, indicazioni, segni, parole, sogni, pensieri, bisogni nati dalla necessità e dal desiderio di superare i confini dell’asfissia, confidando nelle capacità raddomantiche della scrittura, così come si manifesta sotto i cieli più diversi...”

Un fiore all’occhiello della rivista sono gli incroci con le altre arti come il cinema, il teatro, la musica, la danza e soprattutto le arti figurative: la rivista è inimmaginabile senza disegni e opere grafiche e visuali di diverso tipo, grazie a ciò raggiunge anche una certa leggerezza e piacevolezza visiva. Non si possono dimenticare gli incroci con altre discipline e scienze umane, dall’antropologia alle convergenze fra letteratura e psicoanalisi, fino all’analisi sociologica-politica e all’impegno civile in senso lato, cui la rivista presta una costante attenzione.

Dopo aver dedicato una rubrica alla poesia contemporanea slovacca, tradotta e curata da Pavol Koprda (anno XV, numero 29), il numero 32 introduce il lettore italiano e non solo nell'orizzonte poetico e prosastico degli autori cechi con una breve antologia intitolata *Altre inquietudini*, presentata e curata da Antonio Parente, coniugato con una ceca, il quale, vivendo tra Finlandia e Repubblica ceca, da anni costituisce una sorta di ponte tra la letteratura italiana, quella ceca e quella finlandese, con una serie di operazioni e collaborazioni assai prolifiche.

Come sottolinea l'autore stesso, non si tratta di una selezione rappresentativa della poesia ceca contemporanea, perché vengono escluse le poetesse e i rappresentanti dell'ultima generazione, ma viene offerto uno quadro significativo di alcuni caratteri prevalenti nella poesia ceca, fortemente influenzata da elementi surrealisti e surrazionalisti, la quale rispecchia e nel contempo crea "la poesia della quotidianità".

Parenti ha scelto una poesia dal titolo *Leone* e un'altra dedicata all'autore ceco Jaroslav Seifert di Karel Šiktanc (\*1928), due brani in prosa *Solo e senza sale* e *Try to remember* di Ladislav Fanta (\*1966), le poesie rispecchianti la malinconica conclusione delle speranze di una generazione *Sera, Generazione, Volto, Il canto delle balene* di Petr Halmay (\*1958), le poesie intitolate *Posta dal Bronx australe* di Jiří Koubek e un testo in prosa di Milan Nápravník (\*1931).

L'interesse per le opere slovacche e ceche fa parte di numerosi eventi internazionali come il recente progetto editoriale sulla poesia europea de la *Vita felice* di Milano. Fa parte di quelle iniziative anche la presentazione della poesia europea e slovacca in occasione della Giornata mondiale della poesia, svoltasi il 21 marzo 2016 in seno all'Università di Nitra *Costantino Filosofo* in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura di Bratislava.